QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO - Via Roma

Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
30 Agosto 1956

Anno XII - Num. 203

L. 30 (sped. in abb. postale)

Trattative diplomatiche e misure militari per la crisi di Suez

Truppe francesi rinforzano gli inglesi a Cipro mentre si preparano i negoziati fra Nasser ed i "Cinque,,

Il governo Mollet ha chiesto di poter inviare soldati ed aerei nell'isola britannica - Tutto è pronto per un intervento in Egitto, se venissero attaccati i cittadini europei od i loro interessi - Lunedì si apriranno al Cairo le discussioni col presidente egiziano

Un fragile ponte fra Egitto e Occidente

Accettando di ricevere il « Comitato dei Cinque » e di ascoltarne le proposte, Nasser ha compiuto indubbiamente una mossa assai abile, che non gli costa niente e gli permette, anzi, di acquistare tempo e credito. Si dice che il colonnello sia stato consigliato a mostrarsi moderato dall'India o dalla Russia, cosa perfettamente plausibile; ma la vera ispirazione egli l'ha trovata nell'essenza stessa del suo totalitarismo, che non può non ricalcare, oggettivamente, i procedimenti già sperimentati con successo da altri totalitarismi. Senza volere forzare oltre misura il paragone fra Hitler e Nasser, appare evidente che l'egiziano segue il metodo del tedesco: sovvertire prima l'ordine internazionale con una brusca violazione unilaterale, per cercare poi, mostrando ragionevolezza e accondiscendenza, di rientrare nella legalità.

Ora dunque Nasser, dopo il periodo iniziale delle minacce frenetiche, è entrato nella fase più calma della buona disposizione a discutere. Evidentemente il dittatore sente che il primo atto della vicenda si è chiuso, in complesso, positivamente; ma se pure molto bene, d'altra parte, che non gli conviene forzare troppo la situazione, perché non avrebbe nulla da guadagnare da un irrigidimento oltranzistico. Londra e Parigi sono state praticamente costrette a recedere dai propositi di intervento militare, nonostante i preparativi in corso a Malta e Cipro, soprattutto per il rifiuto degli Stati Uniti di sostenerle in un'avventura così inconsulta; in compenso, però, Dulles ha presentato alla conferenza di Londra un piano che accoglie in sostanza le rivendicazioni anglo-francesi, e questo piano è stato accettato da diciassette Paesi, non tutti occidentali.

Quel che più conta, il piano contempera equilibratamente le esigenze dell'Egitto e il diritto dell'intera comunità internazionale al libero transito per il Canale. Un ente internazionale, come è noto, dovrebbe sovrintendere alla gestione, al mantenimento e allo sviluppo del Canale, offrendo, per la sua stessa natura, una garanzia di imparzialità ed all'Egitto ed agli utenti dell'importantissima via d'acqua. Una soluzione del genere può non piacere al focoso nazionalismo di Nasser; ma ha dietro di sé un tale peso morale e politico, che il dittatore non poteva esimersi dal ricevere, almeno, la delegazione incaricata di presentargliela.

Oltre questo punto Nasser, per ora, non si spinge; non dimostra affatto, cioè, di essere disposto a trattare nel merito, e meno che mai sulla base della risoluzione votata a Londra dalla maggioranza delle Potenze. Il Comitato dei Cinque, dal suo canto, non ha neppure esso facoltà di negoziare; esso deve unicamente presentare al Cairo le proposte adottate a Londra e riferire poi ai mandanti la risposta o le eventuali controproposte egiziane. Siamo quindi in una fase solo interlocutoria.

Così, come dice il *Times*, un ponte è stato gettato, per quanto sia ancora un ponte estremamente fragile. Ammesso tuttavia che regga, a che punto avverrà l'incontro fra l'Egitto e le diciassette Potenze? I negoziati, seppure negoziati ci saranno, si presentano fin d'ora assai lunghi e complessi; il loro esito è quindi impossibile da prevedere, troppi essendo i fattori che entrano in gioco. Da parte occidentale ci si è posti su una piattaforma, morale, politica e giuridica, ineccepibile; occorre ora saperla mantenere, con fermezza non disgiunta da moderazione e duttilità. Il lasciarsi andare a un esagerato senso di euforia, solo perché Nasser acconsente, nel suo interesse, a ricevere i delegati della conferenza di Londra, è, per fare un esempio preciso, un sintomo di debolezza che certi responsabili occidentali avrebbero potuto evitare.

Al contrario, le pressioni e le minacce della Società del Canale, che è una semplice compagnia privata, aggravano indebitamente la situazione; se veramente i tecnici e i piloti francesi e inglesi venissero ritirati, si aprirebbero possibilità di rischiose complicazioni, che oggi nessuno desidera, meno di tutti forse l'Egitto, appunto per la tattica dianzi delineata di Nasser. Per il governo del Cairo, d'altronde, non è solo questione di tattica o di stile dittatoriale; si tratta veramente di evitare i pericoli latenti, ma molto seri, che incombono sul regime e sul Paese stesso. L'Egitto non può spingere l'opposizione all'Occidente fino al punto di cadere nelle braccia di Mosca; né può, a lungo andare, sfidare impunemente le leggi dell'economia.

Per questi e altri motivi, la posizione di Nasser non è poi così solida come sembra. L'Occidente non ha alcun motivo di simpatia per sostenere il regime egiziano; ha invece tutto l'interesse a non creare nel Medio Oriente una situazione caotica, della quale si sa bene chi profitterebbe. Perciò non è impresa impossibile, se abilmente condotta, indurre Nasser a fare qualche passo innanzi; il primo ora compiuto, anche se non va sopravvalutato, è comunque un buon indizio.

Ferdinando Vegas

L'improvviso annuncio di Parigi e Londra

Parigi, 29 agosto.

Un contingente militare francese, di importanza non ancora precisata, verrà inviato a Cipro. La notizia è stata diffusa stasera tardi, da due comunicati pubblicati contemporaneamente a Londra e a Parigi, in cui si precisa che il governo Mollet, desiderando poter proteggere i cittadini francesi in Egitto ed i loro interessi, qualora si rendesse necessaria una spedizione armata, ha chiesto ed ottenuto dal governo Eden l'autorizzazione di inviare « provvisoriamente » a Cipro alcune formazioni dell'esercito e della aviazione.

Il comunicato del Quai d'Orsay dice testualmente: « Il governo francese ha informato il governo di Sua Maestà britannica che, a causa degli avvenimenti che si stanno svolgendo in Egitto e nella zona del Canale di Suez, esso si augura di essere in grado di assicurare in caso di necessità la protezione dei cittadini francesi e dei loro interessi nel Mediterraneo orientale. A questo effetto il governo francese ha chiesto al governo di Sua Maestà britannica, il quale ha dato parere favorevole, che un contingente di truppe francesi sia temporaneamente inviato a Cipro ».

Il comunicato del Foreign Office è sostanzialmente identico parola per parola. I due governi non hanno fornito altri particolari; un portavoce inglese ha ammesso soltanto che la richiesta francese è stata avanzata « probabilmente qualche giorno fa ». E' noto però che, la scorsa settimana, vi furono conversazioni fra gli Stati Maggiori di Parigi e di Londra e che le misure militari precauzionali sono state adottate dai due governi in stretto accordo; inoltre subito dopo lo scoppio della crisi di Suez era stato ammesso che, in caso di operazioni militari, il Comando interalleato avrebbe avuto sede a Malta e sarebbe stato assunto da un generale inglese.

Si ignora quali e quanti contingenti francesi saranno inviati a Cipro: si tratterà probabilmente di « commandos », di fanteria di Marina e di forze aeree. Contingenti dell'aviazione sono già in corso di trasferimento dall'Algeria a Cipro. Lo scopo di questi spostamenti è chiaro: dimostrare al governo egiziano che francesi ed inglesi sono disposti a fare sul serio, proprio mentre stanno per aprirsi, con prospettive tuttora incerte, le trattative per lo statuto del Canale.

Continuano anche le misure navali, iniziate immediatamente dopo l'inizio della crisi. Oggi il più grande incrociatore francese, il *De Grasse*, di 8000 tonnellate, ha levato le àncore da Brest, dirigendosi verso Tolone, dove si unirà alla squadra del Mediterraneo per diventarne la nave ammiraglia. L'unità, specialmente attrezzata contro le incursioni aeree, giungerà a destinazione lunedì, dopo aver compiuto delle esercitazioni in alto mare.

I negoziati avranno inizio lunedì in Egitto. Dopo una serie di consultazioni telefoniche tra Londra ed Il Cairo, è stato deciso che l'australiano Menzies ed i suoi quattro colleghi partano domenica in aereo per aprire l'indomani le trattative. La risposta di Nasser al « Cinque » è giudicata abile dagli osservatori politici parigini, i quali prevedono che il capo egiziano tenterà ora di convincere gli interlocutori tanto della sua risolutezza, quanto della sua moderazione e del suo desiderio di conciliazione. Ciò non vuol dire — si aggiunge — che egli sia disposto a discutere un piano di gestione internazionale. Nasser farà di tutto per isolare la Francia e l'Inghilterra, proclamando la sua volontà di cooperazione per quanto riguarda la libertà di passaggio nel Canale di Suez, per il quale darà tutte le garanzie che gli verranno chieste purché non tocchino i diritti sovrani dell'Egitto.

« La Francia e l'Inghilterra — commenta *Le Monde* — avranno difficoltà a mantenere compatto il gruppo dei "Diciassette" sulle posizioni definite a Londra. E' lecito chiedersi se vi riusciranno, ove il colonnello Nasser continui a giocare abilmente la carta delle buone maniere e delle offerte di compromesso... A meno che non rinuncino agli obiettivi collegati in modo troppo evidente alla politica algerina dell'una e alla politica araba dell'altra, e si contentino di vedere unicamente la difesa di una libertà essenziale, di cui persino l'Unione Sovietica riconosce la necessità ».

Da parte governativa, peraltro, si continua ad affermare che la Francia non cederà. Il sottosegretario di Stato agli Esteri, Maurice Faure, ha dichiarato che a Nasser non sarà permesso nessuno di guadagnar tempo tergiversando; e venerdì, fra l'altro, il Consiglio dei ministri prenderà in esame un prolungamento della ferma militare.

l. m.

Eisenhower si consulta con Dulles



Dulles riferisce ad Eisenhower sugli ultimi avvenimenti della crisi egiziana. Il Presidente era appena rientrato a Washington da una breve vacanza in California (Radiof.)

L'intesa Nenni-Saragat per la riunificazione socialista

Segni convocherà il quadripartito per esaminare la nuova situazione

Fanfani rientra domani da New York e presiederà una riunione dei dirigenti democristiani - Posizione d'attesa di Malagodi mentre i repubblicani appoggiano l'iniziativa dei due capi socialisti - Per ora nessuna crisi di governo

Roma, 29 agosto.

Oggi è stata una giornata più calma sul « fronte » socialista e, confrontata col ritmo vorticoso dei giorni scorsi, questa relativa calma è sembrata a qualcuno il segno di una battuta d'arresto, se non addirittura di un vero e proprio passo indietro. La parola d'ordine che oggi circolava in alcuni ambienti politici era di considerare l'incontro di Pralognan un semplice « scambio d'idee » tra due uomini politici, una « fiammata di paglia » dalla quale non è scaturito né scaturirà nulla di nuovo.

Sono apprezzamenti, com'è facile capire, che indicano un desiderio più che un reale stato di fatto. La prospettiva di un riavvicinamento tra i due partiti socialisti, con tutto quel che ne conseguirebbe, è una prospettiva troppo sconvolgente per non porre in allarme quei gruppi politici che hanno tutto da guadagnare dal mantenimento delle attuali divisioni. Ed è logico che questi gruppi cerchino di gettare acqua sul fuoco: fa parte delle regole del gioco politico.

In verità l'atmosfera più calma che ha caratterizzato l'attuale giornata è soltanto una naturale reazione all'eccitazione destata dal primo annuncio dell'incontro e dalle dichiarazioni che lo hanno seguito. Scontata la sorpresa, ora si sta entrando nella vera e propria « fase politica » della vicenda: i due partiti direttamente interessati cominciano, per così dire, a digerire la scossa: si preparano ai sondaggi dell'Internazionale che inizieranno dopodomani con l'arrivo in Italia di Pierre Commin ed all'esame della situazione che faranno negli stessi giorni le due direzioni (entrambe sono state definitivamente convocate per il 3 settembre).

Analogamente anche gli altri partiti, riavutisi dalla sorpresa, si accingono a valutare a fondo tutti i possibili sviluppi per non essere colti impreparati dagli eventi. E proprio in questa prospettiva si sta assistendo ad interessanti « ridimensionamenti » delle posizioni che nell'eccitazione del primo momento si erano frettolosamente prese.

Si è visto ieri come i comunisti abbiano scartato il suggerimento di Longo, favorevole ad un atteggiamento di durezza e di rottura verso Nenni, per accettare, invece, quello estremamente più cauto e possibilista di Pajetta. Oggi è successo qualcosa di simile nei liberali. Subito dopo l'incontro di Pralognan il vice-segretario del partito, Premoli, aveva fatto dichiarazioni che lasciavano trasparire un forte malumore contro Saragat ed il desiderio di trarre dal fatto nuovo il pretesto per rimettere in discussione tutto l'attuale equilibrio tra i partiti governativi.

Ieri sera è tornato a Roma Malagodi e deve essersi reso conto che la linea di condotta del suo vice-segretario avrebbe addossato al partito la responsabilità di prendere l'iniziativa di una spiegazione con i socialdemocratici e, quindi, di provocare una crisi di governo. Perché precipitare la situazione? Il segretario del P.L.I. commise un errore simile all'inizio della sua gestione, quando assunse la nota posizione d'intransigenza sulla nuova regolamentazione dei patti agrari e fece appena a tempo a tirarsi indietro. Da allora non ha più commesso errori di impazienza e anche questa volta si è affrettato a far correggere l'impostazione dell'avvocato Premoli.

« I liberali — dice una nota ufficiosa diramata in giornata — hanno sempre seguito una rigida opposizione all'apertura a sinistra e non hanno certo cambiato opinione. La serenità che dimostrano nell'attuale momento scaturisce dal fatto che finora di concreto c'è soltanto l'incontro tra il *leader* socialdemocratico e quello socialfusionista, mentre la segreteria di palazzo Wedekind si è affrettata a confermare l'adesione alla politica governativa. Stando così le cose, non si vede proprio perché i liberali dovrebbero essere preoccupati della situazione, non



L'on. Saragat a Rapallo. (Tel.)

avendo essa sostanzialmente subito alcun mutamento ».

Si tratta soltanto d'una nota ufficiosa, ripetiamo, e si resta in attesa di una presa di posizione ufficiale di Malagodi e degli organi dirigenti del partito. Con ogni probabilità, tuttavia, la linea di condotta che essa suggerisce verrà confermata: così che si può fissare un altro punto fermo: i socialdemocratici non si troveranno nella necessità di scegliere immediatamente tra unificazione e governo.

Né i democristiani paiono intenzionati a spingere perché precipitino la scelta. Essi mantengono l'atteggiamento di cautela, non disgiunta da una certa buona predisposizione, che hanno assunto fin dall'inizio. Fanfani torna venerdì e per sabato ha già convocato l'esecutivo del partito. Dovrà indubbiamente dare il suo giudizio sulla situazione, ma il congresso di Trento è vicino e presumibilmente cercherà anche lui di non essere troppo polemico.

L'unica carta coperta della riunione del quadripartito, che Segni penserebbe di convocare nei prossimi giorni, rimane quella dei repubblicani. Il loro giornale ed i loro esponenti politici hanno assunto verso la progettata riunificazione socialista un atteggiamento di calda simpatia, e non lasciano mancare gli incoraggiamenti. Resta a vedere, però, se anch'essi sono favorevoli a non turbare lo *status quo* governativo fino a dopo la stagione dei congressi.

Per ciò che riguarda più da vicino i rapporti fra i due partiti socialisti, abbiamo anche oggi da riferire su un piccolo gruppo di dichiarazioni rese dai loro esponenti. Ha parlato il *leader* degli autonomisti del P.S.I., Riccardo Lombardi, definendo l'incontro di Pralognan « un'iniziativa felice » e concordando col calendario fissato da Nenni: riavvicinamento, eventuali liste elettorali comuni, unificazione. (Con Nenni s'è trovato in disaccordo, invece, quando ha detto che la direzione del partito non era stata precedentemente informata del colloquio, ma lo stesso Lombardi non vi ha fatto troppo caso). Ha parlato anche Paolo Rossi, ritenuto uno degli esponenti socialdemocratici più diffidenti verso il P.S.I. Il ministro ha usato in effetti un linguaggio molto cauto, ha ammonito che l'unificazione « sarà utilissima se riuscirà a staccare anche la seconda ala socialista dalla politica totalitaria del comunismo, ma bisognerebbe evitarla se avesse un significato ambiguo »: ma non ha opposto pregiudiziali di sostanza.

Ignazio Silone, da tempo in disparte ma non per questo meno fautore dell'unificazione, ha visto nella prospettiva della riunificazione soprattutto « le premesse di una riorganizzazione socialista della intera classe operaia italiana » ed ha deplorato la riserva mentale di coloro che si oppongono al riavvicinamento tra i due partiti « apparentemente in nome dell'anticomunismo, in realtà in nome del vecchio ordine sociale, perché sono antiproletari e antisocialisti ».

Gli organi dei due partiti mantengono un atteggiamento sereno e si astengono scrupolosamente da ogni reciproco accenno polemico. *La Giustizia* ha mostrato di apprezzare un articolo di Vecchietti, che in altri ambienti è stato, invece, considerato « meno aperto » delle dichiarazioni di Nenni. C'è in effetti nell'articolo un riconoscimento (« Si tratta di armonizzare progressivamente due esperienze diverse, due tradizioni il cui peso politico e psicologico non può essere sottovalutato ») troppo diverso dal vecchio tono dell'*Avanti!*, per non essere anch'esso un indice del mutato clima.

L'Osservatore Romano dedica alla situazione un breve commento piuttosto aspro, per ricordare a Nenni la sua tenace opposizione al Patto Atlantico, ma di portata retrospettiva e che termina anzi con una nota di moderato compiacimento. « C'è già un'idea che si allinea — conclude l'organo vaticano dopo aver registrato l'ammissione di Nenni secondo cui la situazione non è più quella che lo consigliò ad assumere le note posizioni di politica estera — ma ne restano ancora! ».

Enzo Forcella

L'azione moderatrice dell'Italia illustrata dal ministro Martino

"Intendiamo salvaguardare i nostri interessi e far rinascere una reciproca fiducia tra il mondo arabo ed i Paesi interessati al Canale,, - Adesione di Pajetta, Scelba, Malagodi e Riccardo Lombardi

Roma, 29 agosto.

Il ministro Martino ha illustrato oggi alla Commissione Esteri della Camera lo svolgimento della conferenza di Londra e l'azione svoltavi dalla delegazione italiana. La riunione ha avuto inizio poco dopo le 17, presidente l'on. Bettiol, assenti giustificati l'on. Fanfani, ancora in America, e gli on.li Saragat, Nenni e Togliatti.

Dopo una commossa rievocazione delle vittime di Marcinelle, il ministro ha esordito rifacendo la storia degli avvenimenti, ed ha dichiarato: «La importanza di Suez per gli italiani si concreta da una parte nell'imperativo che non corrano alea il funzionamento e il costo di un servizio così vitale (3 milioni di tonnellate di merci destinate o provenienti dall'Italia sono transitate per il canale nel 1955, al costo unitario, ed invariato dal 1938, di 7 scellini per tonnellata); dall'altra nella radicata convinzione che un qualsiasi intralcio al flusso di materie prime all'economia nazionale si ripercuoterebbe sul ritmo produttivo italiano, non un sacrificio per il livello di vita del nostro popolo. Per tali motivi — ha aggiunto il ministro — ci siamo impegnati a Londra per la difesa dei principii essenziali sanciti dalla Convenzione di Costantinopoli del 1888 sia per quanto concerne la libertà di navigazione sia per quanto attiene i miglioramenti tecnici delle attrezzature e il mantenimento delle attuali tariffe ».

Chiarendo quale fu l'atteggiamento moderatore italiano da un punto di vista politico, Martino ha precisato che « la nostra delegazione si ispirò alla piena solidarietà occidentale ed atlantica, senza perdere di vista i legami d'amicizia esistenti fra l'Italia e l'Egitto. Cercò quindi di smussare i dissensi e di avviare la controversia verso soluzioni pacifiche ». Si trattava fin qui di cose risapute: non ancora noto era, invece, che la delegazione italiana aveva predisposto un progetto di soluzione della vertenza ispirato a propositi conciliativi. « Tale progetto — ha spiegato il ministro degli Esteri — venne lasciato cadere perché il governo egiziano non ritenne opportuno raccogliere le avances formulate. Esso, comunque, aveva grandi analogie con il progetto americano tanto che il Segretario di Stato Dulles tenne conto di alcune osservazioni italiane nella redazione del suo progetto definitivo».

« La situazione presenta ancora gravi difficoltà — ha concluso il Ministro — ma l'accettazione egiziana di incontrarsi con il Comitato lascia bene sperare per il futuro. La Conferenza di Londra rappresenta evidentemente un punto di partenza per un difficile negoziato cui l'Italia intende dare tutta la sua collaborazione al duplice scopo di salvaguardare i suoi interessi nel Mediterraneo e di permettere la rinascita di una reciproca fiducia tra il Mondo arabo ed i Paesi interessati al traffico del Canale ».

Dopo l'esposizione del ministro si sono avuti i primi interventi: i ministri De Marsanich e Anfuso — in conformità a quanto stabilito in una riunione di gruppo tenutasi la mattina — hanno lamentato l'assenza di una più decisa politica mediterranea ed hanno chiesto che in nessun modo l'Italia scenda in guerra « per difendere gli interessi della Francia e dell'Inghilterra ».

Il socialista Lombardi si è detto favorevole ad una soluzione della vertenza per via pacifica, sulla base però non degli interessi occidentali, ma di quelli di tutti gli utenti del Canale. Lombardi ha sostenuto che l'Egitto, se isolato, non potrebbe garantire tecnicamente la buona gestione del Canale: bisogna, invece, che rimanga aperto all'apporto tecnico e finanziario dei paesi maggiormente interessati alla navigazione dello Stretto di Suez.

Replicando Martino ha rivelato che Palazzo Chigi, prima ancora della dichiarazione di Nasser sulla nazionalizzazione del Canale, era venuto a conoscenza dei propositi egiziani e ne aveva informato il Dipartimento di Stato americano chiedendo che gli Stati Uniti finanziassero i lavori della diga di Assuan. La risposta fu negativa per ragioni di ordine politico ed economico e pervenne al nostro ministro degli Esteri soltanto durante i lavori della Conferenza di Londra.

E' quindi intervenuto Giancarlo Pajetta: il deputato comunista ha riconosciuto che nella relazione di Martino v'è un elemento positivo, e cioè la rilevata differenza tra difesa degli interessi degli azionisti del Canale e difesa della libertà di transito. La situazione — secondo Pajetta — è interlocutoria e l'influenza italiana può essere moderatrice.

Dopo un breve intervento dell'on. Alliata ha preso la parola l'on. Scelba, il quale ha detto che anche nel problema di Suez è in atto la solidarietà occidentale e atlantica. In questo quadro l'Italia democratica è presente — ha osservato Scelba — affinché si affermino rapporti di diritto in luogo dei rapporti di forza. L'ex-presidente del Consiglio — come tutto il gruppo democristiano — ha concluso approvando senza riserve l'opera svolta nella conferenza di Londra.

Dopo un intervallo, la discussione è ripresa con gli interventi degli onorevoli Cantalupo, Vedovato e Di Bernardo. Di particolare interesse l'intervento conclusivo dell'on. Malagodi, che già in mattinata aveva avuto un colloquio con il ministro Martino. Malagodi ha osservato che per valutare l'opera della delegazione italiana occorre collocarla nel quadro di una situazione che oltrepassa il caso egiziano per assumere caratteristiche mondiali.

« Chiudere il problema nel Mediterraneo significa rischiare il conflitto. Allargarlo a dimensioni oceaniche significa poterlo risolvere salvando pace e libertà che sono i massimi interessi italiani, e, insieme con essi, la funzionalità del Canale che è essenziale per la nostra economia. Suez deve rimanere un canale e non divenire una paratia stagna tra Occidente e Oriente ».

A conclusione del dibattito ha replicato il ministro Martino rispondendo ai vari oratori.

Intervista a Rapallo con Saragat

"Bisogna aspettare la decisione dei congressi dei due partiti,,

"Matteotti mi ha invitato ad essere sollecito nelle trattative,, - "Non ho intenzione di dimettermi,,

(Dal nostro inviato speciale)

Rapallo, 29 agosto.

Nessun incontro di Rapallo o di Lucca fra alcuni dei maggiori dirigenti socialdemocratici; il ministro Romita da queste parti non si è visto, l'on. Saragat è ancora sul Tigullio, e soltanto domani andrà a passare le ultime quarantott'ore di vacanza in Toscana, ospite del ministro dell'Istruzione, onorevole Rossi, prima di tornare definitivamente a Roma venerdì sera. Nello stesso giorno, come abbiamo detto ieri, rientrerà in Italia l'on. Nenni che, dopo una breve sosta a Torino, sarà anche lui a Roma sabato.

Uomini e problemi stan quindi ritrovando il loro naturale centro nella Capitale, e la parola — dopo gli annunci sensazionali dei giorni scorsi — torna ai competenti organismi nazionali, e in specie alle segreterie dei partiti. Proprio su questo punto, il vice-Presidente del Consiglio, nell'intrattenerci ancora a cordiale colloquio nel suo albergo di Rapallo, ha tenuto a sottolineare che l'incontro di Pralognan non può in nessun modo essere considerato un'iniziativa personale di due singoli, anche se autorevoli, esponenti:

« Dell'iniziativa di Nenni e della mia accettazione — ha *detto, come già ieri il leader del PSI* — era perfettamente al corrente la segreteria del mio partito, e dall'on. Matteotti anzi avevo avuto un invito particolarmente sollecito alle trattative. In più, a titolo quasi sperimentale, avevo un giorno sottoposto il problema in una riunione della base socialdemocratica di Belluno ricevendone il più caloroso conforto ».

Solo su un secondo punto, l'on. Saragat ha aggiunto qualche nuovo chiarimento, e cioè sulle voci delle sue più o meno prossime dimissioni dal governo. Egli le ha smentite nella maniera più categorica, spiegando che una tale mossa non avrebbe alcuna ragion d'essere; occorrerà seguire l'evoluzione del problema dell'avvicinamento e della riunificazione socialista, dagli esami delle direzioni dei partiti nei prossimi giorni a quelli definitivi dei congressi nazionali che non avranno luogo prima di cinque o sei mesi. Occorrerà inoltre attendere i risultati della missione Commin a Roma e degli altri passi che l'Internazionale Socialista potrà decidere.

« Data la situazione che le ho esposta — *ha concluso l'on. Saragat* — non c'è nessuna necessità di questi incontri fra me ed altri dirigenti del partito, di cui è corsa voce. Vedrò effettivamente domani l'onorevole Paolo Rossi, di cui sarò ospite, e naturalmente ne approfitteremo per un semplice scambio di vedute ».

Oggi intanto abbiamo avvicinato anche l'on. Rossi nella sua villa vicino a Lucca, per ascoltare le impressioni e il giudizio di un esponente della destra del partito. Ed infatti il Ministro dell'Istruzione ci ha indicato come conditio sine qua non (da parte sua e della destra socialdemocratica) una aperta, inequivocabile rottura fra il P.S.I. e il P.C.I.: « Sarebbe un pessimo affare per noi e per loro, se si cercasse un accordo su una posizione media: come se due persone incerte nella scelta di una gita a Viareggio e a Montecatini, si intendessero per fermarsi a metà strada, a Porcari ».

Il metodo della rottura spettacolare con i comunisti, è quello che l'on. Nenni ha oggi nuovamente dichiarato (a France Soir) di respingere; e questo basta a dare un'idea delle difficoltà della riunificazione. E' vero che si possono ricordare per contro le entusiastiche dichiarazioni di altri esponenti del PSDI — e sono i più — come il ministro Romita secondo il quale si dovrebbe anticipare le elezioni, ed affrontarle con liste unificate e, meglio ancora, con i due partiti già riunificati.

Giovanni Giovannini

Commin inizia domani i sondaggi a Roma

Parigi, 29 agosto.

Il problema della riunificazione dei due partiti socialisti italiani è stato esaminato e discusso a lungo alla fine del pomeriggio dall'Ufficio direttivo della SFIO (partito socialista francese), il quale si è riunito sotto la presidenza di Guy Mollet a Palazzo Matignon. Il sen. Pierre Commin, che ha assunto l'interim della carica di segretario generale del partito socialista francese durante la permanenza di Guy Mollet alla direzione del governo, ha esposto la situazione dopo l'incontro avuto con Nenni a Pralognan. Rientrato oggi a Parigi dall'Alta Savoia, Commin riparte domani per Roma dove si incontrerà con Saragat e poi, di nuovo, con Nenni per concretare il riavvicinamento dei due partiti.

Il fatto che Guy Mollet, nonostante gli impegni e le preoccupazioni per Suez e l'Algeria, abbia voluto presiedere la riunione socialista di stasera, dimostra l'importanza che gli ambienti politici francesi attribuiscono a questo nuovo fatto di portata europea. Commin ha dichiarato che, degli incontri con i dirigenti del PSDI e del PSI, renderà conto all'Internazionale Socialista, la quale si riunirà a Londra il 21 settembre. « Il recente colloquio che ho avuto a Pralognan con Nenni e la lunga conversazione che ebbi ai primi di luglio con Saragat mi fanno ritenere che le circostanze attuali siano particolarmente favorevoli al successo del tentativo, il quale può avere sulla situazione politica in Italia ed in Europa conseguenze favorevoli per la classe operaia. La direzione del partito socialista francese mi ha dato l'incarico di continuare gli sforzi indispensabili per raggiungere tale obiettivo ».

A Chamonix, dove si è trasferito, Nenni ha smentito, dal canto suo le voci di un imminente incontro con Togliatti, mentre ha ripetuto all'inviato speciale di *France Soir* quali sono i suoi obiettivi principali: 1) un riavvicinamento con Saragat per un'azione comune; 2) elaborazione di una piattaforma comune per le elezioni del 1958, « le quali potrebbero anche essere anticipate e svolgersi nel 1957 »; 3) riunificazione dei due partiti.

Nenni ha aggiunto che il suo punto di vista, nonostante il riavvicinamento con Saragat, rimane assai distante da quello di certi partiti socialisti occidentali per quanto riguarda il Patto Atlantico. Egli ha ripetuto, infine, che è da escludersi una rottura spettacolosa dei suoi rapporti col partito di Togliatti: « Al contrario — egli ha detto — spero che la rottura non avverrà, come spero che si sarà un riavvicinamento strettissimo fra i due partiti socialisti italiani e che arriveremo un giorno alla riunificazione se i nostri sforzi comuni avranno esito favorevole ».

CRONACA CITTADINA

Da dove vengono e che cosa fanno

17 mila nuovi cittadini giunti a Torino in 7 mesi

In maggioranza sono piemontesi, seguono i pugliesi, i veneti e i siciliani - Come se una città simile a Rivoli si fosse aggiunta con tutti i suoi problemi al capoluogo

Abbiamo pubblicato l'altro ieri la notizia che Torino ha superato, al 1° agosto, gli 888.000 abitanti e che l'aumento della popolazione, nei primi sette mesi di quest'anno, è stato di 17.533 unità. Abbiamo pure rilevato che l'incremento demografico (eccedenza delle nascite sulle morti) è stato minimo (82 unità) e che l'aumento era dovuto quasi esclusivamente all'immigrazione.

Un più approfondito esame delle statistiche redatte dall'apposito ufficio del Comune consente altri interessanti rilievi. Al 1° agosto il numero delle persone giunte nella nostra città dalla provincia e da altre regioni d'Italia era di 25.745 (12.857 maschi e 12.888 femmine); nello stesso periodo di tempo 8284 torinesi andavano all'estero o in altre città della penisola. La differenza tra i due flussi migratori dà un'eccedenza di 17.461 unità.

La cifra relativa all'immigrazione, anche se inferiore a quella del medesimo periodo dello scorso anno in cui fu toccata la punta massima di 23 mila 653, è tuttavia imponente, superiore a quella che per lo stesso fenomeno si è registrata a Genova, Roma, Milano. E' chiaro indice che in migliaia e migliaia di persone è ancora radicata la convinzione che Torino, più che ogni altra città, può offrire occasioni di lavoro. Ed anche quando sono smentiti dalla cruda realtà, gli immigrati non rinunciano a tentare qui la fortuna che non hanno incontrato nei loro paesi: non solo si fermano ma, appena hanno trovato dove poter dormire (una soffitta, una baracca), mandano a chiamare mogli e figli. I loro compagni, che li hanno preceduti e che già si sono sistemati alla meglio, li aiutano a trovare una occupazione qualsiasi: bastano sei mesi di lavoro continuato perché abbiano diritto alla residenza e, con quella, all'assistenza per tutta la famiglia.

L'afflusso continuo di gente preoccupa sempre più urbanisti, economisti, amministratori su cui pesa la responsabilità di risolvere i gravi problemi suscitati dal fenomeno; problemi di edilizia, di lavoro, di trasporti; problemi umani e sociali. Quello più impellente è l'edilizio.

Al 31 luglio del 1955 v'erano nella nostra città 239 mila 894 appartamenti con 870.783 stanze. Al 31 luglio di quest'anno gli appartamenti risultavano 244.644 e le stanze 885.720 con un aumento rispettivamente di 4710 e di 14.937. L'incremento potrebbe sembrare proporzionato all'aumento della popolazione; ma in realtà le nuove abitazioni non sono neppure sufficienti a risolvere il problema edilizio che già preesisteva e che è rappresentato da queste cifre rilevate nel censimento del 1952: 15 mila famiglie torinesi senza tetto, 9 mila senza acqua, 8 mila senza luce, 231.789 alloggi contro 246.539 nuclei familiari.

Da allora molto si è costruito ma a stento è stato possibile migliorare il rapporto fra numero degli alloggi e numero delle famiglie. Se, come la sua regolarità sembra indicare, la immigrazione continuerà con ritmo inalterato, alla fine dell'anno la popolazione di Torino sarà aumentata di tanto quanto le popolazioni di Moncalieri e Rivoli messe insieme. Il patrimonio edilizio si sarà accresciuto in proporzione? Vi è da dubitarne. Ma non basta: occorre potenziare i servizi pubblici, creare nuove scuole, aumentare le attrezzature ospedaliere, istituire corsi di riqualificazione professionale per impedire che si ingrossino le file dei disoccupati costituite nella quasi totalità da persone che sono qui giunte senza un mestiere, senza una specializzazione.

Da dove sono venuti i nuovi ospiti di Torino? E' opinione diffusa che nella gran maggioranza gli immigrati siano meridionali. Le statistiche rivelano invece che dei 25.745 giunti in città dal 1° gennaio al 31 luglio ben 10.805 sono piemontesi seguiti da 2768 pugliesi, 2472 veneti, 1109 siciliani e, in decrescendo, da emiliani, lombardi, napoletani, eccetera; la regione meno rappresentata è l'Umbria con 74 persone.

La nuova popolazione è costituita in maggioranza da operai e da persone di servizio; seguono artigiani, studenti, impiegati. Il maggior numero di operai è fornito dal Piemonte, dal Veneto, Puglie, Calabria e Sicilia; le persone di servizio vengono in genere dalle medesime regioni. Piccole sono le aliquote di dipendenti da pubblici uffici, insegnanti, appartenenti alle forze armate che chiedono la residenza torinese perché trasferiti per ragioni di ufficio; i professionisti sono una trentina.

La relazione economica

Aumentati in luglio le carni e i salumi

Il caldo precoce dell'estate — ormai vicina al tramonto — ha persuaso quest'anno i torinesi a lasciare prima del solito la città per i luoghi di villeggiatura: questa è la deduzione che la consueta indagine mensile della nostra Camera di Commercio trae dall'esame della situazione economica nel mese di luglio.

I mercati al dettaglio hanno accusato quest'anno in anticipo la consueta flessione stagionale. Le diminuzioni di maggior rilievo si sono registrate nei settori della vendita di derrate alimentari, tessuti, articoli di abbigliamento, calzature, casalinghi, apparecchi domestici, mobili, profumerie e cancelleria.

La situazione commerciale nel complesso si è appesantita rispetto agli anni precedenti, senza però ripercuotersi sui prezzi, alcuni dei quali (carne, galline, mortadella, salame e prosciutto crudo) sono aumentati mentre diminuivano: conigli, burro, formaggio, olio, lardo, patate e conserva. In complesso le variazioni si sono compensate, tanto che, come è noto, tra giugno e luglio il costo della vita non ha subito variazioni degne di rilievo.

Sui mercati all'ingrosso gli scambi hanno registrato una certa animazione. Le esportazioni si sono mantenute, press'a poco, allo stesso livello del giugno: la parte preponderante ha continuato ad essere coperta dagli autoveicoli, macchine per ufficio, cuscinetti a sfere e in grado minore da aperitivi, prodotti chimici, talco.

L'attività industriale si è mantenuta soddisfacente in tutti i settori, tranne che per le industrie molitoria, pastaria, dolciaria, serica, cotoniera e canapiera. Anche l'edilizia ha conservato un vivace ritmo di lavoro, quantunque il numero delle nuove costruzioni in cantiere sia stato minore del luglio di un anno fa.

Nel settore dell'artigianato i laboratori di confezione e le sartorie hanno mantenuto una viva attività — specie nel campo degli abiti per signora — nonostante la forte concorrenza delle confezioni in serie. Quasi inattive le modisterie, le pellicceria, le calzolerie. Di un ravvivamento stagionale hanno beneficiato, accanto ai fotografi, gli idraulici, i lattonieri, i vetrai e i decoratori. Hanno lavorato i costruttori di porte, palchetti, avvolgibili, ma poco i verniciatori, gli intagliatori e gli ebanisti.

La temperatura si abbassa

Raffiche di vento in città grandine e pioggia in collina

Ieri pomeriggio, verso le 16, il cielo si è improvvisamente coperto sulla zona nord-orientale della città. Una fitta cortina di nubi, che scendeva dal Canavese si è a poco a poco allargata dalla barriera di Milano sino alla collina; preannunciava il temporale. Invece dell'acqua, poco dopo, si è abbattuto sulla periferia un forte vento che con raffiche e vortici ha spazzato in breve le strade e le piazze sollevando tegole, frantumando vetri, spezzando le chiome dei giovani alberi.

Nelle campagne tra Settimo e Chivasso le folate del vento hanno raggiunto velocità massima di 50-60 chilometri all'ora. Le correnti d'aria fredda si sono scaricate sulle colline torinesi e in diverse zone si sono verificate brevi e rabbiose grandinate. Grandine mista ad acqua è caduta anche sulle colline tra San Raffaele e Castagneto Po.

Più tardi il vento mutava direzione e investiva la zona tra Rivoli ed Avigliana: qui però le raffiche si erano già attenuate e il danno si limitava a rotture di rami e di fili della linea elettrica. Verso sera le nubi si allontanavano, ma sulla città soffiava ancora un vento fresco e pungente che abbassava la temperatura sino ad una minima di 11 gradi verso la mezzanotte.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+23,8
MINIMA	+18,1

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +21,3, umidità 72 %, pressione 736,4. Cielo parzialmente coperto. — Previsioni: tempo nuvoloso, specie al pomeriggio; probabili temporali soprattutto sui rilievi; temper. quasi invariata.

Ritrovata dopo tre giorni in una cascina nei pressi di Mondovì

Dormiva in un fienile la studentessa fuggita da casa per la bocciatura

Era scappata con una torta, due pesche e una lametta - Nella sua disperazione pensava di tagliarsi le vene, ma nella notte perse la lametta - Dieci chilometri di corsa per i campi - Il commovente incontro con i genitori

La vicenda della quattordicenne scappata di casa per non confessare ai genitori di essere stata bocciata si è conclusa ieri felicemente: la ragazza è stata trovata sana e salva in una cascina a San Michele di Vicoforte presso Mondovì.

Luciana Odasso era scomparsa lunedì sera dalla sua abitazione di via Pastrengo 30. Temeva che a breve scadenza i genitori Angelo di 39 anni e Liliana Barilli di 31, scoprissero la più grossa bugia della sua vita. Verso la metà di giugno Luciana era tornata a casa trionfante annunciando di aver ottenuto la promozione dalla seconda alla terza commerciale. Invece era stata bocciata. Per premio aveva ricevuto alcuni regalini e alla fine di luglio era stata mandata in villeggiatura presso la zia a S. Giacomo di Roburent. Lunedì a mezzogiorno il discorso era caduto sulla scuola e i genitori ancora una volta si erano compiaciuti della sua promozione. La ragazza si era mostrata turbata e imbarazzata. Aveva capito che la sua finzione non avrebbe potuto durare a lungo. Perciò decideva di scappare. Approfittando dell'assenza del padre per ragioni di lavoro e dell'assenza della madre recatasi ad aiutare una sorella, proprietaria di una pasticceria della zona, prendeva da un cassetto mille lire e dalla dispensa un pezzo di torta e due pesche. Poi andava in bagno e prelevava una lametta da barba. Non solo aveva deciso di scappare. Come l'eroina di un cattivo romanzo a fumetti e di un film di pessimo gusto aveva anche deciso di uccidersi, tagliandosi le vene dei polsi.



Il primo abbraccio dei genitori alla fuggitiva perdonata

Con il cervello in ebollizione la ragazza raggiungeva la stazione di Porta Nuova e chiedeva un'andata e ritorno in seconda classe per Mondovì. Andata e ritorno perché chiedere la sola andata le sembrava potesse destare allarme. Prezzo del biglietto: 1000 lire. Luciana consegnava all'impiegato tutti i suoi averi.

Alle 19,30 l'accelerato usciva dalla stazione di Porta Nuova. Nell'angolo di uno scompartimento era rincantucciata Luciana. Alle 22,3 arrivava a Mondovì. Era buio, si era levato il vento, faceva quasi freddo. Luciana aveva una sottana scozzese leggera, una leggerissima camicetta, un pullover. I brividi le attraversavano la schiena. Aveva anche fame. Molta fame. Avrebbe voluto fermarsi a Mondovì, ma aveva l'impressione che tutti la guardassero con curiosità. Così s'incitrava per i campi. L'oscurità attorno era terribile ed angosciosa. Ad un tratto la bambina si sentiva piccola e sola e cominciava a piangere. Piangeva convulsamente e non aveva nemmeno un fazzoletto per asciugarsi le lagrime. Piangeva e le gambe intanto la spingevano avanti per chilometri e chilometri. Ad un certo momento non ne poteva più. Scorgeva tra gli alberi le case di San Michele di Vicoforte. Raggiungeva una cascina, cercava il fienile, vi si inerpicava. Continuava a piangere. Uccidersi? Benissimo, come un'ottima soluzione di tutti i problemi. Ma dov'è la lametta? La lametta non c'era più. Era scivolata dal pacco. Nel pacco non c'erano che le pesche e il pezzo di torta. Più che il dolore poteva la fame e Luciana addentava golosamente la frutta e il dolce. Poi la stanchezza la vinceva. Si raggomitolava come un gattino nel fieno e si addormentava.

La cascina dov'era finita Luciana è di proprietà dei conti Quarelli ed è abitata da una brava, patriarcale famiglia di contadini piemontesi, formata dal padre Giuseppe Bertolino di 68 anni, la madre Maria Rosa di 55, il figlio Giovanni di 33, la nuora Angela Sappa di 30 e il grazioso nipotino Paolo di 4 anni. Alla mattina Luciana si sveglia. Ha la gola secca, la tormenta la sete. Deve assolutamente trovare dell'acqua. Scende dal fienile, poi si spaventa, sente dei rumori, corre nella vicina legnaia e vi si appiatta. I due grossi cani dei Bertolino hanno avvertito la presenza di ignoti nella cascina. Abbaiano furiosamente e dalla casa esce il Giovanni a dare un'occhiata. Non vede nulla, rientra. Intanto la bambina se ne sta ferma, nascosta nella legnaia. Non ha quasi coraggio di respirare. Alla fine si riaddormenta, sfinita.

Nel tardo pomeriggio i due cani gironzolano attorno alla cascina. Grattano, fiutano. Uno dopo l'altro infilano la porta della legnaia. Pochi minuti dopo scovano la ragazza che dorme ancora, distesa su due fascine. Fieri per la scoperta, tornano fuori e si precipitano in casa abbaiando. Il loro latrare è così insistente che i Bertolino li seguono. Stupiti vedono Luciana. La scuotono, la svegliano. «Chi sei? Da dove vieni?». La ragazza non parla. E' spaventatissima. Il Bertolino padre la prende per una mano e l'accompagna in casa. Luciana chiede da bere. «Un po' d'acqua, per favore... E' da ieri sera che ho sete». Le danno l'acqua. Luciana beve e poi racconta, a testa bassa, di essere fuggita da Torino per la storia d'una promozione mai esistita.

Ieri mattina i Bertolino stanno per segnalare il fatto ai carabinieri, ma leggono su «La Stampa» tutta la vicenda di Luciana. Un'ora dopo giunge a Torino in via Pastrengo 30 una telefonata da San Michele di Vicoforte. Luciana è stata ritrovata, Luciana è sana e salva. I coniugi Odasso sembrano impazziti per la gioia. Si abbracciano, confondono le lacrime e in macchina raggiungono San Michele. La ragazza è davanti alla cascina. Quando li vede rimane per un attimo immobile, poi si getta al collo della madre. Successivamente si attacca al collo del papà. Piange Luciana, piangono i genitori, piangono i Bertolino, per poco non scoppia a piangere anche il maresciallo dei carabinieri. Tutto il paese è fuori in istrada e s'interessa del patetico incontro. E quando passa la macchina, diretta a Torino, in cui la perdonatissima e raggiante Luciana sta tra il papà e la mamma, si levano applausi di gioia e di soddisfazione.

Il dramma di via Carrera

La madre della vittima è colpita da un collasso

La porta è rimasta chiusa tutto il giorno, le imposte non hanno lasciato filtrare un filo di luce nell'alloggio al primo piano, scala 5, interno 31 di via Valentino Carrera 36: la casa popolare in cui martedì sera una giovane operaia è stata ridotta in fin di vita dal patrigno, a coltellate.

La madre della vittima, e moglie del sanguinario individuo, è a letto in preda ad un preoccupante collasso cardiaco. L'orribile scena alla quale ha assistito, ha dato il colpo di grazia alla sua salute già resa precaria dalle percosse, insulti e scenate a cui da 18 anni — cioè da quando si era sposata — il marito Pietro Dal Bello l'assoggettava. Il medico della Mutua le ha prescritto qualche giorno di riposo totale. Né lei né i suoi figli hanno quasi toccato cibo. Pietro Dal Bello non ha fatto solo una vittima, col suo temperamento brutale e con la sua ubriachezza cronica.

Luisa Dal Bello, ricoverata al Maria Vittoria, è ancora tra la vita e la morte. I medici non hanno permesso neppure al magistrato di andare al suo capezzale per interrogarla; ogni minimo sforzo potrebbe essere fatale per la povera ragazza. Luisa si rende conto della gravità delle sue condizioni, forse in cuor suo ha già perdonato al patrigno disumano, che le ha tradito la schiena con quattro coltellate per impedirle di sposare il giovane che ama e che le vuol bene. I medici sperano di guarirla, la sventurata Luisa. Ma prima che il polmone perforato si rimargini e la giovane sia in grado di tornare al lavoro, dovranno trascorrere chissà quanti mesi.

Pietro Dal Bello, in una cella del carcere, è pentito e si dispera. Un pentimento tardivo, il suo; che può rendere meno odiosa la sua figura di patrigno senza scrupoli, ma non giustificare certo il suo gesto. Durante i primi interrogatori, ha ammesso di aver ferito Luisa perché esasperato dalla relazione tra la giovane e Guido Maniere. Ma sostiene che si opponeva non al matrimonio della figliastra, bensì ad un matrimonio con quel coinquilino, che non riteneva adatto a lei.

Si strangola con l'asciugamani

In una casa di cura nei pressi di Trofarello, una donna si è strangolata ieri mattina con un asciugamano. Margherita Poglio di 50 anni, residente a Nesaco, era stata accompagnata nella clinica dai familiari, perché in preda a crisi depressive. E' stato durante una di tali crisi che ieri mattina, eludendo la sorveglianza delle infermiere, si è attorcigliata un asciugamani attorno al collo, tirando i due capi finché stramazzò esanime.

29° e 30° salvataggio di un campione torinese di pentathlon

Tra la furia scatenata delle onde ha strappato due persone alla morte

Era in villeggiatura a Sanremo con un amico: durante una burrasca, nello spazio di sei ore, salva un giovanotto (che si era tuffato in aiuto di un bimbo) e una ragazza



Ugo Iseglio, 31 anni

E' tornato ieri a Torino il signor Ugo Iseglio di 31 anni, abitante in via Tripoli 71. Il signor Iseglio è un tecnico della «Pinin Farina», noto in campo sportivo come campione di «pentathlon». In particolare è un eccellente nuotatore, veloce e resistentissimo. Sabato scorso, a Sanremo, nello spazio di poche ore, ha salvato due persone che stavano per affogare.

Il primo salvataggio è avvenuto verso le 11. Circa un'ora prima (il mare era molto agitato) un bambino aveva rischiato di essere travolto dalle onde. Era sceso in acqua per aiutarlo lo studente universitario Vanni Pitto di 23 anni, domiciliato a Sanremo in via Mombello 1. Il Pitto aveva afferrato il bambino e l'aveva spinto a riva, sulla breve spiaggia dello stabilimento balneare «La brezza». Nel tornare a sua volta a riva il Pitto metteva un piede in una profonda buca e veniva risucchiato da una violenta ondata e riportato lontano dalla sponda. Buon nuotatore, lo studente riusciva di cavarsela con facilità; invece per più di tre quarti d'ora lo sventurato si sforzava invano di vincere l'inesorabile corrente che lo trascinava al largo. Alla fine, stremato, dopo essere andato sott'acqua parecchie volte, invocava soccorso a gran voce.

Lo udiva l'Iseglio che con un amico, pure torinese, il signor Angelo Aghemo di 36 anni, abitante in via Vespucci, era da qualche minuto arrivato in spiaggia. L'Iseglio si buttava subito in mare e lottando con le onde che si erano trasformate in veri e propri cavalloni raggiungeva il Pitto quando questo, ormai, stava per abbandonarsi, vinto. Lo sorreggeva e, con grande fatica, lo traeva in salvo. Il Pitto, però, cereo in volto, era svenuto. Un medico tedesco, presente sulla spiaggia, gli faceva un'iniezione, gli praticava la respirazione artificiale e poi ne consigliava l'urgente ricovero all'ospedale. Come si trovavano, cioè in zoccoli e calzoncini da bagno, l'Iseglio e l'Aghemo balzavano su di una «Aurelia» (di proprietà dell'Aghemo) e trasportavano lo studente all'ospedale di Sanremo.

Qui avveniva un curioso episodio. I due giovani prendevano per le braccia e per le gambe l'annegato ed entravano di corsa in ospedale. Ma venivano affrontati e redarguiti da un tutore dell'ordine che, troppo zelante difensore della moralità, giudicava sconveniente il loro abbigliamento. Ne nasceva una vivace quanto assurda discussione e solo dopo alcuni minuti i torinesi potevano consegnare il misero Pitto ai medici e infermieri. Per fortuna lo studente, nel pomeriggio, si riprendeva e veniva dichiarato fuori pericolo.

Alle 17 l'Iseglio e l'Aghemo erano ancora sulla spiaggia e l'Aghemo si divertiva a scrutare il mare con un potente cannocchiale. D'improvviso aveva un sussulto. La lente del cannocchiale aveva inquadrato, a notevole distanza dalla riva, una ragazza che si dibatteva e un giovanotto che tentava di tenerla a galla, ma con evidente difficoltà. «Ugo!» gridava all'amico «c'è di nuovo bisogno di te! Buttati in acqua, svelto!». L'atletico Iseglio non si faceva pregare due volte. In un attimo si svestiva e si gettava fra le onde. Il mare era più agitato che alla mattina. Persino l'Iseglio, ad un certo momento, avanzava a stento. Comunque, avvalendosi della sua non comune complessione fisica, raggiungeva i due pericolanti: la ragazza, anch'essa torinese, Maria Pia Cerrano di 19 anni, boccheggiava. Il giovanotto che l'aiutava era stanchissimo.

L'Iseglio dapprima s'occupava della sola ragazza; ma in un secondo tempo doveva trascinare a riva e la ragazza e il giovanotto: un'impresa quasi disperata, condotta brillantemente fra gli applausi e le congratulazioni di tutti. Dopo di che, ancora, l'Iseglio e l'Aghemo volavano all'ospedale portando la Cerrano priva di sensi. Stavolta la faccenda andava liscia e non interveniva alcun tutore dell'ordine a protestare contro i succinti costumi da bagno.

Con questi ultimi il signor Iseglio ha compiuto una trentina di salvataggi. Il primo risale a quando aveva quindici anni e con la collaborazione di un amico aveva «ripescato» dal lago di Avigliana un'intera famiglia. Ma l'Iseglio è un ragazzo modesto e ne parla appena, stringendo le spalle, con un sorriso. «Sono sciocchezze» dice «me la sbrigo a nuotare, tutto qui».

Un convegno sindacale per l'unificazione socialista

Per discutere i problemi che deriverebbero nel campo sindacale dall'unificazione socialista, un gruppo di esponenti sindacali torinesi del p.s.i. e del p.s.d.i. si incontreranno sabato mattina. Al convegno, secondo quanto risulta, avrebbero già aderito i socialisti della C.G.I.L. Pacnni, Doaio, Borgogno, Montermini, Carli, Mazzoni; i socialdemocratici della U.I.L. sen. Carmagnola e Arvenio; il socialdemocratico della C.I.S.L. Pamesano ed i socialdemocratici della C.G.I.L. Bertero e Perino.

Al momento attuale i sindacalisti del p.s.d.i. sono infatti iscritti indiscriminatamente alla CGIL, alla CISL e alla UIL mentre quelli del p.s.i. aderiscono invece tutti alla CGIL.

"Mamma, mamma! Salvatore è andato sotto un camion"

Un bimbo di 3 anni giocava in strada con il fratello - L'autista, senza vederlo, mette in moto l'automezzo e lo investe - La fine straziante all'ospedale sotto gli occhi della madre

Un'orribile sciagura stradale in cui ha perso la vita un bambino di 3 anni è avvenuta ieri pomeriggio al Nichelino. Verso le 16 il piccolo Salvatore Jerinò assieme al fratellino Franco di 6 anni stava giocando in via S. Francesco d'Assisi a poco più di 50 metri dalla sua abitazione in via 1° Maggio 19. In via S. Francesco era fermo un grosso camion carico di frumento, targato TO 157960, guidato dal 33enne Giovanni Fasano, domiciliato in strada Lazzaretto 60, Chieri. Le esatte circostanze della disgrazia non sono chiare. Comunque, verso le 16 il Fasano, che si era allontanato per alcune commissioni faceva ritorno e risaliva in cabina per partire. Non s'accorgeva però dei due bambini che si trovavano probabilmente al riparo del camion, dalla parte della fiancata sinistra.

Il Fasano avviava il motore, ingranava la marcia e il pesante veicolo si muoveva. Si presume che la fiancata sinistra abbia colpito con violenza il capo del piccolo Salvatore. Sta di fatto che il bambino veniva sbattuto al suolo e rotolava per alcuni metri. Le urla dei passanti facevano capire all'autista che qualcosa di grave doveva essere successo. L'uomo bloccava i freni, scendeva dalla cabina e per poco non s'afflosciava al suolo svenuto. Accorreva gente. Salvatore, che gemeva, era premurosamente raccolto e trasportato sino al più vicino negozio. Qualcuno fermava le auto di passaggio e con la macchina del signor Costanzo Agù da Vinovo il bambino veniva accompagnato all'ospedale delle Molinette.

Nel frattempo il fratellino Franco, piangendo e ansimando, era arrivato a casa e alla madre, Grazia Alba di 23 anni, che stava allattando l'ultimo nato, Giulio di 8 mesi, gridava disperatamente: «Mamma, Salvatore è andato sotto un camion». La povera donna, urlando, usciva di casa e si precipitava sul posto della sciagura. Salvatore non c'era più, un automobilista la prendeva a bordo e la portava alle Molinette. Più tardi in ospedale giungeva anche il padre Antonio di 42 anni muratore. Le condizioni del bambino, che aveva numerose fratture craniali e soprattutto una grave emorragia interna, peggioravano sempre più nel corso della serata. Alle 20,20 decedeva fra le braccia della madre angosciata. In un angolo della stanza il padre singhiozzava, disfatto, con le mani sulla faccia.

Il fatto ha suscitato una vivissima impressione al Nichelino, specie nel rione dove abita la famiglia Jerinò. L'Antonio era emigrato da Gioiosa Jonica a Torino tre anni or sono. I carabinieri della stazione del Nichelino hanno interrogato a lungo l'autista Fasano. Questi però ha dichiarato di non aver scorto i bambini accanto al camion e di essere partito sicuro di avere via libera.

La ricetta della centenaria

Molta pazienza, un bicchiere di vino buono ed al mattino l'infuso di fungo cinese - Festeggiata ieri in via Berthollet

Ieri sera a mezzanotte, in un lindo alloggio al primo piano di via Berthollet 14 saltò il tappo di una bottiglia di spumante: Rosa Romano vedova Blandino compiva cento anni, i figli Costanzo Vittorio, di 75 anni, Maria di 71 e Bartolomeo di 65 l'abbracciarono commossi, le augurarono i tradizionali «cento di questi giorni». La vegliarda, vispa e sorridente, rispose: «Mi contenterei di cinquanta».

Abbiamo narrato, quindici giorni or sono, la vicenda romanzesca e patetica della centenaria. Fu abbandonata, nella notte del 30 agosto 1856, davanti alla chiesa di Romano Canavese. Giaceva nell'incavo di una tegola, quando il parroco la raccolse. Quel giorno era Santa Rosa, e le diedero quel nome. Di cognome la chiamarono Romano, dal paese dove fu trovata.

I festeggiamenti «ufficiali» — alla presenza di tutti i figli, nipoti, vicini di casa — Rosa Romano li avrà domenica. Gli altri tre figli, che abitano a Torino ma per conto proprio — ne ha messi al mondo undici, cinque sono morti — si guadagnano la vita lavorando sodo: la centenaria non ha voluto che perdessero la giornata, neppure per solennizzare un avvenimento così importante.

Ha ricevuto biglietti d'augurio da tutte le parti d'Italia. Ieri, il campanello del suo alloggio squillava ogni cinque minuti: erano fattorini incaricati di recapitare un mazzo di fiori, o un pacco di dolci, o un sacchetto di caffè. Alla sera, il salotto sembrava un giardino. Quasi tutte rose, in omaggio al nome della centenaria che festeggia oggi anche l'onomastico. I negozianti del rione, e anche persone ignote, le hanno inviato bottiglie di spumante e di liquore. Altri le hanno scritto per chiederle la ricetta della sua serena, invidiabile longevità. Come spiegarlo in poche parole, il segreto per arrivare in ottima salute a cento anni? Rosa Romano attribuisce il merito, in primo luogo, alla Provvidenza. Poi alla pazienza che l'ha sorretta in ogni avversità, alla voglia di lavorare che non le è mai mancata. Infine, al bicchiere di vino buono — ma solo durante i pasti — che lei ha sempre preferito all'acqua. E all'infuso del «fungo cinese» che da qualche anno beve al mattino invece del caffè.

Geloso della bellissima moglie volle sfigurarla per tutta la vita

Le deturpò il viso con vetriolo - Dopo mesi di cure in ospedale la giovane ha voluto presenziare al processo: portava grossi occhiali neri - Il rinvio del dibattito



Antonio Villa, di 25 anni, e la moglie Maria Muntoni, di 20

Ieri mattina, davanti al nostro Tribunale, doveva svolgersi il processo contro l'operaio Antonio Villa di 25 anni, che sfregiò la moglie Maria Muntoni, appena ventenne, gettandole in viso una bottiglietta di vetriolo. Il dramma avvenne il 13 novembre del 1955, all'angolo di corso Lecce presso la fermata dell'autobus «D». Il Villa e la Muntoni, una giovane di non comune bellezza, si erano conosciuti al mare nell'estate del 1953. Tra i due nacque subito una viva simpatia: si fidanzarono e nel novembre successivo si sposarono. Il matrimonio fu, sin dall'inizio, burrascoso. Il Villa era tormentato dalla gelosia e ogni sera al ritorno dal lavoro, tra marito e moglie scoppiavano scenate. Neanche la nascita della piccola Liliana, che ora conta poco più di due anni, servì a portar la serenità nella famiglia.

L'anno successivo i due coniugi si separarono. Ma anche lontano dalla moglie, il Villa continuò a tormentarsi per la gelosia. Egli afferma che più volte essa gli aveva confessato, quasi per schernirlo, di averlo tradito. Esasperato, meditò la sua vendetta: distruggere quel che la donna aveva di più caro, la sua bellezza. Alle 21 del 13 novembre dello scorso anno il Villa si appostò in via Borgone, attendendo che la moglie uscisse di casa per andare a prendere l'autobus. Poco dopo infatti la vide passare: era in compagnia di un amico di famiglia, Paolo Villetta, che era stato testimone delle nozze; appariva elegante, allegra, attraente. Come essa gli fu davanti, il Villa senza far parola le gettò in faccia il vetriolo, poi fuggì.

La donna, che urlava dal dolore per le gravi ustioni riportate al volto, sulle braccia e sul petto, fu trasportata al Maria Vittoria. Nonostante le cure più premurose e un lungo periodo di degenza in ospedale, la Muntoni conserva ancora le cicatrici deturpanti delle piaghe. Ieri mattina si è presentata in Tribunale, col volto mezzo nascosto da grossi occhialoni da sole. Il processo è stato rinviato ad altra udienza, per la mancanza di un teste. Difensore del Villa è l'avv. De Marchi, parte civile l'avv. Barbato.

Specchio dei tempi

La frutta marcisce sugli alberi - Contro il caro carne sciopero dei consumatori - Ai giovani il primato delle sciagure

Un lettore ci scrive:

«Siamo nella stagione della frutta. Chi percorre la campagna, come negli anni scorsi anche quest'anno potrà notare il triste spettacolo della frutta condannata a marcire sugli alberi o sul terreno, perché i proprietari non hanno nessun tornaconto a raccoglierla per venderla ai bassi prezzi offerti dai grossisti. Questo accade mentre in città tanti genitori sono costretti a lesinare ai propri bambini un nutrimento reso proibitivo dai prezzi.

«Su *La Stampa* qualcuno ha aperto gli occhi al pubblico sulle segrete alchimie dei mercati generali, dove i grossisti operano favoriti da una vecchia legge a tutto loro profitto. Ciò che maggiormente rattrista è notare come non si voglia riconoscere in questo motivo la lampante causa del grande divario esistente tra prezzi all'origine e al consumo. E' intollerabile che in un regime libero non si voglia ammettere la libertà di commercio. Perché il produttore — che lo voglia — non può raccogliere la sua frutta, portarla in città e venderla lui stesso al "giusto prezzo"?».

Dott. Enrico Spadoni.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto su *La Stampa* diversi articoli sulle cause degli aumenti dei generi alimentari e in particolare della carne. Io credo che il miglior sistema per combattere questi aumenti sia l'autodifesa, cioè, non attendere l'intervento delle Autorità, ma usare l'unica e più forte arma del consumatore: il non acquisto. Ma per far ciò occorre l'appoggio e l'opera coordinatrice dei giornali (ricordo l'esempio di ciò che avvenne tempo fa in Germania, dove un quotidiano sostenne con successo un'azione simile).

«Questo potrebbe farlo *La Stampa*, senza timore per il cittadino che il suo intervento possa nascondere un fine politico, essendo a mio avviso uno dei pochi giornali veramente seri pubblicati in Italia. Avremmo inoltre dal risultato una più chiara idea della maturità democratica degli italiani».

Filippo Molino.

Un lettore ci scrive:

«Mi sia consentito aggiungere una osservazione all'articolo sulle disgrazie stradali del prof. Diego de Castro, che troverei giusto. L'anno scorso ho voluto annotare (per circa sei mesi) la età dei guidatori d'auto e motoscooter che avevano dato luogo a incidenti mortali (a sé, ad altri, o a tutti e due). Mi è risultato che l'81 % (ottantuno per cento!) di tali guidatori aveva dai 20 anni in giù.

«Ho dedotto tali cifre dai quotidiani di Milano e di Torino. E' quindi da sperarsi che ad una revisione più severa tale cifra abbia a subire delle augurabili riduzioni. Comunque saranno delle riduzioni di scarso rilievo per le conclusioni che se ne possono trarre fin d'ora. E cioè che la causa dei maggiori disastri stradali non è già la velocità (dato che si corre a tutte le età), ma l'inesperienza e l'incoscienza che — purtroppo — caratterizzano prevalentemente la più giovane età».

Prof. L. Graziani.

Le vittime di Marcinelle

La tragedia della miniera di Marcinelle rimarrà a lungo nel nostro ricordo. A mille metri sotto terra, avvelenati dal gas e bruciati da un rabbioso incendio, sono morti 136 lavoratori italiani. Erano infelici che la fame aveva costretto ad affrontare un duro e rischioso lavoro all'estero. Per le loro famiglie, per le vedove e gli orfani la «Catena della Fraternità» sta raccogliendo somme in tutta Italia. I nostri lettori ci hanno inviato queste offerte, che consegneremo agli uffici della Rai:

Società Assicuratrice Industriale (SAI) lire 500.000; SIDAGIT, 50.000; Gasinne e Donatella 10.000; N. N. 1000; Martinoglio 1000; Ennio nel giorno della 1ª Comunione 5000; Marco Visconti 1000; Una famiglia 5000; E.S. pensionata 5000; M. G. A. 1000; E. C. 500; Daniela Gallo 1000; Cristina Franco e Maria 1500; Il piccolo Ulderico B 1000; Un pensionato 1000; Paolina e Fiorella 1000; A. M. 1000; Riccardo Alice 10.000; Fonzone Angelo a ricordo dei suoi cari 3000; N. N. 2000; N. N. 500.

Somma raccolta fra il personale della Cassa di Risparmio di Cuneo sede di Alba e della locale Esattoria 8250; Ambrosione Amedeo 2000; B. T. M. 2000; Coniugi Civera 500; Un pensionato 500; Famiglie Michiels Marra in memoria della cara Tilde 1000; Marcella e Carlo 1000; G. S. 1000; A. M. A. 2000; Silvana 1000; M. L. 500; Qualcuno 5000; N. N. 1000; Coniugi Ross 5000; Carletti Antonio 1000; Dott. Adolfo Celli e famiglia 5000; Claudio L. 1000; Una nonnina 1000; Sonia 1000.

F. D., lire 10.000; N. N. 2000; Giuseppina Amedeo Quaglino 1000; Emanuelli e Pastore 10.000; Comune di Bussoleno 10.000; N. N. 1000; Due pensionate 2000; Rita e Mario Bertola 5000; E. S. 1000; Anna e Luigi 10.000; L. P. C. M. 1000; Fratelli Vigone 1000; Ludovica 2000; Piera e Eliseo (Cossato) 1000; Lina Frank 5000; M. M. in memoria della mamma 1000; Foto Martoglio (Chivasso) 1000; Gianni Anna e Giorgio 5000; Natale e Nina Oria (Almese) 3000; Giancarlo Maria Teresa Giorgio Oria 2000; A. G. Torino 3000; Isabella 1000; Pippo e Maria 1000.

Totale L. 697.150. Totale precedente L. 536.350. Totale generale L. 1.233.500.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Martinetto Maria v. Martinetto, anni 71, casal., via Verolengo 128; Beero Camilla in Bonfusegni, a. 83, casal., c. Casale 76; Baruzzo Angiolina v. Avezzano, a. 89, agiata, c. Duca Abruzzi 8; Certi Carolina in Ruffinatti, a. 63, casal., v. Beaumont 55; De Maria Carmelina v. Martinetto, a. 81, casal., v. E. Gorizia 4; Amprino Maria in Serra, a. 66, casal., via U. Foscolo 30.

Deceduti in ospedale: Testa Giovanna in Ravina, a. 50, casal.; Ferrantero Prospero, a. 76, pens.; Basile Antonio, a. 30, operaio; Berton Davide, a. 36, minatore; Vioche Cesare, a. 68, pens.; Gulchardas Bruno, a. 7, scolaro; Gavazza Maria in Borgarello, a. 46, casal.; Gallo Fret Oropa in Festa, a. 60, casal.; Caldera Maria v. Giorgis, a. 83, casal.; Allegranza Domenico, a. 51, operaio; Rosatta Luigi, a. 58, pens.; Cornarino Guglielmina in Bella, a. 70, casal.; Massone Guido, a. 2; Albera Gaudenzio, a. 77, operaio; Aghemo Carlo, a. 43, carpentiere; Prunotto Giovanni, a. 57, muratore.

Morti 39 - Nati 55 - Matrimoni 30

IL PREMIO VIAREGGIO

Carlo Levi

Ho conosciuto Carlo Levi nei primi anni di guerra a Firenze, quando ormai le ombre della desolazione erano calate per tutti e il segno della speranza sembrava perduto. Soltanto Levi non si lasciava vincere dal clima e mostrava intatta la sua carica di umanità e vivi e aperti i suoi interessi. Se mi permetto di rievocare quella lontana immagine è perché, dopo, ho sempre ritrovato nell'uomo e nello scrittore certa straordinaria forza di autonomia e di libertà concreta che a un occhio non accorto potrebbe sembrare sufficienza o pericolosa compiacenza e invece non è. La sua forza vitale è data proprio dalla capacità di rispondere a tutti o meglio dalla grazia che egli ha di raggiungere — quando vuole — chi gli sta di fronte o chi soltanto gli è compagno occasionale di un'ora.

Non devo insistere su un'immagine così rara: se Levi fosse soltanto un letterato, forse non sarebbe sfuggito a una legge generale di riserbo e di contrazione. In lui invece gli interessi sono tanti e tutti ugualmente vivi che il senso del suo discorso non si restringe mai, non è mai esclusivo ma resta a portata di tutti. Il medico, il pittore e quello scrittore molto dotato che i lettori del nostro giornale frequentano con gusto intervengono naturalmente in ogni momento della sua presenza e non permettono che una parte prevalga sull'altra: alla grazia, dunque, si unisce una forma di naturalezza che nei nostri scrittori è molto rara.

Si è detto che Levi è uno scrittore condizionato, l'autore del libro unico, e l'improvviso successo del *Cristo si è fermato a Eboli* nel 1946 lo avrebbe lasciato credere fino ad oggi ma dopo le due prove di quest'anno, quella de *Le parole sono pietre* e questa de *Il futuro ha un cuore antico*, viaggio nell'Unione Sovietica (editore Einaudi, pagine 306, lire 1500), sostenere quello che alla fine dei conti è un vecchio luogo comune mi sembra impossibile. Il lettore avrà notato che non ho segnato in questa rapidissima visione dell'opera del Levi *L'Orologio*, e l'omissione è volontaria: a mio avviso, il Levi è soprattutto un narratore, uno spirito, cioè, che deve essere sollecitato dalla realtà immediata e non guadagna nulla a costruire, a lavorare di accordi e di composizione. Non che non sia bravo, anzi proprio nell'*Orologio* si ha la riprova di un'eccezionale bravura, ma nessuno potrebbe aggiungere però che è proprio lo sfoggio dell'abilità a mettere in sospetto e a farci rimpiangere il narratore semplice, il descrittore.

Come per tutti gli scrittori di origine critica, il terreno naturalmente fertile per il Levi è quello del saggio, ma, insisto ancora, di un saggio spontaneo, non preordinato. Il *Cristo* resta sempre l'esempio più alto di questa facoltà di comunicazione, della grazia della parola: il tema dell'incontro con una terra desolata evidentemente aveva raggiunto in pieno il cuore di uno scrittore civile ma che in fondo era fatto a posta per vincere la parte morta della «civiltà». Con il viaggio nell'Unione Sovietica si è ripetuto in qualche modo lo stesso fenomeno. Non sarebbe stato difficile al Levi entrare in Russia con un bagaglio di notizie più o meno attendibili e limitarsi quindi a un lavoro di verifica: del resto, questo è il modo seguito dalla maggior parte dei viaggiatori occidentali (eccezion fatta per il nostro Enrico Emanuelli che sullo stesso tema si era proposto soltanto di servirsi degli occhi). Levi è arrivato in Russia senza nessun preconcetto, direi quasi senza neppure la memoria della sua stessa costruzione intellettuale: ha avuto come unica intenzione quella di darci un quadro naturale, anche a costo di sfiorare l'ingenuità, e ci è riuscito.

«Ho voluto raccontare soltanto quello che ho visto, quello che chiunque potrebbe vedere nell'Unione Sovietica: non troverà il lettore, lo spero, nessun pregiudizio, nessuna prevenzione, nessuna preoccupazione ideologica...». Sono parole dell'introduzione e, per conto mio, vorrei mettere l'accento sulla parte: «quello che chiunque potrebbe vedere». Proprio qui sta il segreto del Levi che conta: è chiaro che «chiunque» non potrebbe vedere quello che ha visto, quello che ha saputo vedere Levi e ciò significa che egli ha visto così bene da soddisfare le esigenze e le abitudini di tutti. Lo scrittore quando risponde fino in fondo agli obblighi del suo mestiere fa proprio questo: riesce a toccare tutti i tasti e in quel modo che è tanto difficile, meno duro per gli altri. E' il pregio della comunicazione naturale e il libro sulla Russia dimostra fino a che punto Levi lo possieda.

C'è una conclusione per questo *reportage*? Sì, ed è la conclusione perfetta per uno spirito così ricco, così umano come è questo di Carlo Levi. D'altronde la conclusione è adombrata nel titolo stesso del libro, ma stiamo attenti a non darle — come vedo è stato fatto avventatamente da qualcuno — un colore crepuscolare: la visione del Levi ha diritto ad altre giustificazioni. In parole povere, l'uomo civile Levi si è trovato ancora una volta (seppure per ragioni del tutto diverse) a dover stabilire dei contatti con un mondo di civiltà anormale: il paese del futuro, almeno così come lo può immaginare un occidentale che creda a questi miti del progresso, ha risposto al Levi con un accento antico, con l'accento della sua umanità. Levi ha esagerato un po' in tal senso? Non direi, direi invece che ha visto quello che finora non era stato sottolineato, ha messo l'accento sui dati di comunione, su quello che ci unisce fino a raggiungere e a toccare la sede del cuore, che è una sede universale, unica. Può darsi che il libro non abbia la stessa vita fortunata del *Cristo*, ma non conta: l'importante è che Levi abbia allargato il campo dell'indagine e che ancora una volta abbia trovato per noi una parola utile: utile e bella.

Carlo Bo

CELEBRITA' DI TUTTO IL MONDO A VENEZIA PER IL FESTIVAL DEL CINEMA



Presente alla serata inaugurale del Festival del cinema era anche il maestro Stravinsky

Tra le dive del giorno giunge anche la Bellentani

Solitaria viaggiatrice, è scesa dall'aereo con passo frettoloso e un poco altero Nella borsetta il manoscritto delle sue "memorie" - Le figlie la raggiungeranno in treno - L'ombra d'una tragedia vera nella frivola sagra delle biografie da ribalta

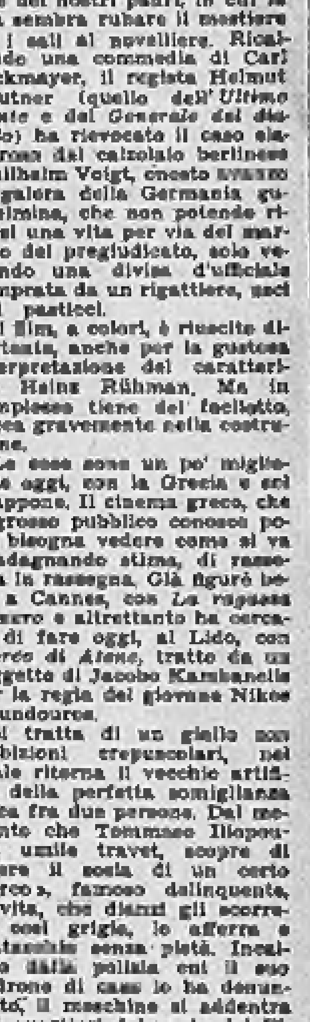
(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 29 agosto.

Oggi alle 16,45 dall'apparecchio di linea proveniente da Roma è discesa con un gruppetto di altri passeggeri una signora in abito da viaggio, occhiali scuri, borsetta d'incerata al braccio. Nessuno, forse, avrebbe fatto caso alla solitaria viaggiatrice, dal passo frettoloso e un po' altero. Ma d'improvviso sbucò un giovane fotografo, che accanitamente si diede a bersagliarla con i lampi dei suoi obiettivi. «Sarà un'attrice», mormoravano gli inservienti dell'aeroporto, nel vedere queste accoglienze. La solitaria viaggiatrice era invece Pia Bellentani, la contessa di Villa d'Este. Una macchina l'attendeva fuori della palazzina: a tutta velocità, la contessa filò verso un quieto alberghetto presso gli Alberoni, dove trascorrerà una dozzina di giorni.

«Non ho intenzione — ha detto la Bellentani — di far vita mondana. Stasera stessa mi raggiungeranno le mie due figliole: hanno bisogno di mare, staremo tutte e tre in compagnia, e prenderemo bagni di sole e di mare». In serata anche le figlie di Pia Bellentani sono infatti arrivate al Lido, provenienti da Roma in treno. Flavia, reduce da un soggiorno a Cortina d'Ampezzo, Stefania, appena rientrata da Londra dallo studio in un *college* internazionale, non hanno potuto seguire la madre in aereo poiché il volo le disturba: più intrepida, la contessa le ha volute precedere di qualche ora. Ore guadagnate, ben s'intende.

La contessa, infatti, che viaggiava con il manoscritto delle sue memorie nella borsetta, ha immediatamente preso contatto con un giornalista esperto di cose mondane, al quale ha affidato la supervisione del suo lavoro, prima di consegnarlo all'editore. La stagione balneare è in declino, e si potrebbe rimproverare a mamma Bellentani di aver atteso proprio gli ultimi scirocchi dell'estate per accompagnare alla spiaggia le figliole. Pare tuttavia che il ritardo sia giustificato da convincenti ragioni letterarie e commerciali: la contessa approfitterebbe della vacanza lagunare sia per apportare gli ultimi ritocchi al volume biografico in preparazione, sia per incontrarsi con un editore di robusta efficienza economica, al quale l'acquisto del libro sarebbe già stato prospettato.

L'arrivo di Pia Bellentani ha colto di sorpresa i quasi cinquecento giornalisti accreditati presso il Festival. In questi giorni il Lido è gremito di celebrità: Gina Lollobrigida, Alberto Sordi, Elena Giusti, Elsa Martinelli, Maria Meneghini Callas, tanto per far qualche nome. Nel taccuino degli arrivi previsti e imminenti ci sono altre personalità, che pure godono il favore della folla: Anna Magnani, Valentina Cortese, Richard Basehart, Aldo Fabrizi, Renato Rascel, Giorgio Albertazzi. Anche Louis Dominguin e Lucia Bosè sono attesi e con impazienza, poiché la corrida incruenta, progettata per il 8 settembre, ha già subito un rinvio di due giorni, e ancora non si sa se potrà farsi per davvero. «Vorrei fosse qui questo Dominguin — esclama il questore di Venezia — a spiegarmi come farà, se il toro s'infuria, a fermarlo senza fargli un graffio».



Pia Bellentani

Ma per ritornare a Pia Bellentani, nessuno s'aspettava davvero di vederla comparire proprio qui, e proprio in questi giorni. Sicché ci appare molto onesto l'errore commesso dagli inservienti dell'aeroporto nel vederla accolta dal lampeggiare di un fotografo: la credettero una diva, magari in declino e in stretto incognito; e si scrollarono nelle spalle, senza provarsi a indovinarne il nome. Al Lido non ci sono e non si attendono che donne di ribalta, glorie della celluloide, *toilettes* da riflettori, mezzi busti da copertina, cannonettiste, studentelle, indossatrici, piccole *Misses* di provincia, che sperano un giorno o l'altro di riuscire a far colpo su un regista o su un produttore, sicché la loro vita di Cenerentola si trasformi d'improvviso come nella favola. Tutte, celebri ed oscure, arrivano a Venezia in tempo di Festival come farfalle al lume della lucerna. Questa è la sagra delle biografie frivole e incolori, tutte più o meno uguali, tutte più o meno slavate, comunque tutte inoffensive. Stupisce che in questa sfilata di passioni false e di drammi immaginari, sia venuta ad accomodarsi l'ombra di una tragedia vera. Il povero prof. Saporito, che nel manicomio criminale di Aversa dedicò ottocento pagine di una sua imponente perizia psichiatrica a dimostrarci che Pia Bellentani era completamente folle, stupirebbe anche lui.

Gigi Ghirotti

I nuovi film della giornata

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 29 agosto.

Il recente cinema germanico ambisce alla spregiudicatezza, e specialmente circa quella materia su cui l'indole germanica ha sempre sopportato male gli scherzi. *Il capitano di Koepenick* che ha allegramente inaugurato la Mostra, è una bonaria satira del militarismo prussiano, ispirato ad uno di quei fatti di cronaca, cari alle riviste dei nostri padri, in cui la vita sembra rubare il mestiere ed i sali al novelliere. Ricalcando una commedia di Carl Zuckmayer, il regista Helmut Käutner (quello dell'*Ultimo ponte* e del *Generale del diavolo*) ha rievocato il caso clamoroso del calzolaio berlinese Whilhelm Voigt, che uscito di galera della Germania guglielmina, che non potendo rifarsi una vita per via del marchio del pregiudicato, solo vestendo una divisa d'ufficiale comprata da un rigattiere, uscì dai pasticci.

Il film, a colori, è riuscito divertente, anche per la gustosa interpretazione del caratterista Heinz Rühman. Ma in complesso tiene del fiacchetto, pecca gravemente nella costruzione.

Le cose sono un po' migliorate oggi, con la Grecia e col Giappone. Il cinema greco, che il grosso pubblico conosce poco, bisogna vedere come si va guadagnando stima, di rassegna in rassegna. Già figurò bene a Cannes, con *La ragazza in nero* e altrettanto ha cercato di fare oggi, al Lido, con *L'orco di Atene*, tratto da un soggetto di Jacobo Kambanelis per la regia del giovane Nikos Koundouros.

Si tratta di un giallo non ambizioni crepuscolari, nel quale ritorna il vecchio artificio della perfetta somiglianza fisica fra due persone. Dal momento che Tommaso Iliopoulos, umile travet, scopre di essere il sosia di un certo «Orco», famoso delinquente, la vita, che dianzi gli scorreva così grigia, lo afferra e sbatacchia senza pietà. Incalzato dalla polizia cui il suo padrone di casa lo ha denunciato, il meschino si addentra nei quartieri del porto del Pireo, dove, dalla padella nella brace, si avviene in una banda di trafficanti di antichità, che scambiandolo per l'«Orco» lo vogliono capo d'una loro impresa. Più della paura possono in Tommaso le attrattive di una giovane ballerina e l'insolita dolcezza di vedersi riverito e temuto. Così indugia tanto da farsi acciuffare dalla polizia, a cui sarà poi facile chiarire l'equivoco, e rimandare l'untorello alla sua sorte. Ma di questa Tommaso non vuol più sapere ora che ha provato che cosa vuol dire sentirsi «qualcuno» e ritorna nel covo dei cari furfanti che gli hanno scacciato la noia. Quelli gli fanno festa, ma per poco; ché venuti a sapere l'essere suo, lo spiaccicano come un insetto immondo.

Fatta la tara all'artificiosità della vicenda, a certe aperture psicologiche piuttosto ingenue, a talune lungaggini e pacchianerie, resta un film, per molti rispetti, interessante.

Kon Ichikawa, di cui è il secondo film della giornata, è uno dei non troppo numerosi registi giapponesi che se la dicono con gli argomenti moderni e coi «bianco e nero». La sua *Arpa birmana* (da un soggetto di Michio Takeyama) è una lunga distesa elegia modulata nel clima funesto di una guerra perduta.

A Birma, nel luglio del 1945, L'esercito nipponico è in rotta; i suoi resti si fanno faticosamente strada su per i monti, nel tentativo di sfuggire alla morte o alla prigionia. Tra le altre è una compagnia i cui uomini, a cominciare dal capitano, hanno una straordinaria disposizione al canto; e che col canto alleviano l'amarezza della fuga. Li intona e accompagna su un'arpa da lui medesimo costruita, il soldato scelto Mizushima, una specie di Orfeo capace di trascinarsi dietro gli stessi nemici. Circondata e fatta prigioniera nel punto che la guerra finisce, la compagnia passa in un campo di concentramento dove più che mai il canto le sarà di consolazione, sennonché manca al concerto la deliziosa arpa di Mizushima: il soldato, mandato dagli inglesi a convincere un gruppo di giapponesi ribelli alla resa, non ha fatto più ritorno. Mentre i compagni si struggono del ricordo di lui, pare loro un giorno di riconoscerne le fattezze in quelle di un giovane monaco incontrato su un ponte; ma poiché quello non li ha nemmeno guardati, pensano di aver sbagliato. E invece il bonzo è proprio Mizushima, che ferito nel compimento della propria missione, era stato curato in un tempio, da cui era poi fuggito vestito da monaco e con l'intenzione di tornare ai suoi vecchi compagni. Ma cammin facendo, al continuo e pietoso spettacolo di tanti cadaveri di compatrioti insepolti, ludibrio di corvi e avvoltoi, aveva sentito nascere in sé la precisa vocazione del seppellitore, e a quella si era dato con mistico fervore, detto per sempre addio alla vita di prima; nondimeno un giorno, accennando un motivo sull'arpa, egli si darà a conoscere ai compagni; ma in modo da far chiaramente comprendere che non potrà mai più essere con loro.....

Senza dubbio, un film di tutta nobiltà che se non tocca i vertici della poesia in molti punti ci si accosta. Lento ma senza vuoti, accorato ma non piagnucoloso, in un modo sorrevole di condannare la guerra, infinitamente più efficace di tante cariche frontali.

Leo Pestelli

VIAGGIO OLTRE IL CIRCOLO POLARE ARTICO

Il medico arriva in elicottero

I lapponi primitivi, liberi e felici vivono ormai solo più nella nostra fantasia; il progresso ha profondamente toccato la loro vita - Tre generazioni nella casa del ricco allevatore di renne - Di padre in figlio non cambia solo il modo di vestire, ma anche quello di ragionare - Pittoresche superstizioni che scompaiono

(Dal nostro inviato speciale) Inari, agosto.

La vecchia padrona di casa, infagottata in vari corpetti di panno e di lana, la testa nascosta dalla cuffia azzurra e rossa, le gambe ricoperte da un doppio paio di calze ed i piedi infilati dentro spesse pantofole di pezza, di corda e di cuoio, mi stava davanti sempre in silenzio. Era un silenzio che non mi meravigliava perché sapevo già per esperienza che le donne lappone, mogli o figlie che siano, se è presente il marito o il padre, non parlano. Stanno a sentire tutto, più attente e più curiose dei loro uomini, ma per antica usanza, non si permettono di interloquire.

Ma l'ultima sera con piccole astuzie trovammo il modo di coinvolgere nella conversazione la vecchia padrona di casa la quale, appena il discorso scivolò sulle difficoltà della sua vita, disse vivacemente: «Ecco, per esempio, che cosa capitò l'inverno scorso». Raccontò che una grande tempesta, con fulmini potenti, come qua si hanno anche in gennaio, si era scatenata proprio sulla loro terra. Il Lemen (il fiume che passa a cinquanta metri da dove abitano, era già ghiacciato, e un fulmine più forte degli altri vi era caduto sopra e aveva ucciso tutti i pesci. Infatti gli uomini, per settimane e settimane, andando a pesca continuarono a far buchi nel ghiaccio per poter calare gli ami senza però mai prendere un pesce. E concluse: «Per tutto l'inverno fu così, perché il fulmine battendo sul ghiaccio li aveva uccisi».

Un simile racconto mi lasciò pieno di dubbi. Ricordavo d'aver letto che è nel carattere dei lapponi improvvisare storie assurde e fantastiche, ma senza malizia e soltanto per il piacere dell'invenzione. Forse la storia dei pesci uccisi dal fulmine che batte sulla lastra di ghiaccio poteva essere una di quelle menzogne dette per divertimento, e confidai quel che pensavo alla mia guida-interprete. Si mise a ridere e volle sapere dove avevo letto simili annotazioni. Gliele dissi e alzò le spalle, rispondendomi: «Creda a me, che conosco i lapponi da vicino, quel tale ha inventato questa bella faccenda che si potrebbe anche chiamare della bugia come arte. E' una stupidaggine di viaggiatore brillante». Poi, riflettendo forse che anch'io ero «viaggiatore», pensò di mitigare il suo giudizio: «Magari queste cose capitavano qualche anno fa, ma adesso tutto è cambiato».

Se i cambiamenti abbiano influito anche sul carattere dei lapponi non so; ma che abbiano profondamente toccato la loro vita mi sono già accorto anch'io, perché certe cose si vedono al primo colpo d'occhio; e queste novità sono così numerose da farmi pensare che i lapponi vivono ormai in un regno della nostra fantasia, dove continuiamo a raffigurarceli primitivi, liberi e, soprattutto, felici. Di lapponi così aderenti alla nostra immagine fantastica ce ne sarà qualche centinaio, ma fate tempo un paio d'anni e poi anche costoro li vedremo come tutti gli altri: il progresso, per dirla in breve, li ha tanto bene imbrigliati che la settimana scorsa a Karasjok, durante un loro congresso, avevano all'ordine del giorno persino questo tema: «Problemi inerenti al turismo». Ad ogni modo devo dire quel che vedo e mostrare come il tempo li ha velocemente trasformati.

Sulle sponde del Lemen, nella casa di Nijlo Jouppinen, sperduta nella foresta come il cinema ci mostra quella dei contrabbandieri o dei fabbricanti clandestini di alcool, vedevo in maniera molto precisa cose che avevo già intravisto altrove. Me ne stavo seduto con le spalle alla finestra ed attorno a me, bene in luce, i personaggi che m'interessavano: il vecchio Jouppinen, di settantacinque anni; Nijlo, suo figlio, sui trent'anni; e Paavo, figlio di Nijlo, sugli undici anni. Questi tre uomini, anche in silenzio, mostravano come il tempo avesse lavorato su di loro.

Il vecchio vestiva all'antica. I suoi stivali erano rustici, di lavorazione casalinga, e nei gambali aveva infilato la parte inferiore dei pantaloni; portava poi una casacca larga, con una grande fascia sul davanti e, intorno alla vita, aveva una cintura di cuoio a cui era legata una guaina rossa con dentro l'immancabile coltello. Nijlo invece aveva robuste, ma comuni scarpe che si ricordavano le mostre per la montagna, indossava calzoni ben tagliati, un maglione grigio e appeso alla cintola il solito coltello, che dall'impugnatura si capiva moderno e fatto in serie. Infine Paavo, il ragazzino, aveva scarpe da passeggio, era in calzoncini corti, indossava un giubbetto di pelle di gomma aviatoria ed il coltellino appariva lucente, quasi un gingillo, insomma uno di quei puuko che i turisti comprano per ricordo.

Le tre età, nonno figlio e nipote, così come si mostravano, rendevano anche troppo facili le osservazioni sui passaggi avvenuti e sui gusti cambiati. Non conta se ancora qualche centinaio di lapponi, conosciuti con la designazione di kolita, vivono nomadi, sulle tende fatte con pelle di renna, lungo le rive del lago Sevetti; non conta perché ormai tutti gli altri, su per giù trentamila, vivono come sto dicendo che viveva. Di padre in figlio e nel giro di pochi anni, non cambia soltanto il modo di vestire, che sarebbe cosa di poco peso, ma anche quello di vedere e di ragionare; e fra poco sarà cambiato in maniera definitiva, come poi dirò.

Per abitudine metto gli occhi sui piccoli particolari e sulle sfumature da nulla. Così, quando sente dire che adesso la famiglia Jouppinen possiede un tratto di foresta per meglio allevare le renne, desidero che mi si dica quanto è vasta la proprietà. Il vecchio subito risponde, ma in modo quasi incomprensibile: «Lungo il fiume noi possediamo terra per tre latrati di cane». E Nijlo, ridendo davanti al mio impaccio, precisa che si tratta di un chilometro e mezzo, ma che suo padre adopera ancora il vecchio sistema lappone per misurare le distanze: aveva infatti detto che si trattava di tre penikulma ed è termine che si può tradurre «latrato di cane» perché in lingua lappone peni significa cane e kuluma (che nella parola composta per contrazione diventa kulma) significa sentire: «Ed i vecchi — spiega Nijlo con soddisfazione — avevano per misura base la distanza a cui può giungere l'abbaiare d'un cane; e per noi questa distanza corrisponde proprio a cinquecento metri».

Un pomeriggio si stava andando a visitare il grande recinto delle renne e Nijlo, che è chiacchierone, si divertiva a riferirci un mucchio di piccole informazioni. Secondo lui cento renne bastano per far vivere un uomo ed una donna; e cento renne da traino valgono sui tre milioni di lire, mentre se sono da macellare valgono soltanto due milioni. Gli domandai quante ne avessero loro e rispose: «Mio padre non glielo direbbe mai, perché una vecchia usanza vuole che si nasconda sempre questo numero. Ma oggi è inutile: per ogni renna paghiamo una tassa e noi ne abbiamo settecento». Devo precisare che di quella tassa Nijlo non si preoccupava, trattandosi di poca cosa, qualche migliaio di lire.

Già sapevo d'essere capitato dai lapponi ricchi, ma adesso mi accorgevo che la famiglia Jouppinen, con ottocento renne, facendo una media tra quella da traino e quella da macellare, possedeva circa venti milioni. Visitato dunque il recinto, senza malizia e soltanto per mostrare il mio interesse, domandai al vecchio quali precauzioni usasse nel proteggere il suo patrimonio: saltò così fuori un curioso particolare. Egli raccontò che una volta, sino alla fine della prima guerra mondiale, andava ogni anno a Seitavara dove c'era una bella e grande pietra che fungeva da altare e lì sopra sacrificava una renna per ottenere la protezione del cielo. Parlava in maniera polemica, rivolgendosi più che a me al figlio Nijlo e pareva volesse rimproverarlo di qualche cosa.

Chiamato così in causa e col desiderio di mostrarsi disinvolto, Nijlo rispose che lui alle vecchie storie non ci credeva e che d'altronde a Seitavara più nessuno ci andava e che, dopo tutto, pure lui aveva un portafortuna. Così dicendo tirò fuori, da sotto il maglione, due grossi denti di orso, che al calore della pelle e col sudore avevano preso una bella tinta di avorio antico, insieme lucente e grasso. Allora, per fantasia, mi rivolsi al ragazzino Paavo, desiderando sapere se credeva nella pietra di Seitavara e nei denti dell'orso. Ma per lui, con sollecitudine paterna, rispose Nijlo dicendo: «Niente, niente; Paavo frequenta la scuola ad Inari e i maestri gli hanno detto che sono tutte storie da ridere».

Ancora una volta avevo sotto gli occhi quel che era cambiato nel giro di tre generazioni; ma non potevo pensare che di lì a poco mi sarei trovato davanti ad un altro esempio più vistoso e davvero simbolico. Eravamo rientrati in casa. Il vecchio Jouppinen si era seduto su uno sgabello, Nijlo si era accoccolato per terra, Paavo stava in disparte vicino alla porta, la vecchia sempre attenta e curiosa, stava in piedi e contro il camino: era, per così dire, una sistemazione dettata dalla gerarchia. D'un tratto, di là dalla finestra, si alzò l'abbaiare dei cani e ricordo che furono essi a ridarmi il senso della solitudine in cui mi trovavo: Inari, il villaggio più vicino, era lontano almeno dieci ore di barca sul fiume.

Quasi spinto da un timore mio personale, domandai allora che cosa avrebbero fatto se uno di loro si fosse ammalato. Il vecchio Jouppinen temeva soltanto i reumatismi, ma per guarirli già conosceva il rimedio: bisogna far bollire certa erba, di cui ha grande provvista, e poi fare gli impacchi. Tale rimedio piaceva anche a Nijlo, che soltanto vagamente ammetteva la possibilità di altre malattie e di cure diverse. Ma quando mi rivolsi al piccolo Paavo, perché dicesse quel che pensava, mi rispose: «Se io mi ammalo mando Jokko (dopo seppi che era un parente povero tenuto in casa come aiuto) ad Ivalo con la slitta ad avvertire il dottore; e il dottore viene subito con l'elicottero». Paavo rideva soddisfatto delle sue parole. E' un lappone di stile moderno e sa che oltre il Circolo polare artico il servizio di assistenza medica si fa a quel modo.

Enrico Emanuelli

Sempre più fitta ed agguerrita la schiera degli amici del cane

La popolazione canina in Italia supera il milione e mezzo di unità - Vengono pagati quasi due miliardi di tasse - Un libro con notazioni inedite e rare curiosità

I cani, piacciano o no, son diventati personaggi importanti. Un'inchiesta condotta nel 1952 stabiliva che in Italia vi erano un milione e centomila cani regolarmente censiti, per i quali i proprietari versavano tasse annuali per un importo complessivo di un miliardo e ottocento milioni. Oggi mancano cifre ufficiali, ma si calcola che la popolazione canina italiana sia aumentata di almeno cinquecentomila unità. A questo numero rilevante va aggiunto quello, considerevolissimo, dei molti cani che sfuggono alla tassazione, perché cuccioli o randagi o addetti ai servizi speciali (guida di ciechi, guardia del greggi, appartenenza all'esercito e alla polizia) o perché semplicemente i padroni non li denunciano. Un totale, insomma, che non è lontano dai due milioni (di cui però solo il 12-15 % è formato da soggetti che possono considerarsi di razza pura).

C'è chi afferma — le accuse vengono quasi tutte dall'estero — che il cane in Italia subisce spesso crudeli persecuzioni e ingiustificati maltrattamenti. Questo è vero, purtroppo, e ne possono far testimonianza le impressionanti documentazioni dell'Ente Protezione Animali e della Lega per la difesa del cane. Tuttavia, se non abbiamo ancora raggiunto l'alto grado di educazione cinofila della Svizzera o dell'Inghilterra e dei Paesi nordici in genere, dobbiamo rilevare che in Italia, pian piano, le azioni del cane stanno prendendo quota. Giornali e rotocalchi se ne occupano diffusamente, riportando cronache di ardimentosi salvataggi e di commoventi atti di fedeltà; i responsabili di sevizie vengono additati al pubblico disprezzo; nelle scuole sono molti i maestri che insegnano ai bambini il rispetto e l'amore per i cani, eccellenti compagni dei giuochi infantili; e si moltiplicano di mese in mese gli associati alla Protezione Animali e alla Lega del cane. La schiera degli amici dell'«amico dell'uomo» si va facendo sempre più compatta ed agguerrita.

Ora anche l'editoria di gran lusso ha rivolto le sue attenzioni al cane. Fra i non pochi libri in materia, usciti tutti nel giro di un anno, merita particolare elogio il volume *Le razze canine* dello studioso Fiorenzo Fiorone (International Spring Editions, Milano). Alla magnifica veste tipografica si adegua una trattazione ampia e, nei limiti del possibile, completa. Il Fiorone esamina più di 200 razze e varietà, fornendo di ciascuna, minuziosamente, i dati etnici che comprendono la descrizione delle caratteristiche generali, del mantello e pelo, della pelle, della testa e collo, del tronco e coda, e degli arti; inoltre elenca i maggiori pregi e i più piccoli difetti e indica persino come un soggetto di razza deve camminare, guardare e muovere le orecchie. Ma accanto alla parte rigorosamente scientifica c'è — sempre per ciascuna razza — la storia attraverso i secoli o addirittura i millenni, presentata con disinvolta piacevolezza e non priva di spunti di umorismo.

Sono pagine fitte di notizie inedite e di rare curiosità. Si comincia col bracco italiano, che ebbe il supremo onore di essere citato da Brunetto Latini e dallo stesso Dante nel «Convivio»; lo immortalò Cellini nell'altorilievo della Ninfa al Louvre; Caterina Sforza lo prediligeva, Luigi XII ne divenne allevatore; Francesco I si consolò delle amare sconfitte sul campo di battaglia acquistandone ottanta in una sola volta. Ed ecco — sfogliando rapidamente il ponderoso volume — il bassotto tedesco da tana, il buffo, muscoloso, mordace bassotto, classificato fra i cani più intelligenti e coraggiosi che esistano; e la grande famiglia dei «terrier», che va dal piccolo-snello «fox» all'atletico «bull», dagli occhi a fessura, usato, durante il '700 e l'800, nei sanguinosi combattimenti con i tori. Ed ecco il nobile lupo e i levrieri (russi, inglesi, scozzesi, irlandesi, arabi, persiani, afgani), e i giganteschi San Bernardo, discendenti dai mitici molossi orientali, e il cane di Terranova, erculeo, nero e peloso, abilissimo nuotatore, un maestro nell'acchiappare i pesci sott'acqua e nel trarre con facilità a riva i bagnanti in pericolo. Dell'«airedale», che par abbozzato nel legno, apprendiamo che ha una forza terribile, nonostante l'apparenza pacioccona. Il boxer è un tenero protettore dei bimbi e il dobermann non tollera che si rechi offesa al suo padrone. Lo «schnauzer», dalle grosse sopracciglia, adora i cavalli: per secoli, in Germania, accompagnò nei lunghi viaggi le diligenze, correndo e abbaiando fra gli zoccoli dei suoi amici.

Ben singolare è il cane portoghese da acqua, impareggiabile nei tuffi da notevoli altezze. E che dire del povero «chow-chow» che serve da guardia, da caccia, tiro-slitte, da lotta contro i lupi, da compagnia e che i cinesi ingrassano per poi mangiarlo? Adagio con il bull-dog: il suo muso schiacciato e rugoso e le formidabili zanne incutono timore anche dalle pagine di un libro. I romani ne fecero conoscenza quando sbarcarono in Britannia; inscatolati in elmi e corazze avevano però nude le gambe; i britanni gli lanciarono addosso mute di bull-dog e in diverse riprese i legionari di Cesare fuggirono a balzelloni, con i denti delle grosse bestie conficcati nei polpacci. A chi invece va ascritta la temeraria gloria di aver morsicato una gamba di Napoleone Bonaparte è al mite barbone ricciuto di Giuseppina Beauharnais; ma è noto che Napoleone odiava i cani e che disse un fiero «no» al volpino di Maria Luigia (che l'aveva carissimo e che lo dovette rimandare in Austria).

Come si vede, il libro del Fiorone — che è andato a ricercare le razze più ignote in ogni angolo del mondo, dall'Africa all'America del Sud, dagli altopiani dell'Asia alle estreme regioni nel nord Europa — rappresenta un'autentica ghiottoneria per i cinofili. Del testo abbiamo detto. E' da aggiungere che vi sono più di quattrocento fotografie, alcune molto belle. Fra le migliori, degne di figurare in un concorso, ricordiamo quella di un bracco, che tra le grandi pieghe del muso e delle labbra atteggiate a severa espressione apre un occhio ceruleo e pieno di dolcezza; e quella di un lungo bassotto che, dritto in piedi, spunta da dietro un parapetto con la sua strana aria da coccodrillo, e sembra che riguardi melanconicamente il mondo degli uomini.

Ugo Buzzolan

Un americano scrive per sposare una ragazza conosciuta nel '44

Aveva avuto da lei un figlio durante la guerra e poi era stato trasferito - Dopo dodici anni di ricerche si sono finalmente ritrovati

La Spezia, 29 agosto.

Il sogno d'amore di Anita Cioli, una domestica di 32 anni nata a Fiesole e residente a La Spezia presso la famiglia di un avvocato, verrà coronato dal matrimonio. Anita Cioli aveva vent'anni quando, nel 1944, conobbe a Firenze un giovane sottufficiale dell'esercito statunitense, l'italo-americano Matteo Jones, di 23 anni, residente a Boston.

All'epoca, Anita, orfana dei genitori, viveva con i nonni a Fiesole e lavorava in una pensione di viale dei Mille a Firenze, dove alloggiavano vari ufficiali e sottufficiali americani. Qui conobbe Matteo Jones e qui lui le dichiarò il suo amore e le promise di sposarla.

Poi improvvisamente dovette partire per Napoli dove era stato trasferito. Da Napoli, le scriveva spesso, fino a quando gli eventi bellici precipitarono. La guerra finì ed Anita non ebbe più notizie di Matteo.

Diventata madre di un maschietto, e rimasta sola per la morte dei nonni, Anita Cioli iniziò a peregrinare per la Toscana. Lavorò come domestica a Pontedera, a Empoli, a Lucca, poi venne a La Spezia. In tutto questo tempo non tralasciò mai le ricerche del suo innamorato. Scrisse al Comando americano in Italia, scrisse a Washington. Il sottufficiale le aveva detto di chiamarsi Matteo Lemma, il cognome della madre nativa di Taranto, e ciò rese infruttuose le ricerche. Anita aveva ormai perduta ogni speranza quando in questi giorni le è pervenuta una lettera da Boston. Indirizzata a Fiesole, la lettera ha impiegato circa cinque mesi per raggiungere la destinataria. E' Matteo Jones che scrive, cinque fittissime pagine in cui spiega le sue vicissitudini e le rinnova la promessa di matrimonio. Trasferito da Napoli in Sicilia, Jones dovette poi imbarcarsi per la Francia. Le scrisse varie volte all'indirizzo di Fiesole e le lettere gli vennero restituite con la dicitura «sconosciuta al portalettere». Ottenuto il congedo, tornò in America, a Boston, e successivamente si arruolò per la Corea. Rimase ferito e trascorse un lungo periodo di degenza in ospedale, dove incontrò un altro sottufficiale che nel 1944 era stato con lui a Firenze. Fu il collega, che rimase in Italia fino all'inizio del 1946, a darle la notizia che Anita aveva avuto un bambino.

Questa rivelazione gli rinnovò il desiderio di riabbracciare Anita. Riprese a scrivere ed interessò anche il comune di Firenze, senza però riuscire ad avere notizie. Quella scritta in aprile e pervenuta in questi giorni ad Anita Cioli sarebbe stata la sua ultima lettera: poi avrebbe rinunciato per sempre. In essa Matteo Jones dice che vuole rivedere Anita, che vuole sposarla. Attende sue notizie per poter iniziare le pratiche necessarie al matrimonio.

E Anita gli ha subito risposto, inviandogli alcune fotografie del suo bambino al quale al momento della nascita aveva posto il nome del padre: Matteo.

A Lu Monferrato un cittadino su dieci si fa religioso

Preti e suore a convegno nel "paese delle vocazioni,,

Il raduno si concluderà il 2 settembre - I partecipanti sono arrivati da ogni parte del mondo - La manifestazione si ripete ogni dieci anni

(Dal nostro inviato speciale) Lu, 29 agosto.

Lu è il più cristiano comune d'Italia. E' anche un nome unico, per lo meno in Italia: in Svizzera c'è un altro Lu. Se il nostro, di solito, lo chiamano Lu Monferrato, non è per distinguerlo da omonimie, ma per dargli come un punto di appoggio. Da solo, quel Lu è troppo fragile.

Se ne chiedete le origini etimologiche, vi diranno che, in un periodo imprecisato della storia romana, il posto era celebre per un bosco sacro, il cui nome generico era *Lucus*. Poi vennero i Barbari e fecero economia di lettere accontentandosi di Lu. Non altrimenti, il fiume Bodincus divenne Po. Così almeno raccontano. Altri preferiscono credere che su questa collina, alta 307 metri, e con una visibilità così estesa che, serenità del cielo aiutando, si veda di giorno la cupola di San Gaudenzio di Novara e, di notte il faro della Maddalena, prendesse posizione stabile la 55ª legione romana. Cinquantacinque si scriveva LV, ma si poteva anche leggere LU, e più progrediva, con il medioevo, l'ignoranza dei tempi, più si leggeva LU fino a quando non ci fu più rimedio.

Adesso Lu è agli onori della cronaca perché da domani e fino a tutto il 2 settembre ospiterà il *II Convegno vocazionale*. Il primo si svolse nel 1946 e, per il terzo, bisognerà aspettare ancora 10 anni (almeno, presumibilmente). Per capire subito di che si tratta, diremo che Lu vanta un primato di vocazioni religiose «per aver dato alla Chiesa oltre duecento tra sacerdoti e suore su di una popolazione che conta attualmente 2900 abitanti». E' un primato indubbio per l'Italia e l'Europa, probabile per tutta la terra, eccettuate il Tibet e qualche paese dell'India, dove la «vocazione religiosa» è una consuetudine e una specie di dovere sociale.

L'origine è abbastanza antica. Un secolo circa. Le radici essenziali risalgono a Don Bosco che si recava spesso a Lu con i suoi ragazzi, malgrado un sindaco che gli borbottava contro come apportatore di «chiasso e di disordine». Don Bosco era molto popolare a Lu. Lo è ancora in qualità di santo e un suo busto «sorride a ogni uomo che passa», sorride e lo «benedice». Nelle sue gite, Don Bosco finì per notare un ragazzo, Filippo Rinaldi, e gli domandò se voleva andare con lui. Egli rispose di no, perché la sua vista era troppo debole. Gli bastava per badare alle vigne, lavorandoci sodo, ma non per studiare. Don Bosco insistette, il ragazzo pure, quantunque Don Bosco lo assicurasse che Iddio gli avrebbe concesso la vista indispensabile a studiare e a vedere il mondo con paterna dolcezza. Filippo Rinaldi si decise a seguire Don Bosco a 21 anno, così da un giorno all'altro. Sia pure tardivamente la «vocazione» lo aveva raggiunto. Egli diverrà il 3° rettore dei Salesiani, ed eccellente. Egli aveva come massima essenziale: «Ciò che è brutto, ciò che è cattivo, ciò che è male, dimenticarlo».

Ma questo non c'entra, anche se il convegno si chiuderà con la commemorazione di Don Filippo Rinaldi nel primo centenario della sua nascita (28 maggio 1856). Volevamo dire che la vocazione «tardiva» di Filippo Rinaldi creò una specie di gara ad «arrivare presto», una gara che diventò tradizione. E così le prime radici s'irrobustirono a tronco. A uno che voleva cercare ragioni più profonde, gli risposero che «bisognava andare a vedere le mamme». I bambini di Lu succhiano, si può dire, nel latte materno, una religione più robusta che nei paesi vicini, e che può tradursi nell'ansia della dedizione totale. Ogni mercedì le mamme di Lu si radunano in chiesa per un'ora di preghiere speciali destinate alle «vocazioni». Ciò è molto gentile e dà alla terra spiriti generosi come suor Giuseppina, florida religiosa a 75 anni che insegnò nelle scuole elementari per 46, e che insegnerebbe ancora se «il ministero non mi avesse buttato giù». Suor Giuseppina è sorella di Don Rinaldi. Vive tuttora anche un suo fratello, Luigi, che ha 91 anni.

Si calcolano ad oltre 150 i religiosi di Lu, sparsi per il mondo, che si troveranno insieme durante questi quattro giorni, tra gli altri mons. Evasio Colli, vescovo di Parma. Il vescovo di Casale, mons. Giuseppe Angrisani, terrà il discorso commemorativo di Don Filippo.

Fatto eccezionale, si avrà una processione con le reliquie del patrono locale S. Valerio, il quale, normalmente, esce di chiesa soltanto una volta l'anno, il 22 gennaio, o, in occasione di siccità, come avvenne con miracolosa efficacia, il 5 maggio di circa 25 anni fa. Queste reliquie hanno una storia complessa. Venute a Lu in epoca incerta e raccolte in una cassettina, sollecitarono le brame di soldatesche mercenarie che, nella cassettina, sospettavano oro. Esse le diedero fuoco per aprirla e perdettero la vista. Narra la leggenda che promisero al santo un busto d'oro, se gliela restituiva. Il santo avrebbe fatto ciò anche per meno ma, a vista riottenuta, il busto d'oro fu donato. Lo rubarono poi sette malandrini, uno dei quali cittadino di Lu. Essi furono impiccati, eccettuati due perché minorenni, i quali furono soltanto costretti a passare sotto le forche con un remo in spalla, e condannati quindi a remare sulle galere per tutta la vita. La testa del luone fu issata sulla torre comunale, in una gabbia di ferro, simile a un cestino che si vede tuttora, sotto l'orologio, sulla perpendicolare dell'ora VII. Il busto d'oro non fu mai ritrovato; quello attuale, d'argento, è un dono del popolo.

a. a.

Per evitare un ciclista due autotreni si scontrano

Casale, 29 agosto.

Un ferito ricoverato all'ospedale, una interruzione stradale di oltre due ore e gravi danni a due automezzi sono il bilancio di un incidente avvenuto oggi alle porte di Casale.

Un autotreno, per non investire un ciclista che marciava nella sua stessa direzione e aveva fatto uno scarto improvviso a sinistra, ha dovuto a sua volta spostarsi repentinamente verso il centro della strada, ma proprio in quel momento sopraggiungeva di fronte un'autocisterna con rimorchio, per fortuna vuoto, e i due automezzi, dopo essersi strisciati con le motrici, si sono incastrati con i rispettivi rimorchi.

Uno degli autisti, il ventisettenne Carlo Gedino, di Vercelli, è stato sbalzato dalla cabina di guida ed ha riportato la frattura di una gamba, choc traumatico e ferite al viso. A ristabilire il traffico sono intervenuti i vigili del fuoco di Vercelli con una gru.

Distribuiti gli incarichi nella Giunta di Firenze

Firenze, 29 agosto 1956.

Nella Sala degli Otto, in Palazzo Vecchio, stamani il sindaco prof. Giorgio La Pira ha presieduto la prima riunione valida della Giunta nel corso della quale si è proceduto alla assegnazione definitiva degli incarichi agli assessori. Erano assenti i consiglieri Carli, Cavallini e Bargellini.

Gli incarichi sono stati distribuiti così: Giuseppe Arpioni: Lavoro; Piero Bargellini (senza incarico), presiederà manifestazioni e convegni culturali; Lanzio Bartoli: Lavori Pubblici e Belle Arti; Renato Branzi, personale; Guido Carli (senza incarico); Pietro Checcacci, Pubblica Istruzione; Gaspare Cavallina, servizi pubblici; Rodolfo Francioni, annona, polizia, sport; Giulio Mayer, finanze e tributi; Cesare Matteini, servizi demografici; Alberto Nocentini, assessore delegato e affari generali; Saverio Orlandini, beni immobili ed economato; Paris Bacchi, assistenza e beneficenza; Ugo Teodori, igiene; Giancarlo Zoni, urbanistica.

L'avv. Carli, non ha ricevuto alcun incarico; ma la Giunta ha respinto le sue dimissioni.

Dopo il pranzo dalla nonna per la festa del paese

Atroce morte di una bambina avvelenata da sardine in scatola

I suoi familiari, una dozzina di persone, hanno sofferto forti dolori

(Nostro servizio particolare) Trino Vercellese, 29 agosto.

Una bambina di dieci anni, figlia di contadini abitanti in una cascina poco lontana dalla periferia del paese, è morta oggi a mezzogiorno fra atroci spasimi in seguito ad avvelenamento per ingestione di cibi guasti. La bambina, Maria Margherita Montarolo, aveva accusato i primi disturbi viscerali già nel pomeriggio di lunedì scorso. Ma i suoi parenti non avevano dato gran peso alle sue lamentele: attribuivano il malessere al pranzo sovrabbondante consumato in casa della nonna in occasione della festa di San Bartolomeo, patrono di Trino. Del resto anch'essi, che avevano mangiato più del solito, erano stati poco bene.



Maria Margherita Montarolo

Il giorno dopo le condizioni della bambina e di tutti gli altri che avevano partecipato a quella riunione conviviale — una dozzina di persone in tutto — si aggravarono. Ma nessuno credette ancora di doversi allarmare eccessivamente. Stamane, quando Maria Margherita apparve gravissima, suo padre si spaventò e corse a chiamare la dottoressa Adriana Irico. La dottoressa, constatato che ormai v'erano ben poche speranze di salvare la bambina, richiese l'intervento del prof. Forti di Vercelli. Nel frattempo le praticavano energiche cure. Ma purtroppo nulla poteva ormai più strapparla alla morte.

La tragica fine di Maria Margherita Montarolo ha suscitato profonda emozione in paese dove la sua famiglia è ben conosciuta. Tutti parlano con commiserazione di questo luttuoso episodio e si domandano quale possa essere stata la causa dell'avvelenamento collettivo che ha colpito la famiglia di contadini. Ma nulla di preciso si sa; non riescono ancora a dare una spiegazione chiara coloro stessi che sono stati intossicati, il pretore dottor Negro ed il maresciallo dei carabinieri Jannaccone che hanno iniziato l'inchiesta.

I contadini Francesco Montarolo, di 35 anni, e sua moglie Maria, abitanti nella cascina Belvedere, avevano stabilito di festeggiare la solennità paesana insieme con i loro due bambini e gli altri parenti in casa della nonna, Margherita Tricerri, abitante in via Giovanni Lanza. Al pranzo, che ebbe luogo lunedì, furono naturalmente portati in tavola cibi particolari: antipasti vari fra cui salami e scatole di sardine.

La riunione si svolse in allegria. Ma quando tornarono, nel tardo pomeriggio, la piccola Maria Margherita cominciò ad accusare disturbi intestinali. Fu messa a letto. Passarono alcune ore ed anche il padre e la madre si sentirono poco bene. Poi fu la volta del bambino più piccolo. La notte trascorse tuttavia abbastanza tranquilla.

Il giorno dopo i Montarolo seppero che anche gli altri parenti erano stati male. Ieri le condizioni della bambina si aggravarono, il suo fratellino, invece, i genitori e tutti gli altri che erano stati intossicati, sembrarono migliorare. La notte fra il martedì e il mercoledì fu un inferno per Maria Margherita e finalmente, questa mattina, suo padre, spaventato, decise di ricorrere ai medici. Ma ormai era troppo tardi.

Furono informati i carabinieri i quali a loro volta denunciarono il tragico episodio al Pretore. Aveva così inizio l'inchiesta. Un particolare sembra possa offrire una traccia per scoprire la causa dell'avvelenamento collettivo: l'unica persona che non accusò il minimo malessere è stata la nonna. Che cosa non aveva mangiato per essere rimasta indenne? Pur straziata dal dolore la donna, che era particolarmente affezionata alla nipotina, si è sforzata di ricordare ed alla fine ha affermato di avere mangiato tutti i cibi ingeriti dai partecipanti al pranzo tranne le sardine in scatola.

Le autorità inquirenti avrebbero ritrovato la scatola, ormai vuota, ma contenente ancora tracce di olio in cui i pesci erano conservati. Sperano che siano sufficienti per consentire al perito di eseguire un'analisi; la qual cosa risparmierebbe ai genitori un altro strazio: quello di dover consentire che le carni della loro bambina siano martoriate dall'autopsia per consentire alla legge di far luce sulle cause della sua morte.

n. p.

L'avv. Turchetti nominato direttore generale dell'ENPAS

Roma, 29 agosto.

Con decreto del Presidente della Repubblica in corso di pubblicazione è stato nominato direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, l'avv. Paolo Turchetti.

Attività sempre ridotta nelle Borse e scambi limitati per contanti

Calmi i titoli di Stato - Le quotazioni di Roma e Milano

Roma, 29 agosto.

Titoli di Stato deboli e azionari con scambi minimi ed a tendenza indecisa. Trattazioni solo per contanti ed al listino.

Centrale 8170; Sme 2230; Ferrovie Merid. 1495; Finelettrica 1277; Invest. 2575; Finmare 465; Finsider 605; Italcavi 5015; Teti A 2310; Siele 7800; Amiata 8300; Montecatini 2875; Ilva 482; Terni 277; Fiat 1285; Romana Elett. 2745; Sip 1288; Merid. Elett. 1270; Adriatica 1325; Edison 2800; Immobiliari 579; Italgas 1256.

Quotazioni delle valute al mercato libero: Sterlina oro 6650-6650; Sterlina unit. 1640-1650; Sterlina egiziana 1400-1450; Marengo 5000-5050; Dollaro 627-625; Franco francese 147-146; Franco svizzero 147-147,50; Oro fino 716-720; Argento puro 20.000-20.400.

Titoli trattati: di Stato 5.450.000; Obbligaz. 20.000.000; Azioni 46.250.

Quotazioni delle banconote estere: Dollaro U.S.A. 631,90; Dollaro can. 631,50; Lira sterlina 1610; Franco svizzero 145; Franco francese 147,125; Corona danese 86,25; Corona norv. 82; Corona sved. 116; Fiorino olandese 158,25; Franco belga 12,48; Scellino austr. 23,50; Marco tedesco 140,875; Peseta spagnola 13,50; Scudo portoghese 21,82; Lira egiziana 1400; Rublo (U.R.S.S.) 29,25; Peso argentino 18,50; Brasil. 7,25; Dinaro jugoslavo 0,30; Dracma greca n. q.

TORINO. — Nullità di affari. A conclusione di una riunione vuota di contrattazioni, la chiamata di chiusura dei titoli azionari ha rivelato l'usuale totale assenteismo della clientela verso le operazioni a termine. E' stata registrata qualche modestissima contrattazione per contanti, che ha interessato le Fiat, scambiate a 1290, le Sip a 1300, le Monteponi a 2350, le Montecatini a 2906. E' opportuno rilevare che le contrattazioni citate, contenute nei limiti rigidi del contratto per contanti, si riferiscono alla sistemazione di modeste partite e non incidono sulla visuale complessiva di un mercato vuoto del tutto ed abulico, per quanto caratterizzato da una visibile normalità. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni, interessato da qualche accenno di ricerca e di offerta su singole voci, non ha fatto registrare contrattazioni effettive, per cui le varie chiusure sono risultate nominali.

MILANO. — Il mercato borsistico prosegue, nel settore azionario, l'esperimento degli affari per contanti effettivo, che si palesa alquanto difficoltoso anche per l'impossibilità di trovare sempre contropartita compratrice per i tagli dei titoli messi in vendita di volta in volta. Difficoltà non lievi di tal genere si sono presentate anche stamane. Ciò influisce sul prezzo, sia inasprendolo sia indebolendolo. In linea di massima, la tendenza sembra rivolta al ribasso, in quanto le quotazioni dei principali titoli hanno ceduto una frazione. Per contro, nel settore dei titoli pubblici ed obbligazionari, dove il lavoro per contanti era consuetudinario, le contrattazioni si svolgono con maggiore scioltezza. Qualche contrasto dovuto ai procuratori, i quali sono tuttora in sciopero. A questo proposito, il comitato direttivo degli agenti di cambio fa rilevare che la ripresa delle contrattazioni ha avuto luogo a norma delle deliberazioni prese unanimemente a Villa d'Este il 29 luglio u. s.

Titoli trattati: 100.875, di cui Fiat 17.600; Catini 11.800; Edison 9500; Rinascente 7000; Finsider 5100; Immobiliare Roma 4750; Dalmine 3000; Terni 3600; Bastogi 3300; Sade 2400; Sip 2200; Pirelli 1200.

Ecco alcuni prezzi indicativi: Rendita Ital. 5% 83,70; Rendita Ital. 3,50% 61,80; Redim. (ex-Con.) 3.50% 75; Redim. (Imm.) 5% 94,80; Ricostruzione 3,50% 70,70; Ricostruzione 5% 85,80; Rif. fond. (red.) 5% 81; Trieste 5% 81,35; Buoni Tesoro 1959 5% 96,25; Buoni Tesoro 1960 5% 96,37; Buoni Tesoro 1961 5% 93,85; Buoni Tesoro 1962 5% 93,85; Buoni Tesoro 1963 5% 93,50; Buoni Tesoro 1964 5% 93,45; Buoni Tesoro 1965 5% 94,60. — La Centrale 8180; Invest. 2580; Bastogi 1490; Sviluppo 1586; Finsider 600; Finelettrica 1270; Ass. Generali 19.580. — Cantoni 9700; Stampati 1450; Cucirini 6600; Linificio 500; Lan. Rossi 8905; Snia Viscosa 1447. — Ilva 476; Amiata 8250; Montecatini 2877; Dalmine 1570; Siele 7700; Fiat 1286. — Sade 1290; C.I.E.L.I. 3235; Dinamo 2600; Edison 2805; Bresciana 2400; Campania 1386; Valdarno 2815; Sme 2496; S.I.P. 1290; Vizzola 3010; Meridelettrica 1350; Orobia 2120; Romana El. 2710; Terni 269; E. Marelli 520; Stet 2220. — Distillati 4900; Eridania 90.800. — A.N.I.C. 2340; S.A.F.F.A. 2073; Italgas 1268; Liquigas 240; Rumianca 1405. — Acque 5980; Gen. Immob. 530; C.I.G.A. 3540; Eternit 5400; Italcementi 13.650; Smeriglio 200; Pirelli S.p.A. 2080; Pirelli e C. 2150; Rinascente 130,80.

GENOVA. — Mercato sempre incerto con affari limitatissimi e perdite diffuse. Locali seguono andamento generale. Reddito fisso in lettera per la maggior parte delle voci e fiacco. Titoli trattati: di Stato 6.000.000; Azionari 6.000; Obbligazioni 600.000.

VENEZIA. — Anche oggi nessun affare è stato registrato alla nostra Borsa. Calmi su diffuse offerte i Buoni del Tesoro novennali.

TRIESTE. — Non essendo stato trattato nessun titolo, il bollettino reca quotazioni esclusivamente nominali. Oscillazioni nei due sensi per gli Statali.

FIRENZE. — Due soli prezzi sono stati stamane segnati nelle contrattazioni ai listini e per contanti: Amiata 8250; Catini 2682. Come prezzi informativi, ma senza che siano avvenuti scambi, sono da segnalare Bastogi a 1495; Centrale a 8150; Fiat a 1286, piuttosto in lettera. Viceversa erano in denaro il Valdarno a 2820,50; l'Idrocarburi a 450,80; ma, come si è detto, non si sono avuti scambi.

BOLOGNA. — Mercato calmo.

NAPOLI. — Mercato degli industriali scarsissimo di affari con una prevalenza di offerte. Normale attività nel campo del reddito fisso.

PALERMO. — Perdura la stasi del mercato azionario senza alcuna indicazione e rilevamento prezzi. Tra i valori a reddito fisso più calmi i Buoni del Tesoro 1965.

A TORINO

	30	29
VALORI DI STATO		
Rendita nom. 3½	61 95	61 95
» » cont.	61 25	61 25
Rendita rid. 1957	99 —	99 —
Rendita 5%	85 10	85 10
» cont.	85 —	85 —
Redimibile 3½	77 —	77 10
» cont.	77 10	77 —
Redimibile 5%	93 10	93 10
» cont.	93 —	93 —
Pr. Ricostruz. 3½	70 10	70 10
» cont.	70 —	70 —
» 5%	86 10	86 10
» cont.	86 —	86 —
[illegible] Fond. 5%	80 —	80 —
[illegible] Trieste 5%	80 —	80 —
BTN 1959 5%	96 30	96 30
1960 5%	95 25	95 25
1961 5%	94 —	93 [illegible]
1962 5%	93 80	94 —
1963 5%	93 70	94 —
1964 5%	94 —	93 80
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 —
» 6%	94 50	94 50
Iri-Mare 6½	95 —	96 —
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	266 —	266 —
» cont.	126 —	126 —
» [illegible]	156 —	156 —
» cont.	100 —	100 —
Iri-Mecc. 5½	96 50	96 50
Iri-Elettr. 6%	114 —	112 —
Iri-[illegible] 5½	88 —	88 70
[illegible] 4½ (1951)	86 —	86 —
FF. SS. 5½	88 30	88 80
Opere P. 6%	98 12	98 12½

	30	29
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 4%	86 —	86 —
Cr. Agr. [illegible] 5%	81 —	81 —
Ist. Credit. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	84 [illegible]	84 75
Ist. B. Napoli 5%	92 —	92 —
I.P.U. Edison 6%	96 —	96 —
Imi 5½ [illegible]	96 —	96 —
» 6% [illegible]	95 —	[illegible] 80
» 6% [illegible]	94 20	[illegible] 20
» 6% [illegible]	93 50	93 50
[illegible] 5% 1953	89 50	89 50
» 5% 1957	89 —	89 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Finsid. 6%	98 50	98 50
[illegible] 7% 1940	100 55	100 10
» 7% 1953	104 —	104 —
» 7% 1954	104 60	104 60
[illegible] 7% 1949	100 —	100 —
» 7% [illegible]	102 —	102 —
» 7% [illegible]	101 —	101 —
[illegible] 7%	103 —	103 —
[illegible] 7%	104 —	104 —
[illegible] 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	103 —	102 50
Sade 6%	97 —	97 —
Ferrero 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	97 —	97 —
[illegible] 7%	102 —	102 —
Cotone 6%	99 50	99 50
[illegible] 6%	93 50	93 50
[illegible] 6%	93 —	93 —
[illegible] 6%	99 —	99 —
[illegible] 6%	97 —	97 75
[illegible] 6%	97 —	97 —
[illegible] 6%	92 50	92 50
[illegible] 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	96 —	96 —
Sip 6%	97 60	97 90

Chiarimenti del direttivo degli agenti di cambio

Milano, 29 agosto.

Il Comitato direttivo degli Agenti di Cambio, in relazione all'affermazione contenuta in un comunicato diramato ieri sera dalla sezione di Milano dell'Associazione nazionale procuratori agenti di cambio, per cui l'attività nel mercato valori di Milano nella giornata di martedì veniva ritenuta devoluta «all'esclusivo intervento di alcuni agenti di cambio», ha tenuto a precisare che la ripresa dell'attività è stata deliberata all'unanimità dal Consiglio generale dell'Associazione italiana degli Agenti di Cambio nella riunione di Villa d'Este del 29 luglio u. s. con l'accordo di tutti i presidenti dei Comitati direttivi delle Borse Valori.

Dichiarazioni di Medici agli agenti di cambio

Roma, 29 agosto.

Il ministro del Tesoro, sen. Medici, ha ricevuto il presidente dell'Associazione italiana agenti di cambio, il presidente dell'Associazione nazionale commissionari di borsa ed il presidente ed il vicepresidente dell'Associazione nazionale procuratori di agenti di cambio.

Dopo approfondito esame della situazione determinatasi nelle borse valori, il ministro ha preso atto della preoccupazione che ancora incombe sulle categorie operanti nel mercato borsistico ed ha confermato al riguardo l'interessamento da parte dell'amministrazione al fine della normalizzazione dell'attività di detto mercato. In tale atmosfera il ministro ritiene di poter contare sulla collaborazione di tutte le categorie.

BORSE ESTERE

PARIGI — Lieve ripresa dei titoli francesi mentre gli esteri apparivano indecisi. Oro in leggero ribasso in seguito all'abbondanza delle offerte.

LONDRA — Oscillazioni limitate tanto nel settore dei titoli di Stato, quanto in quello dei titoli industriali.

NEW YORK — Per la terza riunione consecutiva, la Borsa valori di New York ha registrato oggi un sensibile regresso, attenuato dai guadagni di alcuni comparti (come le costruzioni aeronautiche, gli acciai e gli automobilistici) ed ha chiuso con perdite generalmente comprese entro un dollaro per azione, ma con punte fino a 4 dollari per azione. Sono stati scambiati complessivamente 1 milione 630.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso con migliorie a 210,25 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 50 cents di perdita a 5 cents di guadagno per balla. Ottobre —33,73; dicembre —33,88; marzo —33,78; disponibile —34,00.

FALLIMENTI — TORINO: Società a resp. lim. **FILAT** (forniture industriali lubrificanti affini Torino) in liquidazione, in persona liquidatore Giraudo Michele, via Governolo 5; sentenza 28 agosto; giudice dott. Olivero; curatore Cappablanca dott. Francesco; verifica 10 ottobre.

SAVONA: **Angela Santini** di Pietro e **Angelo Marenco** fu Giuseppe. Sentenza Tribunale di Savona 18 agosto; giudice dott. Maineri; curatore rag. Alfonso Ferraiolo; verifica 2 ottobre. - **Delfino Geresimo**, imprenditore edile, via Nizza 26/3; sentenza 20 agosto; giudice dott. Maineri; curatore rag. Francesco Brunone; verifica 24 ottobre. - **Gaetano D'Oriano e Anna Maria Barlocco Mancosi**, società di fatto per l'esercizio di un negozio di drogheria e pasticceria in via Filippo Turati 22; sentenza 21 agosto; giudice dott. Maineri; curatore dott. Roberto Magnasco; verifica 24 ottobre.

AOSTA: **Franco Simonetta**, esercente falegnameria con laboratorio in via Carrel 21; sentenza 24 agosto; giudice dott. Di Renzo; curatore dott. Renzo Sbio; verifica 3 ottobre.

VERBANIA: **Ferraris Luigi** di Ernesto, titolare ditta abbigliamenti a Domodossola; sentenza 13 agosto; giudice dott. Luridiana; curatore avv. Lolli-Ghetti; verifica 1° ottobre.

SANREMO: **Amalia Tersolo** ved. Turri, esercente «Ristorante Carrù» in Ventimiglia, via Cavour 345; sentenza Tribunale Sanremo 21 agosto; giudice dott. Gislandi; curatore dott. Adolfo De Vincenti; verifica 6 ottobre.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: OPERAZIONE NORMANDIA, di H. Koster - Al Metro-Cristallo: TOSCA, di C. Gallone.

Tratto da un romanzo di Lionel Shapiro, tradotto anche in italiano con il titolo «Il sei di giugno», Operazione *Normandia* («D-Day, the Sixth of June») è la storia di un amore tra una crocerossina inglese e un capitano americano, fiorito a Londra nei mesi dell'estenuante attesa dello sbarco in Francia e spezzato all'indomani del 6 giugno 1944, il giorno appunto in cui ebbe inizio l'invasione del continente. Un amore melanconico, turbato da rimorsi e da paure: poiché lei, Valeria, è promessa a un valoroso ufficiale, suo compatriota, e lui, Brad, ha lasciato una moglie in America. Lo sbarco in Normandia precipita la situazione. L'inglese e l'americano si trovano a fianco a fianco nello stesso reparto: il primo cade nell'insidia di una mina, dopo l'attacco vittorioso; l'altro torna ferito a Londra, e ignorando che il rivale è caduto, rinuncia a Valeria la quale, pur sapendo della morte del fidanzato, tace la notizia a Brad e lo lascia partire per gli Stati Uniti. Salvo l'artificioso finale, in cui affiora la preoccupazione moralistica di condannare una relazione irregolare fino allora descritta con compiacenza, il film, diretto dall'esperto Henry Koster, è notevolmente, e inaspettatamente, equilibrato e sobrio. Anche la caratterizzazione psicologica non è priva di qualche finezza, sia che presenti la latente rivalità fra gli alleati e i piccoli scontri fra due diverse mentalità, sia che tracci un rapido e riuscito ritratto di un colonnello di carriera americano (ottimamente schizzato da Edmond O'Brien). I maggiori interpreti sono Robert Taylor e l'inglese Richard Todd, entrambi efficaci, mentre Dana Wynter, dal fresco e simpatico musetto e dai dolcissimi occhi, conferma le sue notevoli possibilità. Destinato com'è a un pubblico vastissimo, il film non trascura il lato spettacolare, e nelle scene belliche, ricostruite con diligenza, il cinemascope e il colore dispiegano i loro migliori effetti.

Infaticabile illustratore del repertorio lirico italiano, Carmine Gallone ha portato sullo schermo anche *Tosca*, ricorrendo per la prima volta al cinemascope. L'opera di Puccini non è forse la più adatta per il grande schermo, tuttavia l'accorto regista ha saputo ricavarne buoni risultati spettacolari con alcuni inserti, che pur non alterando l'architettura del melodramma, offerto scrupolosamente nota per nota sulla colonna sonora, ne attenuano la teatralità. Osservato ancora una volta che in questi casi il cinema si limita ad offrire la sua tecnica alla lirica, e questa è pure un'operazione meritoria di divulgazione, non resta che lodare gli interpreti: alcuni, come il tenore Franco Corelli e Vito De Taranto, anche cantano, e bene, la loro parte; altri, come Franca Duval e Afro Poli, si avvalgono delle splendide voci di Maria Caniglia e di Gian Giacomo Guelfi. Il maestro Oliviero de Fabritiis ha diretto l'orchestra e il coro del teatro dell'Opera di Roma.

TEATRI E RITROVI

Micheletti: Domani lotta libera.

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-532): ore 21-1 M° Natale Balocco, canta Riccardo Vigna. **Apollo Danze:** 21 Orch. Garrone, Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino:** ore 21-1 Francini, cant. Audenino e Lotti. **Club Magenta** n. 11: ore 21 danze Orch. Clair de Lune M° Cassarca, cav. 300, dame 100 cons. compr. **Danze** (via Argentero 4): ore 21. **Eden Danze:** 21 Orch. Ceragioli. **Garden Dance Gandie:** 21 M° Borgione, canta Chiardola, Capol. 13. **Gay Dance** (corso Moncalieri 32): 21 fantasia musicale. Televisore. **Hollywood:** 21,15 «Lascia o raddoppia»; 22 Orch. Turi Golino. **La Rotonda:** ore 21 Orch. Miguel. **La Cassine**, Stupinigi: Ristorante danze Orch. Lanfranco, e. Cortesi. **La Serenella:** Lascia o raddoppia; cav. 300, dame 150 cons. compresa. **Lutrario:** 21 M° Mario Di Cussolo; canta Giordano Serra. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda:** 21 Reginetta dei bancari. **Piscina del Sole** (strada S. Mauro, fermata Speranza): Ristor. danze 21 Orchestra Serpone, tel. 287-302.

Tavernetta (via Amendola 13, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti, Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sofia e il delitto» con Marina Vlady e Peter Van Eyck. Vietato minori 16 anni. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Astor: «I giorni più belli» Totalscope, A. Lualdi, F. Interlenghi, De Sica, Campanini, E. Gramatica. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Doria: «Buonanotte, avvocato» con Alberto Sordi. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lux: «23 passi dal delitto» Cinescope col., Van Johnson, V. Miles. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Tosca» Franca Duval, Franco Corelli, Maria Caniglia, Cinemascope. Mattinata ore 10,30. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Reposi: «Operazione Normandia» Cinemascope colori, Robert Taylor, Richard Todd, Diana Wynter. Inizio film 12,50, 16, 18, 20, 22,30.
Vittoria: «Totò, Peppino e la... malafemmina» Totò, De Filippo. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».

Alfieri: Ap. 15 «Lord Brummell» techn., Granger, Taylor, Ingr. 200.
Ariston: «Uragano su Yalu» John Hodiak, S. Mc Nally, L. Christian. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Augustus: «Dominatori di Fort Ralston» Scope techn., C. Colbert. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».
Maffei: «Signorina dalle 24» A. Cifariello, G. Ralli, Riv. Bataclan Ferrero-Nava-Perrelli 16,15, 22. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Nazionale: «I diavoli volanti» del circo (Sul trapezio della morte). Prima visione assoluta Torino. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» Cinesc., col., William Holden, Jennifer Jones. Ap. 15. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alexandra: «Il re del jazz» tech. con Steve Allen e Donna Reed. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».
Arlecchino: «Bengasi '41» Amedeo Nazzari e Fosco Giachetti. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Capitol: «Il re del jazz» technic. con Steve Allen e Donna Reed. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».
Faro: «Il re del jazz» technic. con Steve Allen e Donna Reed. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».
Giandolo: «Roma città aperta», Aldo Fabrizi e Anna Magnani.
Hollywood: «Scandalo al collegio» Scope tech., B. Grable, C. Coburn. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».
Ideal: «Io piaccio», Walter Chiari, Aldo Fabrizi e Varietà 12 Buddy Bradley ore 16,15 e 22. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».
Massimo: «Fondo della bottiglia» tech. Cinesc. Van Johnson, Cotten. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Principe: «Scandalo al collegio» Scope tech., B. Grable, C. Coburn. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Statuto: «Fondo della bottiglia» tech. Scope, Van Johnson, Roman. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Adriano: «Su un'isola con te» E. Williams, R. Montalban, techn. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Alcione: «Segnale di fumo» tech. Riv. Cotogni-Sbarra 16,15 e 22. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Alpi: «Canzone proibita» C. Villa, F. Mari, F. Silva, 1ª vis. Torino.
La Perla: «Tempo di furore» tech. Scope, J. Webb, J. Leigh, O'Brien. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Regina: «Motivo in maschera» M. Bongiorno, Billi-Riva, De Filippo. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Asti: «Il temerario» Robert Mitchum, S. Hayward, Apert. 14,30.
Milano: «S. Francisco» e «Pescatore di Tahiti», Apert. ore 10.
Olimpia: «Cittadino spaziale» col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Po: «Angelo bianco» A. Nazzari. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
P. Nuova: «I giustizieri», Ap. 10. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Romano: «Prigioniero del re» e Riv. Piero Pieri ore 16,15 e 22. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
S. Felice: «Eravamo 7 fratelli» con Bob Hope e Milly Vitale. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Caboto: «Marchio del cobra». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Esperia: «Terra selvaggia» col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Giardino: «Mambo» S. Mangano. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Italiano: «Timberjack» technic., Sterling Hayden e Vera Ralston. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: Delitto sulla spiaggia. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Vinzaglio: «Niagara» technicolor Marilyn Monroe e Joseph Cotten. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Azalea: Peggy studentessa, tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Pirati della metropoli» Frank Lovejoy e James Whitmore. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fréjus: «Inferno» technicolor con Robert Ryan e Rhonda Fleming. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Grande coltello» Palance. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: Avventuriera di Bahama, technic., Y. De Carlo e H. Duff. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Assalto Pacifico» techn. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Corallo: «La carica del Kyber» tech. CinemScope, T. Power, Ap. 16. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eridano: Avvoltoi non volano, tec. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Gropa: «La legione dell'inferno». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Radium: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Rossini: «Spia dei ribelli» techn. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
V. Veneto: «Carica del Kyber». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Astra: «Banditi atomici». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Bernini: Signora di mezzanotte. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Cibrario: Ora X colpo sensazionale. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Elios: Deportati Botany Bay. Ladd. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Excelsior: «Tempo di furore» tech. Cinesc., J. Webb, Leigh, O'Brien. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Odeon: Carosello Disneiano, col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Star: «Le piogge di Ranchipur» Cinesc. col. L. Turner, Mc Murray. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Adua: «Maja» M. Litto, Futsch. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Aurora: Gianni Pin. fra cow-boys. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Borsa: Mostro dell'isola, Karloff. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Brescia: «Zingara» col. Corcoran. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Eri-Den: «Gardenia blu». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Falchera: Uomini che mascalzoni. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Fortino: Straniero sempre pistola. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Maior: «Valle dei re» col. Taylor. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Palermo: Madame Du Barry, Viet. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
S. Gaetano: «Grande incontro». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Sociale: Corsari del grande fiume, colori, Tony Curtis, C. Miller. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Zenit: Tu sei il mio destino, tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Baretti: «Hanno rubato un tram». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Cabiria: Tu sei il mio destino, tec. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Colosseo: «Tempo di furore» tech. Cinesc., J. Webb, Leigh, O'Brien. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Italia: «I sette samurai». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lingotto: Re della Luisiana, tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Moderno: «Ora della verità» con Michèle Morgan e Walter Chiari. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Nizza: «Siamo tutti inquilini».
Piemonte: «Grandi manovre» tech. Michèle Morgan, Gérard Philipe. Ore 21,15 «Lascia o raddoppia».
S. Carlo: «Gianni e Pinotto al pianeta Venere». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Spezia: «Sadko» colori, Ap. 14. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Alba: «Gilda» Rita Hayworth. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Apollo: «Avamposto dell'inferno» con Rod Cameron e Joan Leslie. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Diana: «Sotto Mare Caraibi» tech. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Dora: «Campanile d'oro». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Edera: chiusura per restauri. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Lucento: Regina del secolo, Curtis. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Lutrario: Ritorno tutto teatro, col. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Massaia: «Mamma non m'abbandonare». 21,15: «Lascia o raddoppia».
Murialdo: «Tra due bandiere». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Roma: «Eredità senza tranquillità». Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Controspionaggio» in techn., Clark Gable, Lana Turner. Ore 21,15: «Lascia o raddoppia».

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Vittoria, Adriano, Torino, Manzoni e Milano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di portoghese - 7: Giornale radio - Prev. del tempo - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - 8,45-9,05: Lavoro italiano nel mondo - 11: «A great creature», novella di R. L. Stevenson - 11,45: Musica operistica - 12,10: Complesso F. Russo - 13: Giornale radio - Media delle valute - 13,30: Musica leggera - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Gianni Safred al pianoforte - 17: Anteprima - 17,30: Vita musicale in America - 18,30: Complesso Tucci - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Canfora - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21,05: Sempione (documentario) - 21,45: Orch. Cergoli - 22,15: Terre antiche: Pompei, Ercolano - 22,45: Complesso e fiati Dennis Brain - 23,15: Giornale radio - Campionati mondiali di ciclismo su pista - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,20-12,30: Gazzettino piemontese - Listino Borsa.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Festival della canzone napoletana (orch. Vinci) - 10-11: Spettacolo del mattino - 13: Orch. Barzizza - Flash - 13,30: Giornale radio - 13,45: Duo pianistico Pomerans - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Le canzoni di anteprima - 15: Giornale radio - Prev. del tempo - 15,30: Programma-scambio fra la R.T. francese e la Rai: Festival de musique légère - 16: «Una vita per il teatro», di A. de Musset - 16,45: Concerto in miniatura (orch. del Maggio musicale) - 17: Richard Rodgers a cura di Rosalba Oletta - 19: Giornale radio - 19,30: Ballate con noi - 19,30: Orchestra Gimelli - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo su pista - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: Ribalte d'estate - 21,30: Canzoni in un album - 22,15: Concerto (direttore Frans André; orch. Rai di Torino) - 23: Giornale di cinquant'anni fa.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Romanzo epistolare francese - 19,30: Bibliografie regionali - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del terzo - 21,20: «Gli schiavi» di Verdi (comp. di prosa di Milano) - 22,30: Frescobaldi: «La messa degli Apostoli».

TELEVISIONE — Ore 19: «Giorni felici» di Andrea Puget - 21: Telegiornale - 21,15: «Lascia o raddoppia» - 22,05: La strada è di tutti - 22,20: Storie del jazz - 22,45: Cinema, tempo d'estate - 23,05: Replica Telegiornale.

UNA META DELLE NAZIONI CIVILI

Lo "Stato di diritto,, e le garanzie costituzionali

L'entrata in funzione della Corte Costituzionale, e l'esercizio della sua alta competenza già attraverso una sequenza notevole di giudicati, ad attuazione della garanzie costituzionali cui il nuovo sistema si informa, rappresentano indubbiamente un momento fondamentale verso la realizzazione di quello «Stato di diritto» che è caratteristica fisionomia e meta di perfezione delle Nazioni civili.

Stato di diritto, nel senso di un armonico assetto costituzionale, considerato anche in espressione dinamica, nel quale, non soltanto i rapporti fra i cittadini e dei cittadini verso lo Stato, ma anche la posizione e le relazioni tutte tra le pubbliche potestà, sino alla più alta, sono regolate secondo un rigoroso equilibrato disegno giuridico, espressione sovrana della volontà popolare, sotto il presidio di precostituite garanzie atte ad assicurarne l'osservanza.

* *

Sul piano propriamente giuridico — dei privati rapporti — questo risultato era stato già raggiunto, da quando, nel nostro come in altri Paesi, la disciplina giuridica dell. vita di relazione aveva trovato normativa espressione nella organicità della codificazione.

Più faticosamente, e per gradi, il fenomeno aveva maturato nel campo del diritto pubblico, per la resistenza opposta anche dagli Stati moderni a spogliarsi dei privilegi e delle posizioni di incontrollata supremazia di cui era circondata la pubblica amministrazione nei regimi assoluti. Leggi fondamentali, per altro, nel complesso cammino riedificativo dello Stato, avevano segnato via via tappe decisive, riformatrici.

Da ricordare, anzitutto, in questo *iter*, la classica distinzione tracciata — ed ancora ferma — tra i diritti soggettivi e gli interessi, e la elevazione dei primi a tale grado di giuridica tutela da poterai contrapporre, in sede giurisdizionale ordinaria, alla volontà stessa della pubblica amministrazione quando illegittimamente manifestata. A questo sindacato di diritto, stava originariamente in parallelo, per gli *interessi*, il sistema detto della *giustizia nella amministrazione*, il quale, pur operando solo all'interno della compagine amministrativa, già rappresentava un notevole passo verso la tutela giuridica dei cittadini di fronte allo Stato. Tutela che doveva poi trovar maggior rilievo nella istituzione delle Sezioni Giurisdizionali del Consiglio di Stato e nella progressiva elevazione di questo alto organo — sorto originariamente solo con funzioni consultive — alla dignità ed autonomia di vera giurisdizione amministrativa generale, il cui àmbito di sindacato — attraverso l'espansione della nozione dell'eccesso di potere — ha finito per far penetrare la competenza di controllo sin nell'intimo dell'attività amministrativa, a valutarne i fini e le deviazioni dei fini, ad esigere ovunque quella giustificazione causale che vale ad evitare gli abusi e gli arbitri. Trattasi di un sistema infirmato di poi, nella originaria sua semplicità ed organicità, per il sorgere ed il moltiplicarsi di troppe altre giurisdizioni speciali, per numero e varietà così dilatate, da presentarsene difficile, per gli stessi giuristi, la collocazione prospettica in un quadro armonizzatore. Dispersione per altro tosto ricondotta ad unità, almeno potenzialmente, sotto l'aspetto giuridico, per effetto di altra legge fondamentale ben nota, intesa a far convergere in un superiore sindacato di limiti, attribuito alla Corte di Cassazione a Sezioni Unite, tutta la complessa attività giurisdizionale della Nazione.

Ora questo sindacato, per una felice innovazione della nuova Costituzione (articolo 111), è divenuto anche più esteso e penetrante; nel senso di poter contemplare, sotto il profilo della violazione di legge, oltre ai limiti di competenza, anche l'esercizio sostanziale della giurisdizione ampiamente intesa, con che restano poste le condizioni, quanto meno, per quella uniformità della giurisprudenza che rappresenta la meta ideale e il presupposto di una vera giustizia.

* *

Se, per altro, acquisiti erano questi risultati nel campo del diritto privato e pubblico, non altrettanto poteva dirsi, sino a ieri, sul piano propriamente costituzionale. Il carattere stesso, flessibile, dello Statuto Albertino, sostanzialmente modificabile anche per via di leggi ordinarie, svincolava di fatto i pubblici poteri, e particolarmente l'esecutivo, da operanti efficaci controlli, se non sul piano politico parlamentare, od eventualmente, in sede giurisdizionale, con limitato riguardo all'aspetto estrinseco formale delle leggi, per l'accertamento di lor giuridica esistenza ai fini della utilizzabilità in giudizio.

Questo giuridico sindacato aveva potuto poi penetrare anche nell'intrinseca costituzionalità delle leggi, dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione informata al sistema rigido, in attuazione di una nota disposizione transitoria (VII) largamente applicata dalle magistrature tutte, con il risultato di dare una prima vita giuridica alla Costituzione: ma gli effetti ne restavano rigorosamente circoscritti al caso deciso, senza possibilità di riflessi obbiettivi generali sull'ordinamento giuridico. E comunque mancava, per la ritardata costituzione dell'Organo competente, quella più alta possibilità di regolamento, propriamente costituzionale, che concerne le relazioni tra i poteri rappresentativi dello Stato e gli eventuali conflitti, se pure questi, di fatto, non prevedibili nell'equilibrio che dovrebbe ognora regnare in regime democratico.

Una lacuna, pertanto, o carenza costituzionale, ripetutamente segnalata e generalmente sentita: elemento negativo ritardatore del processo perfezionativo dello Stato, secondo il disegno della Costituzione.

* *

Ma, come si è detto in principio, il transitorio disagio è stato, sotto un fondamentale aspetto, ora superato, per effetto della entrata in funzione ed efficiente vitalità del nuovo Alto Consesso, in parallelo con quella parimenti efficiente e consapevole della organizzazione giurisdizionale, nel quadro complesso della personalità dello Stato.

Nel campo legislativo è ormai in atto, cioè, il vigile accertamento, da parte dell'Organo Costituzionale, della legittimità delle fonti normative, per regolarità formale e costituzionale ortodossia, con effetto di immediata eliminazione delle norme impare dall'ordinamento giuridico; alla quale funzione — di vestale della Costituzione — fa simmetrico riscontro quella interpretativa e di applicazione concreta delle norme, secondo lo spirito della Costituzione, tuttora riservata alla magistratura — vestale della Legge —, soprattutto attraverso il sindacato moderatore e uniformatore della Corte Suprema di Cassazione.

Sotto altro aspetto, d'altra parte, il coordinamento, ad alto livello, delle pubbliche potestà per la direzione armonica della vita dello Stato, ha trovato, nella superiore dignità e nella posizione costituzionale del nuovo Organo, i presupposti e le strutture per un possibile giuridico regolamento.

Un decisivo passo, adunque, per diverse convergenti vie, verso la realizzazione sempre più organica, integrale, dello *Stato di diritto*. Realizzazione, d'altra parte, che ha alimento effettivo di vita — oltre e più che negli ordinamenti e negli organi — nello spirito di armonia, nella consapevolezza del comune incedere per la stessa via, che regna ormai tra gli organi tutti, costituzionali e giurisdizionali, di direzione e di azione, attraverso ai quali, in equilibrata fusione, uno Stato moderno si stabilizza ed opera.

Certo non è tutto ancora per l'attuazione perfetta dello *Stato di diritto*: laddove, in una Repubblica che si proclama «fondata sul lavoro» manca tuttora, fra l'altro — attesa da troppo tempo — proprio quella regolamentazione, sul piano legislativo ed organizzativo, dei rapporti *fra le forze del lavoro* e della produzione che è uno dei presupposti onde queste forze possano penetrare e far sentire la loro voce — secondo il messaggio presidenziale — nella vita dello Stato.

Ma è bene a sperare che anche questo e gli altri essenziali ordinamenti per la attuazione del disegno costituzionale, saranno in un prossimo ciclo parlamentare elaborati: in quella consapevolezza, spirito di socialità ed alto senso dello Stato che sono gli elementi veramente vivificatori di una civiltà democratica.

Ernesto Eula
Primo presidente della Corte di Cassazione

LA PRINCIPESSA SI DIVERTE



Grace Kelly lascia lo «Sporting Club» di Monaco in compagnia della cognata principessa Antoinette dopo aver trascorso una piacevole serata. Indossa un bell'abito bianco

Disposizioni del governo per la riduzione dei prezzi

I Prefetti invitati a favorire la creazione di "magazzini,, a prezzo unico e il rilascio di nuove licenze di vendita al pubblico

Roma, 29 agosto.

Il ministro dell'Industria on. Cortese, nel quadro dell'azione che il governo sta svolgendo per il contenimento dei prezzi, ha inviato ai prefetti due circolari invitandoli a favorire il più possibile la creazione di magazzini di vendita di merci al prezzo unico ed a fare opera di persuasione presso le autorità comunali affinché il rilascio di nuove licenze di vendita al pubblico avvenga tenendo presente l'interesse dei consumatori.

Con la prima circolare il Ministro rileva che presso alcune prefetture sono in corso di esame domande dirette ad ottenere licenze per l'esercizio di magazzini di vendita di merci a prezzo unico. Poiché tali magazzini, afferma il Ministro, possono per la loro particolare organizzazione e per il sistema di vendita essere di grande utilità per i consumatori, il Ministero dell'Industria raccomanda ai prefetti di accelerare quanto più possibile l'istruttoria di tali domande al fine di evitare ritardi nel rilascio delle loro licenze. Il Ministro ricorda quindi ai prefetti che le disposizioni di legge in vigore consentono ai magazzini in questione di porre in vendita anche generi alimentari pre-confezionati (ad esempio pasta, riso, farina, legumi, zucchero, caffè, ecc. Purché in pacchi chiusi portanti l'indicazione del peso, nonché l'olio in bottiglie, prodotti in scatola ecc.) e, pertanto, a coloro che la richiedano, può essere concessa la licenza anche per la vendita di detti prodotti.

La seconda circolare rileva che da parte di molte autorità comunali vengono respinte domande dirette ad ottenere il rilascio di nuove licenze di vendita al pubblico con provvedimenti motivati in maniera generica ed insufficiente. Tali provvedimenti vengono poi, su ricorso degli interessati, in gran parte annullati dalle Giunte provinciali amministrative o dal Consiglio di Stato, principalmente perché dalle generiche motivazioni di esse non risultano le ragioni di pubblico interesse atte a giustificare il diniego delle richieste licenze.

Si ha ragione di ritenere, afferma il Ministro, che l'accennata situazione sia determinata anche dal fatto che le commissioni comunali, nell'esaminare le suddette domande, non considerino nella dovuta misura il preminente interesse dei consumatori, dando invece maggiore peso a quello dei titolari delle licenze di esercizio già in attività nella zona, senza tenere presente che l'attività commerciale rappresenta un diritto del cittadino che l'autorità amministrativa può, in aderenza al principio stabilito dall'art. 41 della Costituzione, limitare solo per ragioni di pubblico interesse.

Il Ministro afferma quindi di ritenere opportuno che da parte dei prefetti sia richiamata l'attenzione delle competenti autorità comunali affinché l'esame delle domande sia effettuato tenendo sempre presente l'interesse generale dei consumatori e non quello particolare di eventuali concorrenti. Il Ministro raccomanda infine di segnalare alle autorità comunali l'opportunità di fare in modo che alle riunioni delle commissioni siano sempre presenti tutti i membri delle commissioni stesse, ed in particolare i due che rappresentano i lavoratori per evitare che possa risultare preponderante, a causa dell'assenza di uno di questi, il voto dei rappresentanti delle categorie commerciali.

Oggi un primo incontro sulla vertenza dei ferrovieri

Roma, 29 agosto.

Domani la segreteria del Sindacato ferrovieri della C.I.S.L. si incontrerà con il Ministro dei Trasporti, on. Angelini, per un esame preliminare della situazione dei ferrovieri in vista del colloquio che, ai primi della prossima settimana, i tre Sindacati dei ferrovieri avranno con il Presidente del Consiglio, così com'era stato in precedenza stabilito.

«Abbiamo sollecitato questo colloquio — ha dichiarato il segretario del Sindacato ferrovieri della C.I.S.L., Costantini — per fare il punto della situazione. Noi manteniamo ferme le nostre richieste, tra cui la principale è quella della ricostruzione economica delle carriere dalla data di assunzione che è, secondo noi, il punto fermo per risolvere il problema. Il colloquio con il ministro non avrà, comunque, come obbiettivo la questione degli scatti, che verrà, invece, esaminata nel colloquio con il Presidente del Consiglio».

LA SAGRA DELLA "CANZONE NOVA,, AD ASSISI

Motivi sacri ispirati al Vangelo eseguiti da un'orchestra da ballo

Il complesso Angelini e i cantanti della RAI hanno presentato quattordici ritmi lenti su temi religiosi - L'idea è stata di un dinamico sacerdote - Una medaglia d'argento con l'effigie del Pontefice agli autori - Tra il pubblico otto vescovi

(Dal nostro inviato speciale)
Assisi, 29 agosto.

Nel bandire la «Sagra della canzone nova», don Giovanni Rossi ricordò (dicono qui) che proprio nell'Umbria francescana nacquero i «cantari» religiosi sui motivi delle canzoni a ballo, delle canzoni, degli strambotti più popolari. Erano le «arie» note che servivano di pretesto e che si facevano veicolo delle nuove strofe mistiche al tempo in cui i poeti amavano chiamarsi «giullari di Dio».

Separare la canzone dal suo motivo eterno — l'amore — per indirizzarla sulla strada «nova» e farle chiedere ispirazione a motivi sacri, è senza dubbio un'idea ardita. Il tema di questa «sagra», come si sa, non è già quello di moralizzare, nobilitare o purificare la produzione della canzonetta, ma di suggerire agli autori dei temi religiosi o, per dirla più propriamente, mistici. «I miei ragazzi quando vanno in gita cantano le canzoni alpine. Perché non si creano dei nuovi canti sul gusto moderno, sui ritmi d'oggi, ed ispirati anche a soggetti della fede?», così sarebbe nata l'idea a don Giovanni Rossi.

Preparò di lunga mano questa «sagra». Volle che vi si cimentassero i più popolari autori di canzoni. Dalla RAI gliene passarono un elenco ed egli li invitò nel giugno scorso ad Assisi. Musicisti e parolieri si trovarono dinanzi al tema proposto da don Rossi come davanti ad una consegna. L'attivo e moderno prete distribuì ad ognuno una copia del Vangelo dicendo: «Ispiratevi!». In tutti i parolieri (ché particolarmente a loro l'invito si rivolgeva, in quanto la musica è docile e può sottolineare i soggetti più disparati), nacque una certa perplessità. I più si resero conto dell'originalità e delle intenzioni che la suggerivano, ma una specie di timore sembrò poi fermarli a mezza strada fra il sacro e il profano, come se fosse avventato inoltrarsi troppo avanti col primo e, sia pure con l'avallo d'un motivo suadente, sganciarsi del tutto dal secondo. Ché, è chiaro, non basta, come ha fatto qualcuno, scrivere nei versi la parola amore con la «A» maiuscola per far salire questo sentimento dalla creatura (donna o uomo) al Creatore.

I radioascoltatori che numerosissimi hanno seguito tutta o in parte la trasmissione (durata ben due ore), hanno avvertito innanzi tutto un certo peso dovuto alla unicità del soggetto, sia pure visto sotto vari aspetti, e insieme la mancanza di una perfetta aderenza al tema che era nelle intenzioni di don Rossi. Distribuendo il Vangelo e dicendo «ispiratevi», egli parlava (ce l'ha confermato) più del Verbo che non degli episodi, più dello spirito che non di quel vago misticismo che ha trovato buon terreno in una facile rettorica. Pensavamo stasera ad una canzone messicana di quattro anni fa, «Angelitos negros», che tutti hanno ballato, che è diventata popolarissima e che potrebbe servire di modello alle canzoni «nove». E ci dicevamo che era bella proprio perché spontanea e non composta «su ordinazione».

Sono venute fuori ad Assisi invece di quattordici canzonette, quattordici canzoni, o meglio liriche musicate, su ritmi per lo più lenti e cadenze su soggetti pii e disparati, non certo rispondenti né al nome di «sagra» né a quel richiamo di novità di cui il titolo si fregiava. Sono distesi e ben armonizzati «fox» lenti ai quali gli «arrangiatori» hanno aggiunto nell'introduzione e nel finale rintocchi di campane e modulazioni d'organo, nello sforzo di «rimanere in argomento». E' possibile che un altr'anno (la «sagra» si ripeterà e già ne è stata richiesta l'esecuzione in varie città, ad iniziativa di diversi episcopati) questi stessi compositori, saggiato il terreno e fatta la prima esperienza, trovino la buona strada, secondo le vere intenzioni di don Rossi.

Le coppie Cherubini-Concina, De Simone-Di Lazzaro, Bonagura-Calcagno, Locatelli-Bergamini, Nisa-Rossi, Kramer-Testoni, Pinchi-Olivieri, Panzeri-D'Anzi, Danpa-Panzuti, Morbelli-Olivieri, Bini-Mascheroni, e gli inediti Schisa, Nisio e Rastelli, hanno dato il meglio di sé. Le anime smarrite in cerca di luce, la onnipresenza di Dio, la speranza nella fede e nella grazia, la certezza di amore umano con l'aiuto divino, l'umiltà degli [illegible] di campagna, la Maddalena pentita, gli zampognari di Natale, i fraticelli campanari, i Re Magi, il Buon Pastore, il canto degli angeli: ci sono, insomma, tutti gli argomenti e gli spunti prevedibili, serviti con buon garbo dall'orchestra Angelini e dai cantanti Carla Boni, Gino Latilla, Dario Dalla, Antonio Vasquez, Tonina Torrielli e dal «duo» Fasano.

Su quelle bocche e da quelle voci, dalle quali il pubblico è uso sentire le canzonette di sempre, queste strofe, questi ritornelli sembravano più una esibizione di bravura che una convinta ed appassionata esecuzione. Ed a mano a mano che la serata avanzava se ne sentiva il peso. Quattordici di queste canzoni costituiscono davvero un programma troppo denso. Dai duemila posti dell'anfiteatro della «cittadella di Dio» sgorgava facile l'applauso. V'erano fra il pubblico otto vescovi, numerosi parlamentari, e personalità della cultura. C'erano poi tutti i giovani e le giovani di don Rossi e i partecipanti al XIV Corso della «Pro Civitate Christiana. Spontaneamente applaudivano più che i singoli pezzi l'iniziativa del presidente che sembra loro geniale, moderna, anticonformista. Appunto per ciò piace immensamente a questi giovani ed ha finito per diventare la manifestazione di centro del corso di studi cristiani, del quale già si è parlato su queste colonne e che comprende, come sapete, raduni, conferenze e dibattiti di ben maggiore importanza.

«Sagra» e non festival, questa serata non è stata una gara e non ha avuto una graduatoria. E' stata piuttosto una presentazione della «canzone nova», all'inizio della quale gli autori partecipanti in premio hanno avuto una medaglia d'argento con l'effige del Pontefice.

Angelo Nizza

Facilitato alla frontiera il transito delle auto

Roma, 29 agosto.

Le segnalazioni pervenute al ministero delle Finanze sull'andamento del traffico di frontiera, relativamente all'entrata e all'uscita degli autoveicoli, hanno suggerito alle autorità di ricercare ed attuare tutti quei possibili miglioramenti di ordine amministrativo e procedurale che valgano ad accelerare il transito mediante la semplificazione dei prescritti controlli e documenti.

Il ministero delle Finanze ha pertanto istituito un documento denominato «carta d'uscita temporanea per i veicoli immatricolati in Italia», sulla base del quale e dietro la sua sola presentazione alla dogana, i veicoli che ne sono provvisti potranno uscire e rientrare nel territorio della Repubblica un numero illimitato di volte.

La «carta» è rilasciata, su richiesta dei proprietari dei veicoli, dagli uffici dell'Automobile Club d'Italia e del Touring Club Italiano, sia in occasione della contemporanea domanda di documenti doganali turistici per l'ingresso nel territorio di uno degli Stati confinanti (trittici ordinari, trittici rosa, carnets, ecc.), come pure indipendentemente da questi, di guisa che il turista, essendo in grado di approvvigionarsene liberamente e facilmente presso uno qualsiasi degli uffici anzidetti, sarà in grado — nella maggior parte dei casi — di presentarsi al confine munito del documento e non avrà quindi bisogno di richiedere alla dogana l'emissione di apposita bolletta di temporanea esportazione.

Le dogane di confine, tuttavia, potranno essere chiamate ad emettere l'ordinaria bolletta di temporanea esportazione per il veicolo presentato, in tutti quei casi in cui il turista si presenti all'uscita sprovvisto della speciale «carta». Questa non è in alcun modo vincolata al documento necessario per la importazione temporanea del veicolo nello Stato estero, bensì costituisce titolo a sé stante, valido in ogni caso per la dogana italiana agli effetti del passaggio della frontiera, in uscita e in entrata.

Tuttavia, non potendosi escludere l'eventualità che turisti nazionali si presentino al confine, per l'uscita dallo Stato, sprovvisti della detta «carta» il Ministero si è preoccupato che anche in tali casi l'emissione del necessario documento doganale possa avvenire nella maniera più semplice e sollecita possibile.

A tale scopo è venuto nella determinazione di istituire un nuovo modello, già opportunamente predisposto, di bolletta di T.E., su dichiarazione verbale, per i veicoli a motore di ogni genere, compresi anche quelli commerciali, compilabile a decalco. Tale modello sarà dato in dotazione alle dogane di confine.

Tre casi di poliomielite in zone del Monferrato

Casale, 29 agosto.

All'ospedale sono stati ricoverati, perché colpiti da poliomielite agli arti inferiori, i bambini Franco Lisano, di 7 anni, e Roberto Prati, di 4 anni, entrambi residenti nei dintorni di Casale. Ieri un altro piccino, Giuseppe Spinoglio, pure di 4 anni, per la stessa malattia contratta durante il suo soggiorno a Ozzano Monferrato, venne trasportato dai genitori torinesi all'Istituto ortopedico Maria Adelaide di Torino.

Un palazzo crolla a Vasto per la frana che torna a muoversi

La statale Adriatica interrotta - In pericolo anche la ferrovia

Pescara, 29 agosto.

La frana di Vasto, quella di cui si parlò molto nel febbraio scorso, si è rimessa in movimento e alle ore 13,30 di oggi con fragore assordante la vecchia sede dell'ufficio postale si è staccata dal rimanente caseggiato che la teneva agganciata ed è precipitata a valle, sulla statale n. 86, interrompendola.

Fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri si registrava un movimento simile a quelli che avvengono in occasione di scosse telluriche: infatti, due colonne che ornavano il palazzo della posta cadevano, senza tuttavia lasciar prevedere che qualcosa di grave andasse maturando. Nel corso della notte, il processo di assestamento del terreno, favorito dalla persistente siccità continuava. Fin dalle 7 di questa mattina, le autorità del paese con alla testa il sindaco e funzionari del Genio Civile, allarmati, si erano portati sulla via Adriatica per predisporre le opportune misure di sicurezza. Venti famiglie venivano fatte sgomberare e sistemate provvisoriamente nelle scuole, mentre la zona era sorvegliata e chiusa al transito.

Intanto, di ora in ora l'ex-sede dell'ufficio postale si andava staccando dal muro di appoggio di un altro palazzo, formandosi una voragine che sempre più aumentava d'ampiezza. Nello stesso tempo anche il rimanente muraglione di sostegno, verso la parte orientale del paese, si andava spaccando in maniera paurosa. Verso le 10 di stamane si potevano scorgere delle fenditure larghe settanta centimetri.

Il transito sulla strada nazionale n. 86 veniva definitivamente sospeso e deviato, mentre per il passaggio dei treni sulla sottostante ferrovia erano prese le necessarie precauzioni: fra le stazioni di Porto di Vasto e Vasto i treni viaggiano infatti con grande cautela. Funzionari della Sezione Lavori, sorveglianti e manovali delle Ferrovie dello Stato vigilano in permanenza. La frana è tuttora in movimento e si sposta verso il lato sud del paese.

Collane e preziosi rubati ad un orefice di Valenza

Valenza, 29 agosto.

Un furto di gioielli d'ingente valore è stato denunciato oggi dal fabbricante in oreficeria signor Ennio Lenti di anni 30, residente a Valenza. Da parecchio tempo il Lenti aveva constatato la sparizione di oggetti preziosi dal suo laboratorio, ma non era mai riuscito a scovare chi poteva esserne l'autore. I furti si susseguivano sempre più numerosi.

Stamane due operaie si recavano nel laboratorio e non trovavano più la loro cassetta nella quale la sera prima avevano depositato sei collane. Dopo aver cercato in tutti gli angoli della fabbrica, il signor Lenti doveva purtroppo constatare l'ennesima sparizione di gioielli, e questa volta per un valore assai notevole.

I sospetti s'appuntavano su un giovane, tale G. A. di 18 anni, residente nella nostra città il quale, messo alle strette dal Lenti avrebbe confessato d'essere l'autore del furto. Non è comunque per ora possibile stabilire quale possa essere il valore della merce asportata finora, ma è dato per sicuro che si tratta di qualche centinaio di biglietti da mille.

Secondo voci non ufficiali pare che i gioielli rubati dal G. A. fossero in un secondo tempo fusi e quindi il metallo veniva venduto ad un'altra ditta della città.

Una domestica esperta di legge contro sei consiglieri comunali

La donna sostiene l'incompatibilità della carica con il loro lavoro: tutti infatti sarebbero in rapporti d'affari con il Municipio

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 agosto

Solamente oggi si è appreso che è una domestica quella Rosa Badolato, attivista della Democrazia Cristiana, che ha presentato un ricorso per chiedere la invalidazione di questi sei consiglieri comunali: Mario Ottieri, Ugo Iaccarino, Gennaro Tucci, Giuseppe Improta, Corrado Cacciapuoti e Umberto Santaniello. I primi quattro sono industriali, il quinto è commerciante, il sesto medico. Secondo la domestica, quella elezione è in contrasto con il testo unico della legge elettorale n. 203 del 5 aprile 1951 e più precisamente con il n. 7 dell'art. 15 rimasto immutato nella rielaborazione della legge del marzo di quest'anno.

Ecco i motivi spiegati dalla Badolato nel suo ricorso. Mario Ottieri — argomento questo ripetuto in sostanza per gli altri industriali — «essendo direttamente interessato in un appalto municipale non poteva essere eletto e, se eletto, la designazione non poteva essere convalidata». Infatti — ha spiegato la domestica — egli è concessionario dell'Amministrazione comunale per un lotto di lavori nel rione Carità e, fra l'altro, di un colossale edificio in costruzione alla calata Trinità Maggiore. Poiché la cessione che egli ha fatto dell'impresa — ha aggiunto la Badolato — è solo apparente, rimane quindi la precisa incompatibilità. Gli stessi motivi esistono per l'ing. Ugo Iaccarino che, come risulta fra l'altro da alcune deliberazioni municipali, ha avuto in concessione dal Comune vari lotti di lavori. E così è per Gennaro Tucci, socio e figliolo del padre, l'appaltatore Carmine, che è il più cospicuo concessionario di lavori finanziati dal Comune. Basandosi su tutta una serie di sentenze, come quelle delle Corti di Appello di Milano (17-10-1899), di Ancona (11-10-1905) e di Modena (7-4-1908), il ricorso insiste sull'incompatibilità anche per «interessi indiretti nell'appalto».

Giuseppe Improta invece — dice la domestica Badolato — non è eleggibile perché concessionario di aree di suolo pubblico di proprietà del Comune di Napoli, ottenute esattamente nella villa. «Indubbiamente l'Improta ha provveduto ad intestare atti e domande al figlio Ciro, ma è chiaro l'espediente quando si consideri che non vi è stato alcun legale passaggio di gestione o trasferimento di azienda. Talché l'Improta Ciro è manifestamente un prestanome».

Diversa è l'accusa fatta all'assessore Umberto Santaniello. «Egli — proclama Rosa Badolato — è ineleggibile in quanto interessato direttamente e indirettamente nella fornitura della petrolina e della benzina agli autoparchi comunali così come risulta, fra l'altro, oltre che notoriamente, dalle discussioni che ebbero luogo al Consiglio comunale, di modo che l'intestazione degli atti di fornitura a tale Porpora Vincenzo, che si dice domiciliato alla via Galileo Ferraris n. 233 con il numero di telefono 33-356, preciso recapito del Santaniello, dal cenno come il predetto Porpora altro non sia che un prestanome del Santaniello». «Quanto alla posizione del dott. Corrado Cacciapuoti — conclude nella sua requisitoria la domestica — egli è ineleggibile per essere medico stipendiato e quindi impiegato con regolare rapporto di lavoro di un'azienda dipendente dal comune di Napoli, cioè a dire la Cassa Mutua dell'A.T.A.N.».

Poiché il Consiglio comunale ha respinto il ricorso convalidando tutti e sei i consiglieri, Rosa Badolato ha commentato, calma, che ciò era previsto in quanto quei consiglieri appartengono alla maggioranza. «Ma chi dovrà dire ancora la sua parola — ha osservato — è la Giunta provinciale amministrativa cui mi sono appellata e, infine, il Consiglio di Stato davanti al quale, se occorre, giungerò».

La tv ha invitato la domestica a presentarsi a «Lascia o raddoppia» come esperta in problemi della legislazione elettorale. Nello spiegare come mai essa sia così competente in un settore tanto diverso da quello del suo abituale lavoro la Badolato ha chiarito che, essendo da molti anni al servizio del prof. Umberto Fragola, un noto avvocato esperto di diritto amministrativo, a furia di udire le varie discussioni si è formata, con l'andar degli anni, una certa competenza.

c. g.

Denunciato un esattore per ammanchi di 2 milioni

Cuneo, 29 agosto.

I carabinieri hanno concluso oggi una laboriosa indagine denunciando alla Procura della Repubblica per appropriazione indebita l'agente esattoriale della Piemonte Centrale Elettricità di Cuneo, il sessantatreenne Antonio Falchero, abitante in via Sebastiano Grandis 25.

Gli ammanchi furono scoperti qualche tempo fa, ma non vennero denunciati subito perché il Falchero, da tutti stimato, aveva promesso di risarcire tutto. L'attesa fu vana e allora la direzione della Piemonte Centrale Elettricità informò la Procura della Repubblica.

Il Falchero non ha negato gli addebiti che gli vengono mossi. A sua scusante avrebbe detto di aver dovuto imprestare quasi tutta la somma ad amici e ad una signora, sua conoscente non più giovane. Quest'ultima è stata interrogata, soprattutto, perché da qualche parte si diceva che grosse cifre sarebbero state spese per lei in regali.

La moglie del Falchero, appena venuta a conoscenza della grave accusa rivolta a suo marito, è svenuta.





Una sola vittoria italiana nelle gare dei dilettanti a Copenaghen

Baldini batte Faggin nella prova finale ed è campione del mondo d'inseguimento

Pesenti terzo nel campionato di velocità vinto dal francese Rousseau sull'argentino Batiz

(Dal nostro inviato speciale)

Copenaghen, 29 agosto.

Vessillo italiano sul pennone più alto, Baldini è campione del mondo dell'inseguimento dilettanti ed il trionfo azzurro è completato dal secondo posto ottenuto da Faggin. Finale in famiglia, insomma, a sottolineare una nostra netta superiorità, i due italiani hanno battuto nelle semifinali la coppia inglese Gambrill-Geddes e sono rimasti soli a disputarsi il successo.

Nel freddo intenso e umido del piccolo velodromo di Copenaghen il «clan» degli azzurri ha avuto la prima gioia del campionato mondiale, dividendo gli onori della serata con i francesi che al loro attivo vantano il titolo della velocità dilettanti, grazie ad un «outsider», Michel Rousseau, parigino di nascita, attualmente soldato di aviazione, che nella finale ha superato dopo tre prove l'argentino Batiz. Al terzo posto l'italiano Pesenti: era rimasto solo a difendere i nostri colori, si è comportato onorevolmente, gli avversari erano di grande valore, la nostra sconfitta in questa specialità, dove pure eravamo favoriti, non ha scuse, la vittoria è andata ai più forti.

La cronaca oggi prende l'avvio nel pomeriggio con la terza batteria del mezzofondo, alla quale partecipano Verschueren, Bunker, Jacobi e Le Strat. Vince il belga in tranquillità, con lui si qualifica per la finale il tedesco Jacobi; per gli altri, recupero.

Battuti gli inglesi

E si sale a più pari alle 19; incomincia la febbre, vi sono le due semifinali dell'inseguimento dilettanti: Baldini contro Geddes e Faggin contro Gambrill. Il duello italo-inglese sta per iniziarsi. Partono Baldini e Geddes e c'è un certo timore per l'«azzurro», che pare piuttosto nervoso. Timore infondato, stasera il britannico corre male, la sua posizione in bicicletta lascia a desiderare, l'azione rivela orgasmo e fatica. Baldini dal canto suo è invece splendidamente sciolto, va subito in vantaggio e il vantaggio aumenta di giro in giro. Successo pacifico, il responso del cronometro è lusinghiero per l'emiliano: 5'06" e 2/5, il che rappresenta una media di km. 46,997 all'ora.

Uno in finale, ce l'abbiamo. Speriamo per l'altro, Faggin, che si batte con Gambrill campione inglese, disegnatore di professione, che abita a quindici miglia da Londra. Un tipo lungo lungo, a casa sua lo chiamano «stambecco». Ci fa star male per un bel po', lo stambecco, perché scatta velocissimo, mentre Faggin, come al solito, ha una partenza non troppo lanciata. Per sei dei nove giri in programma, il soldatino del Genio in licenza non riesce a recuperare i 30 metri che gli ha inflitto il suo ottimo avversario, poi per fortuna si scatena.

Par quasi un velocista, non un inseguitore: all'ottavo giro le lampadine che sono poste ai bordi della pista e segnalano il passaggio dei corridori si accendono contemporaneamente, l'inglese cede, l'italiano aumenta ancora, pochi metri, il trionfo corona l'impresa.

Finale in azzurro, dunque: un titolo mondiale è sicuro, tocchi un po' a chi vuole, Baldini o Faggin, entrambi ne sono ben degni.

Semifinali della velocità in due manches con bella eventuale: Batiz-Tressider e Pesenti-Rousseau; stasera non c'è tempo per distrarsi, le emozioni arrivano in serie una dopo l'altra, e le sorprese, anche. Tressider è candidato numero uno per la maglia iridata e perde, tenta con qualche finta di disorientare l'argentino che è freddo come un iceberg, non abbocca, insomma, ed è lui quindi che scatta sorprendendo l'australiano. Si spiega la sconfitta di ieri patita da Penarello.

Pesenti - Rousseau. Pesenti conduce in corsa, pare debba dominare sino al fondo, invece tarda al balzo decisivo, nell'ultima curva il campione d'Italia resta fermo o quasi quando il francese afferra l'offensiva. Allorché scende di sella, si ha la spiegazione, il tubolare della ruota posteriore della bicicletta del bergamasco si sta afflosciando. Un colpo duro della sorte che bisogna accettare a denti stretti.

Ammirevole Rousseau

Intermezzo riservato ai corridori locali che gareggiano su tandem, quindi seconda manche della velocità. Non cambia nulla. Cioè Batiz regola ancora Tressider, questa volta rimontando l'avversario con un grande sprint e Rousseau che oltre che forte è anche furibondo, manda a picco le speranze di Pesenti, 11"1/5 negli ultimi 200 metri, vale a dire una media eccezionale di km. 64,864!

Finale per il 3° e 4° posto della velocità, in lizza Pesenti e Tressider: prima manche: vince Pesenti anche se manco gli italiani se l'aspettano.

Finale per il titolo, sempre naturalmente prima manche: fra Batiz e Rousseau, e trionfo di Batiz, mentre l'ertoldano nel prato soffoca dalla gioia. Mezza maglia dai colori dell'iride è già dell'argentino.

E si continua ancora con Pesenti e Tressider per la seconda «manche»: rivince Pesenti e si assicura così il terzo posto, un piazzamento discreto. Ed ecco ancora Batiz e Rousseau, è il momento risolutivo, il francese registra un 11"4/5 che inchioda l'argentino: ci vuole la «bella».

Avanti, sempre avanti, pare non si debba giungere più al termine stasera. Eccola, la «bella». Rousseau parte lungo, sembra che abbia esagerato in confidenza, sembra che Batiz debba superarlo nello scatto finale. Ma quella del francese è semplice sicurezza, addirittura sbalorditiva. La rimonta del rivale nemmeno lo disturba. Vince lui ed è meritatamente campione del mondo.

Una bucatura di Baldini

Altra finale, inseguimento stavolta. Dapprima si battono Gambrill e Geddes per il 3° e il 4° posto, e di misura s'impone Geddes. Quindi, ed era ora, la finale in azzurro, tra Faggin, ex-meccanico di Padova, e Baldini, ex-studente dell'Istituto di chimica di Forlì. Manca il panico del tifo nazionalista che questa è piuttosto sentito. Pure per noi va benissimo lo stesso.

Si incomincia con Faggin in testa, ma Baldini ricupera e al secondo giro è già in vantaggio. La prova viene sospesa e ripetuta per una bucatura di Baldini. Siccome l'incidente è avvenuto dopo il primo chilometro, la gara riprende alle posizioni in cui è stata interrotta vale a dire con Baldini in testa.

Alla ripresa Faggin opera uno scatto e si porta alla pari con il suo avversario, ma Baldini, con un veemente finale, si assicura il trionfo. L'emiliano è così campione del mondo dell'inseguimento dilettanti.

Domani con il recupero del mezzo fondo, al quale partecipa con scarse speranze il nostro Martino (alla classe non eccessiva dell'«azzurro» si aggiunge una certa difficoltà d'intesa con Wambst, pilota della moto allenatrice), si svolgeranno le prime gare dei professionisti, vale a dire le batterie e i recuperi della velocità e le batterie e i quarti di finale dell'inseguimento.

Le batterie della velocità per estrazione a sorte sono state così formate: Maspes (It.), Gerardin (Fr.) e Hansen (Dan.); Harris (Ingh.), Gosselin (Belgio) e Pfenninger (Svizzera); Plattner (Svizzera), Bellenger (Fr.) e Andresen (Dan.); Van Vliet (Olanda), Morettini (It.) e Pocock (Ingh.); Gaignard (Fr.), Derksen (Ol.) e Stephensen (Dan.); Sacchi (It.), Tiefenthaler (Svizz.) e Potzernheim (Germ. Occ.).

Ciascun vincitore di batteria entrerà direttamente nei quarti di finale, i battuti si troveranno invece di fronte a un eccezionale supplemento di lavoro: dovranno incontrarsi infatti in un recupero combinato di quattro batterie, i cui vincitori s'incontreranno a loro volta a due contro due: i due vincitori di queste ultime prove conquisteranno finalmente il biglietto di entrata nei quarti di finale.

Per l'inseguimento i sedici concorrenti al titolo scenderanno in pista a due a due: come già per i dilettanti non conterà il risultato del match, ma sarà giudice il cronometro; andranno cioè nei quarti di finale gli atleti che avranno ottenuto gli otto tempi migliori. Piazza gareggerà con il lussemburghese Gillen e Messina con Anquetil.

Intanto già si guarda alle Olimpiadi. I dirigenti dell'U.V.I. si sono riuniti oggi a Copenaghen: si credeva che ne venisse fuori l'annuncio della squadra per Melbourne, e invece tutto è stato rinviato a dopo un colloquio fra l'avv. Onesti e Farina.

Comunque è stato comunicato che il contuso Baldini sarà in Australia alle dipendenze di Proietti; il romagnolo, cioè, disputerà la prova su strada.

Gigi Boccacini

I risultati di ieri

Terza batteria del mezzofondo: 1. Verschueren (Belgio) che nell'ora compie km. 64,750; 2. Jacobi (Germ.) a 3 giri e 350 m.; 3. Le Strat (Fr.) a 4 giri e 250 m.; 4. Buncher (Ingh.) a 10 giri e 300 m.

Semifinali inseguimento dilettanti (prima semifinale): Baldini (It.) 5'6"2, media km. 46,997, Geddes (Ingh.) 5'8"; (seconda semifinale): Faggin (It.) 5'6"3, media km. 46,987, Gambrill (Ingh.) 5'15"2.

Semifinali velocità dilettanti (prima semifinale): 1. Batiz (Argentina), 2. Tressider (Austr.), ultimi 200 m. 12"; (seconda semifinale): 1. Rousseau (Fr.), 2. Pesenti (It.), ultimi 200 m. 12"2.

Velocità dilettanti (finale per il 3° e 4° posto): 1a «manche»: 1. Pesenti (Italia), 2. Tressider (Australia), 12"; 2a «manche»: 1. Pesenti, 2. Tressider, 12"1.

Finale per il 1° e 2° posto: 1a «manche»: 1. Batiz (Argentina), 2. Rousseau (Francia); 2a «manche»: 1. Rousseau, 2. Batiz; «manche» definitiva: 1. Rousseau, 2. Batiz.

Classifica campionato del mondo velocità dilettanti: 1. Rousseau (Francia); 2. Batiz (Argentina); 3. Pesenti (Italia); 4. Tressider (Australia).

Inseguimento dilettanti (finale per il 3° e 4° posto): 1. Geddes (Ingh.) 5'7"4, media km. 46,734; 2. Gambrill (Ingh.) 5'8"3.

Finale per il 1° e 2° posto: 1. Baldini (Campione del mondo) 5'4"6, media km. 47,344; 2. Faggin (Italia) 5'6"3.



Baldini riceve l'abbraccio del suo allenatore dopo la splendida vittoria. (Telefoto)

COPPI PARLA DEI "MONDIALI"

"Se non fossi caduto sarei giunto coi primi"

Quest'oggi esame radiologico del torace

Novi Ligure, 29 agosto.

Durante la notte scorsa Fausto Coppi ha fatto ritorno alla sua residenza novese di Villa Carla, in frazione Barbellotta. Il campionissimo era partito da Copenaghen a bordo della sua auto subito dopo la disputa per il campionato del mondo, ed era rientrato in Italia dopo avere attraversato la Germania e la Svizzera.

Stamani, stanco per il lungo viaggio, Coppi si è riposato. Nel pomeriggio ci siamo recati a Villa Carla per avere direttamente da Fausto le sue impressioni e ci ha ricevuto con la solita cordialità. Alla nostra domanda circa le sue attuali condizioni fisiche, Coppi ha risposto che teme di avere qualche costola schiacciata, avvertendo sempre dolore nel punto del torace con cui battè sul terreno del circuito di Ballerup in seguito alla caduta avvenuta al termine del dodicesimo giro.

Per controllare clinicamente le conseguenze della caduta con tutta probabilità si sottoporrà domani ad un esame radiologico. Non è ancora deciso se presso un radiologo di Novi Ligure o se presso la clinica ortopedica del prof. Pais, a Genova.

Circa le sue impressioni sulla corsa di domenica scorsa, Coppi ha affermato: «Non posso davvero lamentarmi della mia corsa e del mio piazzamento. Innanzi tutto bisogna tener presente che, dopo la caduta al Giro d'Italia e la conseguente lunga inattività, avevo ripreso a gareggiare solamente il 5 agosto con il circuito delle Tre Valli. Inoltre il forte vento, il freddo e la pioggia violenta non hanno certamente contribuito a favorirmi. E poi occorre aggiungere il fattore più importante che ha giocato ai miei danni: la caduta mentre stavo per scatenarmi la «bagarre» da parte dei belgi e dei nordici».

«Mentre procedevo nel gruppo e mi trovavo in buone condizioni, mi sono sentito, all'improvviso, rovinare addosso alcuni corridori. Riuscii a ripartire subito e, infatti, dopo un breve inseguimento, potevo rientrare in gruppo, però ho cominciato ad accusare dolori al torace, che si accentuavano durante la respirazione a mano a mano che la fatica si faceva sempre più sentire. Nonostante tutti questi fattori negativi sono riuscito a portare a termine la prova. Senza la caduta credo sarei riuscito ad arrivare al traguardo coi primi».

Richiesto di cosa ne pensi delle critiche che erano state mosse per la inclusione nella formazione «azzurra», Coppi risponde molto evasivamente.

Coppi non parteciperà insieme alla sua squadra alla disputa del Giro del Lazio di domenica prossima. Dopo due giorni di riposo ripartirà da Novi Ligure per l'estero, ove sarà impegnato in riunioni su circuiti: sabato a Parigi, domenica a Bruxelles e martedì a Chateaulaine, [illegible] a Brest.

Rientrerà in Italia per essere alla partenza della penultima prova di campionato, il Gran Premio dell'Industria, che si disputerà domenica 9 settembre a Prato.

Cestari ha vinto il Giro di Slovacchia

Vienna, 29 agosto.

L'italiano Cestari ha vinto oggi il giro di Slovacchia precedendo in classifica generale il connazionale Emiliozzi e lo svedese Ameli.

Nella settima ed ultima tappa odierna Cestari si è piazzato secondo dietro il ceco Ruzicka.

E' proseguito a Upsala il pentathlon militare internazionale con la prova di nuoto. Primo si è classificato l'olandese Gravemaker, in 1'5"2, seguito dallo svedese Nilsson (1'13"3) e dall'italiano Crugnola (1'15"6). In classifica generale è primo lo svedese Nilsson.

Gli errori che i tifosi del Milan imputano ai dirigenti della squadra

Essi sono tre: la cessione di Nordahl, l'assunzione del dott. Cappelli e l'acquisto di Gomez - Il nuovo oriundo in arrivo, l'argentino Cuchiaroni, dovrebbe calmare l'ambiente rossonero e irrobustire il gioco dell'attacco

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 29 agosto.

Forse mai il Milan, in oltre mezzo secolo di soddisfazioni e di amarezze, si è trovato a dover affrontare un campionato arduo e scabroso come quello che sta per iniziarsi. Arduo e scabroso per sé e per i suoi dirigenti, ai quali la massa dei suoi sostenitori non potrà perdonare le tre «deviazioni» che, secondo la convinzione dei più, dovevano assolutamente essere evitate.

Le tre «deviazioni» riguardano, come tutti sanno, la cessione di Nordahl, l'assunzione del dott. Giulio Cappelli come segretario generale e la maldestra avventura legata al nome di Gomez. Già sul finire del torneo scorso le prime voci sulla partenza del popolarissimo Nordahl provocarono dimostrazioni pubbliche e segni di ostilità. Uno stuolo di soci minacciò addirittura le dimissioni se il «pompiere» avesse lasciato il Milan. La questione sentimentale (sette campionati in maglia rossonera e oltre 200 goal segnati) reggeva poco di fronte alla realtà del tornaconto goduto dall'interessato. Nordahl, che in Italia aveva già guadagnato una settantina di milioni, è andato alla Roma con la lista gratuita e a queste condizioni: 15 milioni se disputerà meno di venti partite, altri due milioni se le presenze saranno maggiori. Non c'è davvero da piangere sulla misera sorte di Nordahl, ancora in grado di realizzare, al crepuscolo della carriera, quasi un milione per domenica.

Del resto il sostituto Walter Gomez sarebbe stato all'altezza del compito e non avrebbe fatto rimpiangere l'assente. Si sa invece come la vicenda Gomez sia andata complicandosi una volta sborsati i primi milioni occorrenti per l'ingaggio. L'allenatore Puricelli, quasi allo scadere del mandato, ebbe l'incarico di recarsi nell'America del Sud, dalla quale era partito nell'ormai distante 1938 per esordire nel Bologna. Il soggiorno si prolungò oltre il previsto, finché l'improvvisa trasvolata di Schiaffino e l'insistenza di certe strane voci diedero adito a congetture pessimistiche, che però furono spazzate via dall'arrivo di Puricelli e Gomez. Tutto parve in regola, anche se la pancetta del nuovo venuto risultava più vistosa di quella del giubilato Nordahl. Poi, all'atto del tesseramento, si scoprì che i documenti accolti e accettati probabilmente in buona fede da Puricelli erano apocrifi e che Gomez era sì un «oriundo», ma di chiara origine spagnola.

Il Milan, che ha già Bredesen come straniero e Liedholm come «fuori quota», cercò di correre ai ripari e invitò categoricamente Puricelli, passato frattanto al Palermo, a rimediare inducendo la società siciliana, in cerca appunto di uno straniero, ad assumere Gomez. Al norvegese Kotte i dirigenti palermitani avevano pagato soltanto il viaggio di andata-ritorno senza impegni. Ma evidentemente le pressioni di Puricelli non servirono a nulla, perché il Palermo finì col tesserare Kotte, che aveva dato buona prova.

Inoltre il Milan provvedeva ad assumere il dott. Giulio Cappelli, che in segreto si era prestato a collocare qua e là alcuni elementi rossoneri (il Milan ha messo in lista di trasferimento 55 giocatori per ridurre il passivo del bilancio sociale). Già direttore tecnico dell'Inter, il dott. Cappelli è stato sempre considerato dai tifosi rossoneri come un tipico esponente nerazzurro, anche se il Catania, il Torino ed altre società ebbero a giovarsi della sua opera. E' assai meno difficile cambiare partito politico che non passare da una squadra all'altra nella stessa città, e specialmente a Milano, dove nerazzurri e rossoneri hanno sempre marciato per direttrici diverse, separati da una rivalità acre e tradizionale che rifugge dai compromessi e dai «tradimenti».

Furono esposte subito al circolo del Milan fotografie raffiguranti il dott. Cappelli sorridente in compagnia di Skoglund e di Lorenzi, col vessillo nerazzurro ben spiegato sullo sfondo. Questa specie di presunto «cavallo di Troia» introdotto alla chetichella nella organizzazione milanista fece insomma arricciare il naso persino al simpatizzante più placido. La reazione fu così forte che lì per lì si rese necessaria una mezza smentita. Ma ormai anche il Milan, sull'esempio dell'Inter, aveva costituito il suo «general manager», che come prima impresa si assunse quella di sbrogliare sul posto l'incresciosa vicenda Gomez. Quanto si temeva divenne realtà: niente da fare, nemmeno una bisnonna italiana figurava tra gli antenati. Bisognava scovare in fretta un autentico oriundo e cercare di ricuperare almeno in parte i milioni spesi per l'ingaggio di Gomez.

L'infortunio, o meglio la «bidonata», come si usa dire adesso, ha interessato fino a un certo punto. L'importante, per i sostenitori rossoneri, consiste ora in questo: restituire l'efficienza del gioco d'attacco dopo la cessione di Nordahl. Frignani, Ricagni, Dalmonte e Valli. Il prossimo arrivo di Cuchiaroni, già del Boca Junior, è stato confermato questa sera dal presidente milanista. «Per noi — ha dichiarato Andrea Rizzoli — il capitolo Gomez è chiuso come se non fosse mai esistito. Col River Plate, società cedente, i conti non sono stati ancora chiusi e inoltre sussiste la possibilità di sistemare in Spagna il giocatore, al quale sono stati pagati soltanto il viaggio e le spese di soggiorno. E' prematuro dunque precisare l'entità della perdita. In quanto a Cuchiaroni le modalità del trasferimento in Italia sono sul punto di perfezionarsi, come ha assicurato poche ore fa il dott. Cappelli. Le referenze tecniche dell'attaccante del Boca Junior risultano eccellenti».

In effetti il ventitreenne Cuchiaroni, più volte nazionale (non giocò a Roma la partita Italia-Argentina perché chiamato alle armi), è quotato non soltanto per le qualità di ala di gioco, ma anche perché «combattivo e grintoso». Con Schiaffino, Bredesen, Galli e Mariani (o Bagnoli), il nuovo oriundo dovrebbe galvanizzare l'attacco del Milan, salvando così una situazione tutt'altro che invidiabile. Se la compagine rossonera, che nei primi quattro turni di campionato giocherà tre volte allo stadio di San Siro, ritroverà la manovra e il rendimento che i sostenitori si aspettano, allora le tre contestate «deviazioni» potranno divenire altrettanti «colpi maestri».

Leo Cattini

A Lisbona è stato annunciato che la «nazionale» portoghese giocherà contro l'Italia il primo incontro internazionale del 1957.



Il neo-campione al termine della sua fatica. (Telefoto)

L'allenamento di ieri del Torino

Le difficoltà della squadra hanno carattere tecnico e disciplinare

I giocatori del Torino hanno disputato ieri pomeriggio l'annunciata partita-allenamento a squadre contrapposte. I titolari erano nella formazione «standard», con la sola sostituzione del portiere Rigamonti, impegnato fra le riserve: Brotto; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Ricagni I, Arce, Borsani, Tacchi. I rincalzi: Rigamonti; Nardi, Cuscela; Genero, Bonassin, Bodi; Ferrulli, Curti, Bacci, Pellis, Ricagni II. Nel primo tempo, durante trentacinque minuti, il gioco è stato alterno; un solo goal realizzato da Pellis.

Nella ripresa alcune variazioni di ruolo, e la sostituzione di Borsani con Bacci. L'attacco dei titolari ha assunto questo schieramento: Arce, Ricagni I, Bacci, Arianno, Tacchi. Si è vista qualche manovra più rapida e si è registrata anche qualche azione più precisa, e Bacci ha realizzato due reti. Poi il quintetto di punta è tornato nella formazione solita, e si sono avuti due goals per gli allenatori, segnati da Curti e ancora da Pellis. Risultato finale quindi, prima squadra 2, riserve 2.

Nessuno, riteniamo, può esprimere giudizi di valutazione su una squadra dopo un semplice allenamento, né tanto meno si potrebbe parlare di possibilità future alla luce del risultato numerico di una prova. Certo però è opportuno sottolineare come la squadra granata non abbia trovato ancora il giusto ritmo, e più che altro come nel complesso di gioco manchino i necessari collegamenti perché le prestazioni dei singoli possano tramutarsi in manovra d'assieme. Non si deve dimenticare, d'altro canto, come l'undici torinese sia stato rinnovato in più punti, per cui il lavoro di amalgama è assai difficile.

Forse è solo questione di forma atletica; è per questo, ad esempio, che gli allunghi in profondità di Rimbaldo sovente son poco precisi, che troppe volte Ganzer è tagliato fuori dall'azione, che Borsani trova difficoltà a «legare» con i compagni.

Il numeroso pubblico che ieri ha assistito alla partita ha sottolineato con applausi le azioni migliori dei suoi beniamini, verso la fine qualcuno ha lanciato anche alcuni fischi all'indirizzo di un giocatore, colpevole di aver reagito con un gesto di stizza alla giusta osservazione fatta dall'allenatore Baldi. Non vogliamo in questo momento giudicare il carattere di Arce, e neppure vogliamo giudicare la sua reazione di ieri. Il fatto è increscioso anche perché è stato pubblico. Corre comunque l'obbligo a Baldi di imporre la disciplina ai suoi atleti.

Torniamo all'attività dei granata. Sabato, sul campo di via Filadelfia, si disputerà l'annunciato incontro con il Novara; la gara avrà inizio alle 21,15. Come ultima partita pre-campionato i torinesi avevano in progetto un match con il Bologna. Però il programma della prima giornata del torneo elenca appunto il confronto Torino-Bologna. E' quasi certo pertanto che i dirigenti del sodalizio di via Alfieri cerchino di ovviare all'inconveniente cambiando avversario per domenica 9 settembre.

Situazione tranquilla alla Juventus: i giocatori bianconeri hanno continuato anche ieri la preparazione atletica sotto la direzione di Puppo. Boniperti, che lamenta un leggero stiramento alla coscia sinistra, è rimasto a riposo ma quasi certamente giocherà domenica a Parma.

Sarà processata oggi a Londra

Scoperta a rubare un'atleta sovietica

Londra, 29 agosto.

Nina Ponomareva, di 27 anni, una atleta sovietica specialista nel lancio del disco e attualmente in Gran Bretagna per prendere parte ad un raduno internazionale di atletica, è stata accusata oggi dalla polizia di furto di cappelli in un emporio in Oxford Street, nel distretto londinese del West End.

Nina Ponomareva vinse nell'agosto del 1954, a Berna, il titolo europeo di lancio femminile del disco. Attualmente si trova in Gran Bretagna insieme ad altri atleti sovietici che s'incontreranno con atleti britannici venerdì e sabato prossimo.

La donna è stata tradotta alla Centrale di polizia del West End dove il Consolato sovietico ha immediatamente inviato un suo funzionario che ha funzionato da interprete. Nella stazione di polizia Nina Ponomareva è stata formalmente accusata del furto di cinque cappelli per un valore di circa 3000 lire, e quindi rilasciata in custodia al funzionario sovietico in attesa del processo che avrà luogo domani.

A quanto si apprende, Nina Ponomareva è stata scoperta mentre oggi pomeriggio compiva i furti mescolata ad una folla di clienti che effettuavano acquisti, da un agente in servizio presso l'emporio.

Di nuovo in testa Straulino nel campionato «Star Class»

Napoli, 29 agosto.

Straulino e Rode con una bellissima gara si sono portati decisamente in testa alla classifica del 17° campionato europeo e Nord-Africa «Star Class». A meno di un poco probabile «scivolone» nell'ultima prova di domani i due assi della Marina militare dovrebbero laurearsi per l'ennesima volta «Europei» della specialità.

Ieri i portoghesi, rivelatisi ancora una volta i più forti antagonisti degli italiani, avevano portato un attacco decisivo alle nostre «stelle». Quest'oggi Straulino e Rode hanno preso una clamorosa rivincita conducendo la loro Merope ancora prima al traguardo. Essi hanno vinto con una autentica prodezza compiuta nella seconda metà del percorso. Nel tratto di «bolina» che porta verso Torre Annunziata, la Merope II ha rimontato quattro barche nello spazio di poco più di un miglio e si è portata in testa alla gara dopo una vivace lotta col campione portoghese.

Ecco l'ordine di arrivo della quarta prova: 1. Merope II (Italia), tim. Agostino Straulino, prodiere Nicolò Rode, in 2 ore 16'30"; 2. Katia II (Marocco), Michel Gautier, Henri Ruaga, in 2,17'20"; 3. Faneca II (Por.), Duarte Bello, José Bustoff in 2,17'20"; 4. Merope I (It.), Cosentino, Stella, in 2,18'; 5. Vesuvio (It.), De Sandro Fondi, De Luca, in 2,18'30"; 6. Espadarte II (Port.), Fiuza, Pessoa; 7. Caprice (It.) Ciappa, Rolandi; 8. Gamil (Fr.) Chancerel, Parent; 9. Candide (Fr.) Deberge, Peyiel; 10. Donaldo (It.) Migliaccio, Leone.

Classifica generale dopo la quarta prova: 1. Merope II (Italia) punti 164; 2. Espadarte II (Portogallo), p. 160; 3. Merope I (Italia), p. 155; 4. Faneca II (Portogallo), p. 157.

Un fulmine fa rinviare l'incontro Como-Milan

Como, 29 agosto.

Questa sera doveva svolgersi a Como in notturna una partita amichevole tra gli azzurri lariani e i rossi neri del Milan.

Tutto era stato approntato ma, verso le 20,30, è scoppiato un violento temporale e un fulmine è caduto sullo Stadio Sinigaglia mettendo fuori uso, senza provocare altri danni, un buon numero di lampade e alcuni riflettori.

Non essendo possibile riparare l'impianto elettrico la partita è stata rimandata a venerdì 31 agosto, festa del patrono di Como alle ore 16.

Quest'oggi il Genoa si allena a Novi Ligure

Novi Ligure, 29 agosto.

Nel pomeriggio di domani i rossoblù del Genoa si porteranno a Novi Ligure e sul terreno di gioco dell'Ilva sosterranno un allenamento con i bianco-celesti della Novese.

Successo di «Dictor» ieri sera a Mirafiori

L'ultima «notturna» di trotto si è svolta ieri sera a Mirafiori. Pubblico abbastanza numeroso sebbene il vento avesse molto abbassato la temperatura. Corse interessanti e vivaci e gioco animato. Da notare un quadruplo del «driver» Francesco Milani nelle prime quattro gare della serata. Nella prova principale, il premio Ippodromi (lire 300.000, m. 2100) il favorito Dictor non ha mancato di affermarsi. Al «via» è scattato in testa Dalverme che ha condotto fin all'ultima curva. Qui era superato da Dictor che in dirittura doveva difendersi dal finale di Nimbus. Ordine d'arrivo: 1. Dictor (P. Campioli), della scuderia Piercarla; 2. Nimbus; 3. Dalverme; 4. Lampuio. N. P. Verno. Tempo al km. 1'26"3/10. Tot.: V. 32; P. 16, 17; A. 44. Le altre corse sono state vinte da Mongolfiera, Sanni, Airone del Mare, Mirtillino, Coccinella, Trovatore.

Il calendario del campionato

Milano, 29 agosto.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. ha compilato il calendario delle partite di campionato del torneo 1956-57. Per la Serie A che inizia il 16 settembre è il seguente:

1a giornata: Genoa-Roma; Lazio-Juventus; Milan-Triestina; Napoli-Atalanta; Padova-Sampdoria; Palermo-Lanerossi; Spal-Inter; Torino-Bologna; Udinese-Fiorentina.

2a giornata: Atalanta-Genoa; Bologna-Milan; Fiorentina-Lazio; Inter-Padova; Juventus-Spal; Lanerossi-Udinese; Roma-Palermo; Sampdoria-Torino; Triestina-Napoli.

3a giornata: Atalanta-Bologna; Genoa-Juventus; Lazio-Lanerossi; Milan-Palermo; Napoli-Inter; Padova-Triestina; Spal-Sampdoria; Torino-Fiorentina; Udinese-Roma.

4a giornata: Bologna-Lazio; Fiorentina-Spal; Genoa-Udinese; Juventus-Sampdoria; Lanerossi-Atalanta; Milan-Napoli; Palermo-Inter; Roma-Padova; Triestina-Torino.

5a giornata: Inter-Juventus; Lazio-Roma; Napoli-Bologna; Palermo-Genoa; Sampdoria-Fiorentina; Padova-Milan; Spal-Atalanta; Torino-Lanerossi; Udinese-Triestina.

6a giornata: Atalanta-Palermo; Fiorentina-Bologna; Genoa-Padova; Juventus-Udinese; Lanerossi-Napoli; Milan-Inter; Roma-Torino; Spal-Lazio; Triestina-Sampdoria.

7a giornata: Bologna-Palermo; Fiorentina-Milan; Inter-Lanerossi; Juventus-Torino; Lazio-Atalanta; Padova-Napoli; Sampdoria-Genoa; Triestina-Roma; Udinese-Spal.

8a giornata: Atalanta-Juventus; Bologna-Spal; Genoa-Triestina; Lanerossi-Sampdoria; Milan-Udinese; Napoli-Lazio; Palermo-Padova; Roma-Fiorentina; Torino-Inter.

9a giornata: Fiorentina-Genoa; Inter-Roma; Juventus-Milan; Lazio-Udinese; Padova-Lanerossi; Palermo-Torino; Sampdoria-Atalanta; Spal-Napoli; Triestina-Bologna.

10a giornata: Atalanta-Milan; Bologna-Padova; Inter-Triestina; Lanerossi-Juventus; Napoli-Fiorentina; Roma-Spal; Sampdoria-Lazio; Torino-Genoa; Udinese-Palermo.

11a giornata: Fiorentina-Palermo; Genoa-Inter; Juventus-Bologna; Milan-Lazio; Padova-Atalanta; Roma-Sampdoria; Spal-Torino; Triestina-Lanerossi; Udinese-Napoli.

12a giornata: Atalanta-Udinese; Bologna-Genoa; Inter-Fiorentina; Lanerossi-Roma; Lazio-Triestina; Napoli-Juventus; Palermo-Spal; Sampdoria-Milan; Torino-Padova.

13a giornata: Fiorentina-Triestina; Milan-Genoa; Padova-Lazio; Palermo-Juventus; Roma-Napoli; Sampdoria-Bologna; Spal-Lanerossi; Torino-Atalanta; Udinese-Inter.

14a giornata: Atalanta-Fiorentina; Bologna-Lanerossi; Genoa-Spal; Juventus-Roma; Lazio-Inter; Milan-Torino; Napoli-Sampdoria; Padova-Udinese; Triestina-Palermo.

15a giornata: Genoa-Lazio; Inter-Atalanta; Juventus-Padova; Lanerossi-Fiorentina; Napoli-Torino; Palermo-Sampdoria; Roma-Milan; Spal-Triestina; Udinese-Bologna.

16a giornata: Fiorentina-Padova; Inter-Bologna; Lanerossi-Genoa; Palermo-Napoli; Roma-Atalanta; Sampdoria-Udinese; Spal-Milan; Torino-Lazio; Triestina-Juventus.

17a giornata: Atalanta-Triestina; Bologna-Roma; Juventus-Fiorentina; Lazio-Palermo; Milan-Lanerossi; Napoli-Genoa; Padova-Spal; Sampdoria-Inter; Udinese-Torino.

Freddo, maltempo e alluvioni nell'Europa del Nord

La peggior estate del secolo

Gl'inglesi lamentano di non aver mai avuto un tempo simile; i francesi quasi non han visto il sole - L'Italia investita da correnti d'aria fredda - Burrasche in Liguria

Londra, 29 agosto.

(r. a.) La più terribile estate del secolo procede spietatamente tra venti, tempeste e temporali, lasciando dietro di sé una scia di strade allagate, di raccolti distrutti, di linee ferroviarie franate, di case inondate, di panfili affondati, di tetti sfondati dal fulmine e, soprattutto di depressioni psicologiche fra i miseri cinquantanove milioni e mezzo di abitanti che non hanno potuto seguire l'altro mezzo milione fuggito verso il continente in cerca di sole.

Nelle ultime ventiquattro ore, la linea ferroviaria che unisce Londra a Edimburgo è stata interrotta e i treni hanno dovuto subire lunghe deviazioni lungo una linea che a sua volta era già in parte allagata. La zona di confine tra Inghilterra e Scozia, lungo il fiume Tweed, è allagata. In altre parti dell'Inghilterra settentrionale gli allagamenti sono i più gravi degli ultimi vent'anni, e anche nell'Inghilterra centrale molti agricoltori hanno abbandonato ogni speranza di raccolto.

Nell'Inghilterra occidentale, nella zona intorno alla città di Bristol, le piogge insistenti hanno provocato enormi allagamenti, danni all'agricoltura, distruzione di case e così via. Nell'Inghilterra orientale, una terra molto simile all'Olanda, gli agricoltori hanno deciso di organizzare una «cassa raccolto», nella quale ciascun proprietario di cascina verserà una parte del proprio raccolto a favore dei colleghi i cui campi sono stati colpiti dalle violente grandinate, oppure hanno avuto le terre sommerse dalle acque.

Ginevra, 29 agosto.

Le piogge torrenziali hanno provocato nel Canton Ticino numerose inondazioni. Il Ticino, che non supera normalmente il livello di m. 1,20 si è ingrossato fino a raggiungere i 5 metri. In numerose località il traffico ferroviario è interrotto a causa delle frane.

Anche nel Cantone dei Grigioni le piogge persistenti hanno provocato lo straripamento di numerosi corsi d'acqua. In entrambi i Cantoni la campagna ha subito gravi danni.

Parigi, 29 agosto.

(l. m.) L'estate volge alla fine senza che a Parigi si sia visto il sole. Due giorni soltanto, nei primi di luglio, un caldo improvviso mise alla città una cappa di piombo, facendola passare da un momento all'altro dall'inverno alla canicola, senza che in mezzo ci fosse stata la primavera. Poi, dopo due giorni di afa, ricominciò a piovere: la gente, che si era affrettata con gioia ad indossare abiti leggeri, fu costretta a tirar di nuovo fuori vestiti di lana ed impermeabili.

Da allora il tempo non è mai migliorato: adesso, alla fine di agosto, il termometro segna a Parigi fra i 9 e i 20 gradi e gli uffici meteorologici annunciano giornate piovose, mentre nel cielo passano a gruppi gli aironi che si affrettano a migrare verso il sud. I contadini dicono che ciò significa inverno precoce e freddissimo. La neve caduta ieri pomeriggio sulle montagne della regione di Grenoble, sembra confermarlo.

La troppa pioggia ha provocato già un pericoloso aumento delle acque del Rodano e della Mosella, oltre che di altri fiumi. I torrenti escono dal loro letti in Savoia, allagando le strade specialmente tra il Rodano e il lago del Bourget; le compagnie di assicurazione fanno i conti constatando una perdita notevole nella sezione «vacanze». L'estate 1956 viene qualificata «catastrofica».

Dall'anno scorso è in vigore la cosiddetta «assicurazione-vacanze»: se durante il periodo delle ferie, dal 15 giugno al 15 settembre, la pioggia cade in una proporzione superiore a 3 millimetri al giorno, se la temperatura scende al di sotto dei 14° e se il sole non brilla per almeno tre ore al giorno, le assicurazioni rimborsano integralmente o parzialmente (a seconda delle indicazioni degli uffici meteorologici) le spese di pensione. Tirate le somme, le società d'assicurazione dovranno pagare quest'anno dal 20 al 60 % di tali spese, a seconda della regione.

Il bel tempo, infatti, è stato registrato soltanto sulle rive del Mediterraneo e nel golfo della Biscaglia, ma pochi di coloro che sono andati a trascorrervi le ferie si sono assicurati; viceversa sono stati numerosi coloro che, recandosi in Bretagna, in Savoia, nel Centro, nell'Est ed anche nella regione parigina, hanno voluto garantirsi contro il maltempo; ed hanno fatto bene perché proprio in quelle regioni il tempo è stato pessimo.

L'improvviso abbassamento della temperatura a Roma

Roma, 29 agosto.

Il passaggio sulle regioni centrali dell'Italia di un «fronte freddo» proveniente dall'Atlantico, ha fatto scendere di qualche grado la temperatura a Roma. L'insperato refrigerio è giunto proprio nelle ore solitamente più critiche, dalle 11 alle 14, ed è stato perciò doppiamente gradito.

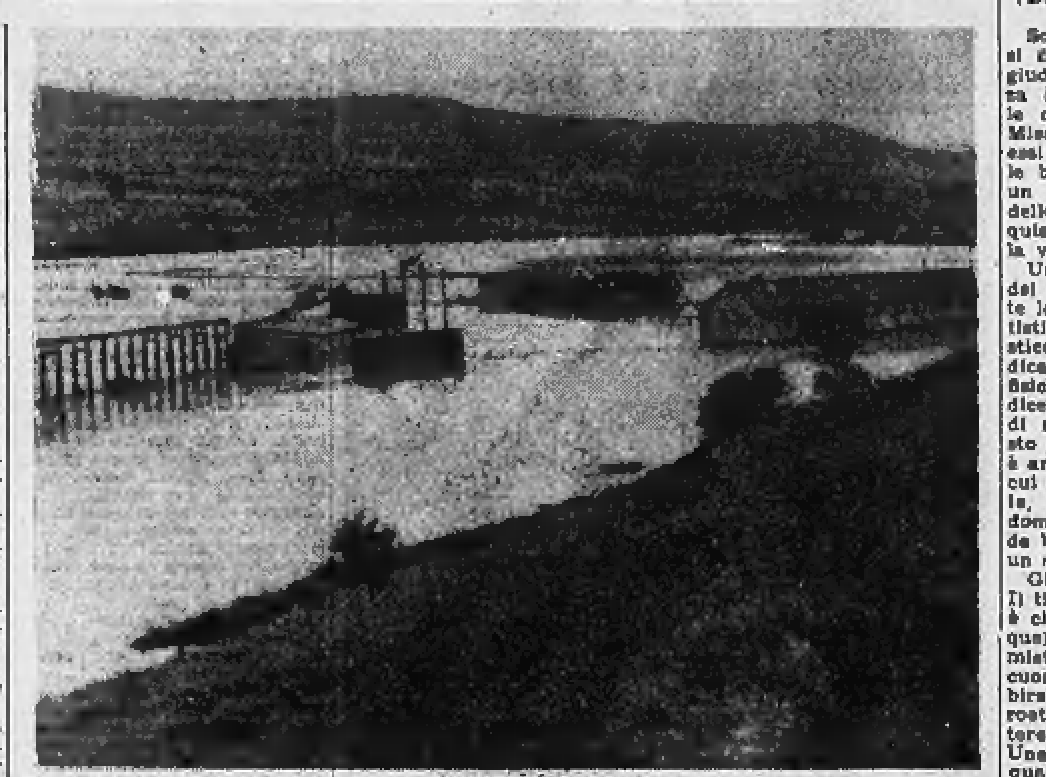
Fino alle ore 11 infatti, la temperatura era andata via via salendo fino ad arrivare al 31,4 gradi; quindi si verificava la flessione determinata dal «fronte freddo», il cui passaggio era segnalato da venti e da formazioni di nuvole. Alle ore 12, la temperatura era già scesa a 27 gradi e si manteneva quasi costante — con leggere variazioni in aumento dovute all'allontanarsi del «fronte freddo» — fino alle ore 14. Da questo momento, essendo sparita la perturbazione, il caldo faceva la sua ricomparsa: un'ora più tardi infatti, i termometri segnavano 32,3 gradi. Le brezze serali però non facevano durare a lungo questa situazione e di ora in ora la temperatura riprendeva a scendere.

Il fronte freddo potrebbe essere l'avvisaglia di nuove e più estese perturbazioni, le quali sarebbero in grado di determinare la fine dell'estate meteorologica. Non è tuttavia da escludersi che si abbiano ancora sporadici arrivi di correnti calde, che potrebbero riportarci l'afa dei giorni scorsi.

Continua, frattanto, la serie degli incendi causati da autocombustione nei boschi dei dintorni di Roma. Per tutta la notte sono divampate le fiamme nel bosco di Nemi, dove i vigili del fuoco hanno dovuto lottare strenuamente per avere ragione dell'incendio. Solo verso le 5 di stamane, gli ultimi focolai sono stati individuati e spenti dai vigili che per circa 18 ore hanno lavorato sotto lo sguardo delle popolazioni accorse ad ammirare lo spettacolo del bosco in fiamme. Torrenti di acqua e un duro lavoro di asce e badili sono stati necessari per domare l'incendio, che ha tuttavia distrutto alberi di grosso fusto e boscaglia per una zona calcolata in vari ettari.

Un incendio — sempre causato da autocombustione — difficile da domare si presenta, invece, quello scoppiato circa tre giorni fa nei pressi di Terracina. Circa duecento ettari di boschi ed uliveti sono andati distrutti dalle fiamme, spintesi fino all'inizio delle coltivazioni. Il pericolo è stato così grave da suggerire al Comune l'idea di invitare la popolazione a collaborare alla opera di spegnimento, mediante camion muniti di altoparlante che hanno percorso lentamente le strade cittadine lanciando l'allarme. Contro il fuoco hanno lottato per oltre cinquanta ore i vigili di tutti i centri vicini, squadre di carabinieri, gruppi di «volontari» ed un reparto di soldati di artiglieria di stanza a Sabaudia.

Alle prime luci di stamane, l'incendio pareva finalmente domato, ma verso mezzogiorno, favorito da un vento di scirocco levatosi nel frattempo, le fiamme hanno ripreso a divampare. I danni, finora ascendono a parecchie decine di milioni.



L'ippodromo di Rothbury allagato dall'alluvione. L'acqua sommerge le scuderie (Telef.)

I temporali nel Biellese provocano incidenti stradali

Biella, 29 agosto.

Il Biellese è stato flagellato da numerosi temporali che si sono susseguiti per l'intera giornata. I violenti scrosci di pioggia hanno sensibilmente ostacolato il traffico, causando numerosi incidenti stradali.

I più gravi hanno avuto per protagonisti tre motociclisti e sono accaduti intorno alla città nel volgere di nemmeno un'ora. Il geom. Sergio Chiorino, di 23 anni, residente a Ponderano, per evitare l'investimento di un ciclista che gli aveva attraversato la strada, frenava di colpo, ma la moto slittava sull'asfalto bagnato e si capovolgeva. Nei pressi di Candelo, la moto guidata dall'operaio Amilcare Garizio, di 53 anni, del luogo, ha cozzato contro una auto e infine, in via Rosselli, il ventenne Giacomo Perotti, pure di Ponderano, si è scontrato con un furgoncino. I tre sfortunati motociclisti, che hanno riportato ferite di varia entità, sono stati ricoverati all'ospedale.

La costa ligure investita da una violenta mareggiata

Numerose imbarcazioni si rifugiano nel porto di Savona - Un motoscafo alla deriva si schianta contro la scogliera ad Alassio

Savona, 29 agosto.

La costa ligure, nel tratto da Savona ad Imperia, è stata flagellata da una violenta mareggiata. Le onde, spinte da un forte vento, si sono abbattute con violenza sulla spiaggia, minacciando seriamente gli impianti balneari.

Danni, per fortuna di non grave entità, vengono segnalati da parecchie località; numerose imbarcazioni che si trovavano al largo, hanno dovuto rientrare precipitosamente ai porti di partenza, per non correre il rischio di venire rovesciate. Nel porto di Savona si sono rifugiati molti panfili in rotta lungo la costa che hanno dovuto interrompere la loro crociera. A scopo precauzionale, le navi all'ancora hanno rinforzato gli ormeggi; qualche piroscafo, investito dai marosi, ha subito lievi danni. Per fortuna nessuna imbarcazione è stata sommersa dalle onde. Un vento freddo e veloce arricciava le onde sollevandone gli spruzzi sin sulla passeggiata. Sembra di essere precipitati, improvvisamente, in pieno autunno.

Un drammatico incidente è stato vissuto ad Alassio, dove la mareggiata ha strappato dagli ormeggi alcuni natanti.

Per salvare un grosso motoscafo del suddito belga Felix Jegers i marinai Giuseppe Picciolini e Dante Schivo si gettavano in mare, incuranti dell'infuriare delle onde, ed a nuoto raggiungevano l'imbarcazione e vi salivano a bordo: a nulla però servivano i loro tentativi, sia di avviare il motore, sia di ancorare il natante: quando si trovavano a cinquanta metri dalla scogliera, contro la quale il motoscafo andava poi a fracassarsi, i due marinai, vista vana la loro fatica, si buttavano in acqua e raggiungevano a nuoto la riva. Il danno si aggira sui 12 milioni. Un altro motoscafo, di proprietà del comm. Selva, è affondato.

Anche in altre località della costa i marosi hanno messo in pericolo le piccole imbarcazioni. Ad Imperia hanno cercato riparo numerosi panfili in crociera.

Tempesta sul Lago Maggiore

Luino, 29 agosto.

Dopo qualche piovasco pomeridiano un ennesimo temporale, accompagnato da raffiche di vento che toccavano i 50 km. all'ora, si è scatenato stasera sul Luinese, estendendosi poi all'intero Verbano e all'Alto Varesotto.

Nelle vallate il temporale ha assunto aspetti di nubifragio con raffiche di vento violentissime, che hanno sradicato alberi accrescendo così i danni già notevoli provocati dal maltempo di ieri e ieri l'altro.

Il Lago Maggiore è in tempesta, e le sue acque continuano a salire di livello. Per la violenza della pioggia si lamentano frane sia in Valle Veddasca che nell'alta valle Travaglia. Alcune linee telefoniche che collegano coi centri delle vallate a nord di Luino, sono stasera interrotte per guasti. A Pallanza il lago accenna ad uscire dagli argini.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	14,2	25,5	Pescara	15,6	31,8
Verona	16,5	24,5	L'Aquila	17,5	25,5
Trieste	16,8	29,4	Roma	20,1	32,3
Venezia	21,8	25,2	Bari	23,8	30
Milano	16,6	26,8	Napoli	21,1	32,1
Torino	18,1	23,8	Palermo	22,8	33,6
Genova	20,4	22,9	Reggio	19,4	30,6
Bologna	21,2	31,5	Messina	23,8	31,6
Firenze	20,8	27,1	Catanzaro	23,8	30
Pisa	19,6	25	Catania	17,9	31,7
Ancona	25	27,5	Alghero	18,5	27,9
Perugia	21,8	26,8	Cagliari	21	32,6

Alcuni superstiti raccontano il dramma nel pozzo di Marcinelle

"Un immenso braciere ci veniva incontro mentre cadevano le pietre della volta,,

Fu Onorato Pasquarelli, l'uomo che dava la razione di fieno ai cavalli, a lanciare l'allarme - "Montammo sull'ascensore, ma per 10 minuti, un'eternità, non si mosse,, - Tragica fuga di due belgi: le porte non si aprivano, adoperarono i vagoncini per sfondarle - Dei 13 sopravvissuti alcuni hanno perso la memoria. Jannetta, l'italiano che lavorava al montacarichi causa della sciagura, sta impazzendo in un ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 29 agosto.

L'inchiesta giudiziaria ha permesso di ricostruire, minuto per minuto, il dramma in fondo al pozzo di Marcinelle. Com'è noto solo tredici uomini poterono salvarsi; è stato appunto l'interrogatorio di alcuni di essi che ha permesso di rivivere gli avvenimenti di quella fatale mattina, e di montare il film dei fatti.

Sono le ore 7 di mercoledì 8 agosto. Circa 270 minatori sono scesi, a torso nudo, nel pozzo del Bois du Cazier. Si mettono subito al lavoro. A quota 1035 ce ne sono centotrenta; a m. 1100 sei altri minatori si accingono allo scavo di una nuova galleria; a metri 715, nella taglia «dei fammighi», quattro uomini, Lowie, Vereeke, Saluyst e Wuyts caricano i vagoncini di carbone.

A m. 1035 il sorvegliante Carlo Fontana era sceso con un gruppo di uomini e, facendosi aiutare da Robert Barbieux e da Marceau Caillard, notava i numeri degli uomini che andavano al lavoro. Alle 7 e 30 tutti i minatori sono scritti nel quaderno di Carlo Fontana, che aveva così potuto rivedere un'ultima volta coloro che avrebbero poco più tardi pagato con il sangue il loro tributo alla miniera. Aveva pure visto passare il tranquillo Attilio Zanin, conducente di una locomotiva per il trasporto dei vagoncini; Onorato Pasquarelli, addetto alla stalla dei cavalli, uomo sempre di ottimo umore che camminava trascinandosi la gamba di legno, «regalo» di un altro incidente minerario del 1947.

Poco dopo le 7 e 30, sulla piattaforma che unisce l'imbocco della galleria 1035 con il pozzo d'estrazione, arrivava il primo trenino pilotato da Attilio Zanin. Robert Barbieux ne staccava i primi vagonetti, mentre Marceau Caillard li disponeva con ordine nel montacarichi. Zanin ripartiva a cercare un nuovo carico.

Nel frattempo Onorato Pasquarelli aveva distribuito la razione di fieno ai cavalli e versato un po' di latte in una scodella per «Giuseppe», il gatto cieco. Fu Pasquarelli che verso le 8 e 10 avvertì la presenza del fumo che arrivava alle scuderie per un condotto secondario. Si precipitò nella galleria trascinando la gamba di legno e, accecato dal fumo, avanzò a tastoni dirigendosi verso il pozzo di estrazione. Incontrò Zanin che ritornava dopo il suo terzo viaggio. «Presto, presto — gridò Pasquarelli — l'inferno è dietro di me!».

Zanin bloccò il trenino e con Fontana — che pure lo accompagnava — fece dietro-front. Aiutando Pasquarelli, i due uomini raggiunsero il pozzo di estrazione e si trovarono a tu per tu con una gabbia d'ascensore appena arrivata dall'alto. All'interno c'era un tecnico della miniera, Storme, calatosi dalla superficie. Antonio Jannetta, disceso poco prima dai 975 m., aveva gridato: «C'è il fuoco!», poi era sparito.

A questo annuncio che equivaleva a un «si salvi chi può», Zanin balzò nell'ascensore imitato da Pasquarelli che dovette essere issato, da Fontana, dai belgi Barbieux e Caillard. Altri due minatori (facenti parte della squadra allo scavo a quota 1100, e che erano risaliti per prendere del materiale necessario al lavoro) Philippe Delobel e René Albert, entrarono nell'ascensore. In tutto sette uomini. Ma l'ascensore non partiva. «Credo che durò almeno 10 minuti l'attesa — doveva dire più tardi Carlo Fontana. — Marceau Caillard si impazientì e uscì dall'ascensore per suonare ancora una volta. In quel momento fummo innalzati ed il nostro compagno restò sul posto».

Arrivati alla superficie, trovarono Jannetta accasciato su una sedia. Era pallido come un morto. Nessuno ancora si immaginava ch'egli era stato l'unico vero testimone dell'origine della sciagura. Ripresosi dopo pochi minuti, Jannetta andò alle docce, poi rientrò come un sonnambulo a casa, a pochi passi dalle altre dimore dei suoi compagni, oggi tutti morti. Da quel momento Jannetta restò rinchiuso nella sua misera casa, una baracca del campo n. 12. Una sola volta si presentò al Bois du Cazier: per riscuotere la sua ultima paga, ma il cassiere lo invitò a ritornare un altro giorno.

Quando si seppe ch'egli era il testimone di tanto lutto, la sua baracca fu presa d'assalto da giornalisti e curiosi. Un cordone di connazionali lo proteggeva e lo stesso Giudice d'istruzione invitò tutti a lasciarlo tranquillo. Sarebbe poi stato trasferito in un ospedale a disposizione delle autorità, poiché si teme ch'egli diventi demente.

Abbiamo lasciato la descrizione degli avvenimenti nel fondo della miniera quando Pasquarelli lanciò l'allarme. Che era successo? Risaliamo dunque al piano 795. Antonio Jannetta sostituiva quel giorno l'addetto al servizio di carico dei vagoncini nel montacarichi. Alle ore 8, a m. 1035, Alphonse Caillard avvertì il macchinista di far risalire il montacarichi chiedendone altro vuoto. Perché il montacarichi vuoto arrivi a m. 1035 bisogna che prima si fermi a quota 975 poiché il contrappeso costituito dall'ascensore carico è bloccato alla superficie per le operazioni di scarico. Jannetta vede il montacarichi fermarsi al suo livello. Ha proprio dei vagoncini da caricare. Incomincia a spingerli nell'interno.

Che avvenne poi? Si sono avanzate numerose ipotesi, ma tre soltanto sono state ritenute valide. Secondo la prima Jannetta ordinò di far risalire il montacarichi riempito ed approfittò dei pochi minuti che gli rimanevano per spingere un altro vagoncino all'interno facendosi poi sorprendere dall'ascensore in movimento verso l'alto. La seconda ipotesi è questa: Jannetta — non pratico delle operazioni — confuse il senso dell'ascensore che doveva scendere a 1035 m. e non salire ed iniziò un carico proprio mentre il montacarichi si mise in moto. Il macchinista dell'ascensore dice di aver avvertito Jannetta di non servirsi di quei montacarichi, ma l'italiano afferma di non aver ricevuto istruzioni dalla superficie. La terza ipotesi, quella che scagionerebbe completamente Jannetta, sostiene che quest'ultimo ubbidì alle istruzioni del suo caposquadra. Ad ogni modo un fatto è certo: l'ascensore partì con un vagoncino mal piazzato. Lo sfregamento contro la parete del pozzo sezionò il cavo elettrico dal quale scaturì la scintilla.

Sono le 8 e 10. Tutta la corrente viene a mancare nella miniera. Il telefono non funziona. Più in basso, Carlo Fontana tenta invano di avvertire la superficie dell'inizio di un incendio. Nello stesso tempo Philippe Delobel vorrebbe avvertire i suoi compagni che si trovano a quota 1100, ma pure il suo telefono non funziona.

E' il caos! Jannetta corre come un pazzo lungo la galleria 975 chiudendo alle sue spalle le tre porte di legno che regolano l'aerazione della galleria. Trova una gabbia di ascensore che scende, vi entra e arriva a m. 1035 avvertendo Carlo Fontana. Poi, con la medesima gabbia, preso dal panico, risale alla superficie ove avverte dell'accaduto un tecnico, certo Storme, il quale coraggiosamente discende in fondo al pozzo. E' questa gabbia d'ascensore che raccoglierà Carlo Fontana, Attilio Zanin, Onorato Pasquarelli, René Albert, Philippe Delobel, Robert Barbieux, mentre Alphonse Caillard rimarrà vittima della sua agitazione.

Nel frattempo una terza scena avveniva al piano 715 ove erano al lavoro 27 minatori. Il giovane Franz Lowie avvertì alle ore 8,45 uno strano odor di fumo, il fumo gli brucia gli occhi. Cinque minuti dopo la galleria è invasa da un denso fumo e da lingue di fuoco. Lowie avverte il caposquadra Boomans. Egli ordina a tutti i minatori di raggiungere gli ascensori. Aprendo una porta sono investiti da una nube di fumo. Boomans dà allora l'ordine di raggiungere il pozzo di estrazione.

Mentre Karels Wuyts, Albert Peers, Alphonse Vereeke e Louis Saluyst perdono contatto coi compagni (verranno ritrovati dalle prime squadre di soccorso nel pomeriggio) Franz Lowie e Albert Vanden Plas preferiscono passare attraverso il fumo e cadono poi a terra svenuti. Più tardi Lowie dirà: «Non so quanto tempo rimasi privo di sensi. Mi ripresi comunque prima di Vanden Plas che giaceva sulle mie gambe. Alzando la testa ho visto un immenso braciere che la corrente d'aria spingeva verso di me, alle mie spalle. Anche l'ammasso di legna dietro il quale eravamo caduti incominciava a bruciare. Urlai al mio compagno: «C'è il fuoco!». Ripresi i sensi e fuggimmo verso la seconda porta che ci chiudeva il passaggio verso il pozzo di estrazione».

Vanden Plas non ricorda nulla, tranne l'accanita lotta contro questa seconda porta che non voleva aprirsi. Afferrarono allora un vagoncino e con la forza della disperazione, lo scagliarono contro la barriera. La porta cedette. I due minatori ricaddero svenuti. Ripresi i sensi, rimasero sdraiati a terra con un fazzoletto bagnato contro la bocca. Un'ora dopo, racconta Lowie, sfondarono la terza ed ultima porta servendosi ancora del vagoncino. Arrivarono così allo sbocco della galleria sul pozzo. C'era una gabbia ferma. Non ostante il fumo videro e tirarono la catenella che ordinava la risalita dell'ascensore. Nessuna risposta. Le pietre della volta incominciarono a cadere.

I due uomini rovesciarono allora il vagoncino e vi scivolarono sotto. Vanden Plas era stato bruciato alle gambe, perché i suoi pantaloni si erano incendiati. Si lamentava continuamente. Lowie lo incoraggiava esortandolo ad attendere. Avevano trovato una boraccia di caffè, e con quella poterono rinfrescarsi. Ad un tratto udirono dei colpi di accetta. Una squadra di soccorso si affacciò all'ingresso della galleria: erano salvi! Uno dei soccorritori guardò l'orologio: segnava le ore 16 e 58!

Della stessa galleria poterono salvarsi altri quattro belgi, ma non potranno mai raccontare il loro dramma perché hanno perduto la memoria, travolti dall'orrore del fuoco e del gas.

Odilio Ghinolfi

Un gioielliere valdostano ottiene un sequestro di diciotto milioni

Una intricata vertenza all'esame del Tribunale civile

Saint Vincent, 29 agosto.

Il Tribunale civile di Aosta ha autorizzato, in data 27 agosto, il sequestro conservativo — fino alla concorrenza di 18 milioni — dei beni patrimoniali del torinese dott. Mario Marchisio e della sorella, signora Piera Marchisio in Pefino, a favore dei coniugi Giuseppe e Fides Carando, gioiellieri di Saint Vincent.

Le vicende che hanno portato alla decisione del Tribunale di Aosta hanno avuto inizio due anni fa. Il dott. Marchisio, desiderando offrire alla sorella una sistemazione commerciale, rilevò a Saint Vincent il negozio di gioielleria di cui erano titolari i coniugi Carando. Poiché la signora Piera non aveva la necessaria esperienza in quel genere di attività, i Carando vennero assunti rispettivamente in qualità di tecnico e di commessa. L'accordo fu sancito da regolare contratto quinquennale, che prevedeva per i coniugi Carando uno stipendio e un'interessenza sugli utili del negozio. Il contratto avrebbe dovuto scadere nel 1959, ma fin dall'inizio pare siano sorte divergenze tra i vecchi ed i nuovi proprietari del negozio.

E dopo soli due anni i coniugi Carando vennero estromessi. Di qui la vertenza giudiziaria, di carattere sindacale. I signori Carando calcolano che l'ammontare del loro credito verso i Marchisio sia non inferiore a 18 milioni, calcolando tre anni di stipendio, indennità varie, interessenza e accessori di legge. La parte avversa contesta la validità della richiesta, adducendo giustificazioni di varia natura. I legali delle due parti, fallito il tentativo di conciliare amichevolmente la vertenza, hanno affidato al Tribunale il compito di stabilire chi abbia torto e chi ragione. Il primo atto si è concluso l'altro giorno a favore dei coniugi Carando, che hanno ottenuto il sequestro di cui si è detto. La misura, naturalmente, ha semplice carattere cautelativo.

Imbarazzante l'esame di cultura per le aspiranti a "Miss Italia,,

Qualche domanda: "Cos'è l'uranio? E il metodo globale? Chi era Dante Gabriele Rossetti?,, - Esclusa Miss Sorriso di Acqui perché ha alterato la sua carta d'identità

(Dal nostro inviato speciale)

Rimini, 29 agosto.

Sono in decadenza i concorsi di bellezza? Pare di sì, a giudicare dalla scarsa affluenza di autentiche bellezze fra le candidate al concorso per Miss Italia e Miss Cinema. Ad essi si rivolgono sempre meno le belle ragazze, ambiziose di un pubblico riconoscimento delle loro doti fisiche e di conquistare un titolo che schiuda la via ad altre mète.

Un sintomo della decadenza dei concorsi — che nonostante le verniciature culturali, artistiche o di saggezza domestica, continuano a essere dedicati esclusivamente alle doti fisiche — si è avuta, come si diceva, dalla scarsa affluenza di autentiche bellezze a questo concorso di Rimini. Forse è anche dovuta al sistema con cui le candidate vengono scelte, attraverso cioè festicciole domenicali in ritrovi o in sale da ballo, alle quali si presenta un numero limitato di ragazze.

Giungono al concorso finale. Il titolo al quale aspirano non è che il mezzo per arrivare a quel traguardo, imprecisato e misterioso, che soltanto il loro cuore conosce. Eccole qui, esibirsi, compiere evoluzioni, piroettare. Ed eccole qui a mettere in imbarazzo la giuria. Una trentina di candidate le quali, di accertato, non hanno che la giovinezza; fra di esse la giuria deve sceglierne due e non sa chi scegliere.

Questo è appunto il caso del concorso di Rimini. Da ieri i componenti della giuria le osservano, le esaminano, le confrontano, e non sanno chi eleggere. Le migliori non meritano che il giudizio di «carina», il che è poco per rappresentare, come il concorso pomposamente incarica le elette, la bellezza italiana. Comunque, due di esse, domani sera saranno fregiate della sciarpa di Miss Italia e di Miss Cinema, e se non avranno altre attitudini che consentano loro di percorrere la strada ambita, la sciarpa sarà l'unico risultato conseguito. Inoltre, avranno una delusione più amara delle scartate, dovuta appunto alla sconfitta, più cocente dopo ciò che era sembrata una vittoria.

Tuttavia la giuria, dopo i molteplici esami di ieri e di oggi, pare che si sia orientata. Fra le più quotate sono:

Maria Pia Goggi, Miss Piemonte, vogherese, 21 anno, bionda studentessa; Anna Maria Toscano, Miss Venezia Giulia, triestina, 19 anni, castana, casalinga; Rosa Bramanti, Miss Cinema Calabria, calabrese, 22 anni, bruna, studentessa di lettere; Maria Rovetta, Miss Cinema Liguria, savonese, 20 anni, castana, indossatrice; Nives Zegna, Miss Romagna, lombarda, 20 anni, bruna, ex-studentessa in attesa di impiego; Annunziata Di Pietro, Miss Cinema Lazio, romana, 18 anni, bionda, impiegata; Giovanna Ligi, Miss Umbria, perugina, 21 anno, bruna, studentessa.

Con molta probabilità, fra costoro si trovano le vincitrici di domani sera. Coloro che non sono comprese in questo elenco indicativo, tuttavia non si disperino. Esiste un fattore imponderabile, chiamato fortuna, che può capovolgere ogni situazione.





Anny Gorassini (sopra) esclusa dal concorso perché è francese, e Nives Zegna, Miss Romagna, che forse non verrà ammessa perché ha già assunto impegni con la tv

Due «casi» hanno movimentato la fase preliminare (a parte quello di Miss Lombardia e di Miss Cinema Puglie, i cui genitori, improvvisamente allarmati, si sono rifiutati di farle partire). Liana Diena, già Miss Sorriso ad Acqui, già ammessa a Rimini come Miss Sirena dell'Adriatico, è stata esclusa oggi dal concorso per una marachella. E' stato scoperto che aveva alterato la data di nascita sulla carta di identità, facendo risultare di essere nata il 3 agosto 1938, mentre è nata il 3 settembre, e ciò perché è indispensabile avere compiuto i 18 anni. Una biondina focosa che non esita di fronte agli ostacoli.

L'altra esclusa è Annie Gorassini. E' nata vent'anni fa in Francia da genitori italiani, il padre, Emilio, era di Campoformido, la madre, Anna Ferrari, era bolognese. Annie afferma che il padre, morto l'anno scorso, aveva conservato la cittadinanza italiana. Ma lei si trova da tre anni a Roma, dove fa l'indossatrice di Schuberth, con passaporto francese.

Altra giornata faticosa quella di oggi per le concorrenti. Faticosa ed emozionante. Hanno dovuto presentarsi a quel temutissimo esame di cultura generale. Ad una ad una, sono passate nel grande salone dell'albergo dinanzi alla Commissione di cui facevano parte, fra gli altri, Orio Vergani, Flora Antonioni, Franca May, Remigio Paone. Si presentavano timide, imbarazzate, diffidenti; alcune con uno spavaldo sorriso che voleva dire: «Ma, insomma, non basta esser belle?».

Non si tratta di domande astruse. Maria Pia Goggi ha saputo chi era Grazia Deledda, ma non che cosa è l'uranio. Marisa Barberis ha risposto con tre muti sorrisi. Maria Luisa Carnacina sa che cosa è il metodo globale ma non chi è Picasso. Candidamente la triestina Anna Maria Toscano, alla domanda chi era il triestino Dante Gabriele Rossetti, ha risposto: «Rossini lo so, Rossetti no». Bruna Madrussa, alla domanda chi era Mila di Codro, ha risposto: «Sono pigra, non ho una cultura molto profonda». Magda Magliati non sa come morì Lucrezia Borgia; la signora Lina Arban non sa chi era Rodolfo Valentino, legge soltanto libri di Liala e crede che quello sia il vero nome della scrittrice. Alla domanda quando è stata fatta la breccia di Porta Pia ha risposto: «Che cosa è la breccia di Porta Pia?».

Bene se l'è cavata la studentessa di lettere Rosa Bramanti. Ida Cuccaro non ha risposto a nessuna domanda. Brillantissima è stata Rosalba Neri, ma l'antiquaria Luciana Pasini ignora come si cucina una bistecca alla Bismarck. A Maria Serafini è stato chiesto chi è l'autore dei «Promessi Sposi»: «L'anno scorso lo sapevo» ha risposto. Ma lasciamole stare. Forse avevano ragione quelle ragazze che nello sguardo spavaldo volevano dire: «Ma insomma, non basta esser belle?».

La giuria le ha ancora esaminate in costume da bagno e nello stesso succinto abbigliamento, oltre che in abito da sera, le candidate si sono presentate più tardi al pubblico in una serata di gala. Domani è prevista una sfilata per le vie di Rimini e a tarda sera si avrà la proclamazione delle vincitrici.

Giuseppe Faraci

Nessun concorrente al traguardo dei cinque milioni

Guarita e con un abito verecondo la Garoppo stasera raddoppierà

Gli argomenti dei debuttanti: cinema, moda, canzoni, storia romana, uccelli - Per la prima volta in cabina il medico di Biella (egittologia) e l'appassionato di poesia ermetica - Tentano di vincere i due milioni e mezzo il postelegrafonico della dodecafonia e il dottore dei francobolli

(Dal nostro corrispondente) Milano, 29 agosto.

Sembra ormai certo che Maria Luisa Garoppo si presenterà domani sera davanti alle telecamere decisa a raddoppiare. Lo ha ripetuto in più di un'occasione ai giornalisti che sono andati a trovarla dietro al banco della sua tabaccheria prossima alla caserma, pare che lo abbia anche confermato ai dirigenti della tv milanese. Le disavventure procuratele dalla sua esuberanza fisica sono ormai cosa del passato, la sarta della tv ha provveduto a confezionarle un abito che, senza mortificarla, stenderà un velo di verecondia sugli argomenti che hanno acceso così fervide polemiche da trasformare in caso nazionale un fatto assolutamente privato della signorina Garoppo.

Superato lo smarrimento provato per essersi trovata al centro di così vasta curiosità, Maria Luisa Garoppo si è alfine convinta che, alla televisione, è necessario sottostare a determinate regole. Le è stato portato l'esempio di Abbe Lane, anch'essa in imbarazzo per gli stessi vistosi argomenti. La indiavolata moglie di Xavier Cugat, che pure aveva dimestichezza col pubblico e con le telecamere, dovette rinunciare alla settimanale rubrica televisiva cui partecipava proprio perché, sentendosi addosso tanti occhi, ma soprattutto quelli spietati della invisibile censura, non riusciva più, né a cantare né a danzare.

Sembra che la bella tabaccaia casalese abbia fatto tesoro di questa esperienza e che non voglia lasciarsi dominare dal panico proprio in un momento in cui ne va della sua reputazione di giovane colta. Forse per reagire al timore ha lasciato intendere che domani sera si presenterà davanti alle telecamere non con l'abito confezionato d'ufficio dalla sarta della tv, ma con un vestito a cui avrebbe accudito una sarta di sua fiducia, non tale tuttavia da ripetere lo scalpore che provocò quello dell'esordio.

In questa settimana dedicata al riposo ed allo studio, Maria Luisa Garoppo si è intrattenuta con i personaggi che le sono familiari, Fedra e Medea, Clitennestra e Giocasta, Ippolito e Edipo, tutto il mito cioè della tragedia greca, materia davvero insolita per una bella e prosperosa figliola che, a 22 anni, sarebbe pienamente giustificata se rivolgesse la propria attenzione ad altri e più leggeri argomenti.

Benché non ci siano concorrenti al premio massimo di cinque milioni, la serata televisiva di domani si presenta interessante per più di un personaggio; se Maria Luisa Garoppo sarà il maggior punto di attrazione, altre concorrenti promettono di tener viva l'attenzione fin dalle prime battute della trasmissione. Tra i cinque esordienti ci sono tre donne di età e condizioni sociali differenti. La romana Anna Maria Mancuso, studentessa diciannovenne, si cimenta con il cinema, materia che ha procurato già qualche dispiacere a precedenti concorrenti, se si fa eccezione per Adele Galletti che, con aria di finta svanita, si portò a casa i cinque milioni.

Per nulla impressionata dalla caduta dello studente astigiano Giuseppe Gamba, che ha annunciato un suo regolare reclamo, la milanese Giuliana Fattucci, segretaria d'azienda, trentenne, risponderà sulla moda. Pieno il capo di motivetti, la tarantina di Alessandria, la ventunenne impiegata Anna Maria Barbato ripeterà il panorama della musica leggera, una cavalcata di canzoni dall'epoca felice del 1900 ad oggi.

Tra gli esordienti uomini c'è l'avvocato veronese Adriano Anici, di 24 anni, che ha dato fondo ai volumi di Livio, Tacito, Svetonio ed altri per rispondere sulla storia romana, e l'impiegato ventottenne Giuseppe Ponte, di Casarsa di Udine, che s'è dedicato ai misteri della ornitologia studiando con passione vita e abitudini dei volatili.

Compagni di Maria Luisa Garoppo nella domanda singola nella cabina di vetro saranno Lorenzo Braschi, esperto in egittologia e Giovanni Carlo Politi che si è dedicato al difficile compito di decifrare i poeti contemporanei. A quota due milioni e mezzo, cioè a metà percorso verso il traguardo dei cinque milioni, ci saranno il postelegrafonico milanese Walter Marchetti che ha già dichiarato di esser deciso a raddoppiare, tanto si sente preparato sulla musica contemporanea. Egli ha trascorso la settimana non a studiare nuovi autori, ma a ripassare quelli che già conosce per imprimerseli meglio in mente. «Meglio poche idee, ma chiare» ha dichiarato sorridente.

Non si conoscono, invece, le intenzioni del medico Marcello Corsini, di Capoliveri nell'isola d'Elba. Esperto in filatelia non ha voluto affrancare nessuna ipotesi, nemmeno con un francobollo da pochi centesimi, con i quali, del resto, ha già vinto più di un milione. Dirà se è deciso a raddoppiare la posta domani sera, davanti alle telecamere, su domanda di Mike Bongiorno che, stanco di firmare autografi al Lido di Venezia dove si è recato per la inaugurazione del Festival cinematografico, troverà più riposante rivolgere domande tra un boschetto ai concorrenti di «Lascia o raddoppia».

L. c. m.

Emozionata ma sicura l'esordiente di Alessandria

Alessandria, 29 agosto.

(m. a.) Anna Barbato, la graziosa ventunenne che domani sera esordirà a «Lascia o raddoppia», ha trascorso le ore della vigilia in uno stato di comprensibile orgasmo. Non è più uscita di casa da ieri alle 17, quando è tornata da Milano dove s'era recata ad acquistare un libro che l'aiutasse a maggiormente approfondire la materia che ha scelto: la musica leggera.

Ieri sera ha cenato comunque con buon appetito e poi, aiutata dalla sorella Maria e dal marito di questa, Felice Gielitto, ha ripassato velocemente la materia scelta. Stamane si è alzata alle 8,30 ed ha dato un'ulteriore ripassata all'Enciclopedia della canzone, il testo indicato dalla commissione di «Lascia o raddoppia» in caso di contestazioni.

Avrebbe voluto dedicarsi per tutta la giornata allo studio delle canzoni scritte nel periodo sul quale l'interrogheranno, che va dal 1903 al 1956, ma spesso è stata interrotta: o per concedere interviste o per ricevere conoscenti e amici che venivano a portarle il loro incoraggiamento. La giovane non dimostra però di essere seccata o stupita di quanto le sta accadendo: «Immaginavo che questa pubblicità dovesse venirmi solo dopo il mio esordio alla televisione», ha osservato.

Comunque, in questo periodo è dimagrita di ben sei chili: ne pesava sessantatrè, ora è scesa a cinquantasette. V'è da dire però che è diventata maggiormente snella e che la sua linea ne ha guadagnato.

Ora ha deciso di non prendere più un libro in mano e di non pensare più alle canzoni fino a domani sera: intende essere riposata e pronta per il momento in cui si troverà dinanzi alle telecamere. Anna Barbato ha aggiunto che si è già «rodata» per la prova di domani: infatti, aveva saputo rispondere immediatamente a tutte le domande che erano state poste alla sartina milanese Angela De Pardo, pure presentatasi per la musica leggera e ritiratasi a quota 2 milioni e 620 mila lire.

La giovane candidata alessandrina (ma non dimentichiamo che è nata a Taranto e solo da due anni si trova nella nostra città) partirà domani alle 9 per Milano a bordo di un'auto. Le terranno naturalmente compagnia la sorella e il cognato. Su altra macchina seguiranno alcuni amici.

Dopo la trasmissione farà immediatamente ritorno ad Alessandria.

La giovane è particolarmente lieta per avere ricevuto una lettera dei genitori, residenti a Taranto, i quali le hanno scritto che nella città pugliese si attende con ansia la trasmissione. La Barbato ha aggiunto che era molto conosciuta a Taranto, dove per parecchio tempo lavorò in un negozio di abbigliamento come commessa.

I genitori della ragazza, se tutto andrà bene, verranno ad Alessandria per giovedì 6 settembre e si recheranno poi a Milano con la figlia per la sua seconda presentazione a «Lascia o raddoppia». Molto prudentemente Anna Barbato non ha voluto fare progetti per l'avvenire: pare però che se riuscirà a realizzare un discreto numero di gettoni d'oro si metterà in società con il cognato per la gestione di un moderno bar.

Alla casalese gli ammiratori chiedono in dono 30 milioni

Casale, 29 agosto.

(c.d.a.) I casalesi sono ansiosi di vedere come la bella tabaccaia di Porta Milano se la caverà domani sera a «Lascia o raddoppia», con la speranza di non rimanere delusi come otto giorni fa.

«Mi sono riposata — dichiara Maria Luisa — pur avendo compiuto un serio ripasso della materia che tanto mi appassiona, e spero di farcela». Ed ha subito aggiunto: «Una cosa però è certa: dopo l'esperienza per un gioco che ritenevo divertente, ma che invece si è rivelato — almeno per me — molto scabroso, non ho che un desiderio: ritornare la ragazza allegra quale sono sempre stata e fare un po' più di compagnia a mia madre, alla quale senza volerlo ho procurato tante preoccupazioni in questi ultimi tempi».

Intanto continuano a giungere all'indirizzo della bella casalese valanghe di lettere, la maggior parte per richieste di denaro (finora circa 30 milioni), alcune con proposta di matrimonio.

Due delitti che hanno commesso gli americani

Cinismo dell'infermiera che uccise tre lattanti

Il rapitore del piccolo Peter accusato ufficialmente di omicidio



La madre ha identificato gli abiti di Peter (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare) New York, 29 agosto.

(l. t.) Il «caso Weinberger», esaurita l'inchiesta di polizia, è entrato nella fase giudiziaria. Come richiede la procedura americana, il rapitore del piccolo Peter, Angelo John Lamarca, è stato portato davanti al Grande Giurì della contea di Nassau, che lo ha rinviato ufficialmente a giudizio sotto l'imputazione di omicidio e di ratto. Nell'udienza di stamane hanno deposto la madre del bimbo, Beatrice Weinberger, e numerosi agenti di polizia che hanno condotto le indagini.

Durante la breve udienza istruttoria, il Lamarca, che era accompagnato in aula da due agenti, ha tenuto gli occhi costantemente bassi ed ha risposto a monosillabi alle domande della Corte. Il suo difensore, avv. David Markowitz, ha chiesto un rinvio per poter studiare l'incartamento processuale: l'Accusa non si è opposta e il giudice ha rinviato il processo al 5 settembre.

L'avvocato ha lasciato comprendere che chiederà il proscioglimento del suo cliente per «temporanea infermità di mente», sul presupposto che il Lamarca avrebbe commesso il reato in un momento di disperazione, determinata dai debiti da cui era assillato, e quindi in condizioni di non saper distinguere il bene dal male».

L'imputazione elevata a carico di John Lamarca, di 31 anno, autista di tassì è quella di «omicidio durante e a seguito di un altro reato», più precisamente, di omicidio come conseguenza di un rapimento.

Il «caso Peter Weinberger» continua a suscitare un doloroso interesse nell'opinione pubblica, ma è oggi soverchiato dallo scandalo scoppiato nella Clinica pediatrica di New Haven (Connecticut), dove l'infermiera Virginia Jaspers, di 33 anni, figlia di un senatore dello Stato, ha provocato la morte di alcuni bimbi, con percosse violentissime, perché «le davano noia».

Arrestata per la morte di una creaturina di undici giorni, letteralmente massacrata perché rifiutava il biberon, e così «mi faceva perdere un mucchio di tempo», l'infame nurse è stata riconosciuta colpevole almeno di altri due infanticidi e di lesioni gravi contro due altri bimbi di poche settimane. Ma quel che più ha impressionato l'opinione americana, è che lo scandalo sia stato tenuto nascosto per otto anni, quantunque la direzione della Clinica conoscesse la verità, per le pressioni del senatore Jaspers.

Mentre le indagini proseguono per accertare se la Jaspers abbia commesso altri crimini, la donna, chiusa nella sua cella, sembra non rendersi conto delle infamie commesse. Quello che più la preoccupa, è la «umiliazione» inflittale con l'arresto. All'avvocato inviatole dal padre, che tenterà anche egli di salvarla invocando l'infermità mentale, la Jaspers ha detto a più riprese: «Dopo essere stata qui dentro, non avrò mai più il coraggio di guardare la gente in faccia...».

Nel tentativo di saltare oltre la stretta apertura

Tre alpinisti precipitano insieme in un burrone profondo 400 metri

Due sono morti sull'istante, sfracellati, il terzo è stato trovato ancora in vita

(Nostro servizio particolare) Trento, 29 agosto.

Soltanto ora, con il ritorno delle guide partite per la spedizione di soccorso, si è saputo come è avvenuta ieri una raccapricciante disgrazia sul massiccio del Gran Campanaro, nelle Alpi tirolesi, a pochi chilometri di distanza dal nostro confine di San Candido. Tre giovani alpinisti austriaci — Pietro Losert, Gherardo Wiesinger e Aldo Klenbacher tutti diciottenni da Linz — i quali avevano già compiuto nei giorni scorsi ardite ascensioni sulle cime del gruppo e si ritenevano quindi già allenati per affrontare una ben più dura prova, erano partiti all'alba per effettuare la scalata di un imponente torrione che divide il Piccolo Campanaro dal Gran Campanaro (m. 3800) e avevano attaccato la parete seguendo la via Adler che, dopo 300 metri relativamente facili, presenta un tratto nella parte terminale di difficoltà di sesto grado.

I tre giovani avevano superato felicemente la prima parte della salita e stavano per affrontare un passaggio pericoloso, quando il Klenbacher, che precedeva gli altri due compagni, pensava di aggirare la maggior difficoltà e raggiungere con un salto un terrazzino di roccia, dal quale si poteva abbandonare la parete liscia per continuare la salita attraverso un canalone meno pericoloso.

Dopo aver fissato la corda, alla quale lui e gli amici erano assicurati a una sporgenza della rupe, il Klenbacher spiccava un salto. Purtroppo, invece di toccare il terrazzino egli piombava nel vuoto. Cosa era avvenuto? Forse aveva calcolato male la distanza oppure un tratto di roccia friabile si era improvvisamente sfaldato sotto i suoi piedi.

Al violento strattone la corda si spezzava e anche gli altri due alpinisti seguivano il Klenbacher nel tragico volo, nell'abisso. Piombati sopra un'angusta cengia i tre rimbalzavano nel sottostante canalone e ruzzolavano per ben quattrocento metri, tra pietre e anfratti di roccia, andando a finire in una profonda gola della montagna. Il Losert e il Klenbacher devono essere morti sul colpo per la frattura del cranio, con conseguente commozione cerebrale e sfondamento del torace.

Una spedizione di soccorso, composta di due guide alpine e di quattro portatori, ha ritrovato i due corpi orrendamente sfracellati e, accanto a loro, ancora in vita, il Wiesinger che presentava profonde ferite e fratture multiple in tutto il corpo. Mentre i due cadaveri venivano rimossi e trasportati verso valle, il Wiesinger adagiato sopra una barella improvvisata veniva trasportato con ogni cura all'ospedale di Lienz, nella Pusteria tirolese, e ricoverato con prognosi riservata. I sanitari ritengono che potrà difficilmente sopravvivere per le gravi ferite riportate nel tragico salto dalla parete.

Un'altra disgrazia alpinistica è avvenuta nella stessa zona e ne è rimasto vittima un giovane rocciatore bavarese, Francesco Kurzer, di anni 24, da Monaco, che dopo una paurosa caduta è rimasto per ben quarantotto ore gravemente ferito in fondo a un canalone in situazione veramente drammatica. Il Kurzer era partito per una ascensione solitaria nel gruppo di Bergstein e non aveva più fatto ritorno al rifugio.

La sua prolungata assenza non aveva destato particolare allarme, perché si riteneva fosse sceso a valle attraverso la via normale meno pericolosa. Invece il giovane rocciatore, inerpicatosi sopra una ripida parete, sorpreso da un violentissimo temporale, dovette cercare riparo in una antica cengia, trascorrendovi tutta la notte finché cessò l'uragano.

Il mattino dopo tentò calarsi fino alla base della parete, ma a circa dieci metri dall'attacco, mise un piede in fallo sulla roccia bagnata e precipitò nel canalone fratturandosi una gamba e riportando altre gravi ferite in tutto il corpo. Impossibilitato a muoversi si diede a invocare disperatamente soccorso, ma le sue grida non furono raccolte e fu costretto a trascorrere un altro giorno e la notte successiva all'addiaccio sotto la pioggia fitta e insistente. Quando ormai era stremato di forze, due alpinisti lo scorsero in fondo al canalone e provvidero al suo trasporto all'ospedale di Sams dove i sanitari hanno giudicato le sue condizioni assai gravi.

g. n.

Una riunione in Francia per la ferrovia Cuneo-Nizza

I sindaci dei comuni francesi della valle Roia sostengono la necessità dell'opera contro il parere del governo

Nizza, 29 agosto.

Anche da parte francese torna sul tappeto la questione del ripristino della linea ferroviaria Cuneo - Ventimiglia - Nizza. Stamane si è riunito alla Camera di Commercio di Nizza il Comitato generale del turismo sotto la presidenza del signor Viers, presenti i sindaci dei Comuni francesi della val Roia e quello di Mentone, Palmèro, che della linea è stato, da anni, il più fervido sostenitore, quale presidente della Commissione Francia-Italia per le questioni di frontiera.

Il Viers ha rifatto il punto della vicenda, riepilogando quanto è stato tentato negli anni scorsi, onde ottenere il permesso di ripristino, al quale, tuttavia, si oppone il governo francese, considerando la spesa necessaria — circa due miliardi — non produttiva.

Secondo i dati forniti dalla Commissione dei tecnici ferroviari francesi, la spesa annuale di gestione della linea sarebbe passiva di circa cento milioni di franchi. Questi dati però, sono stati calcolati in base al movimento del 1938, epoca nella quale, per molteplici ragioni, il traffico è stato minimo. Molto diversi sono i tempi attuali con gli scambi italo-francesi in continuo aumento. Inoltre, va segnalato che la trazione a vapore verrebbe sostituita dalle *Michelines*, molto più rapide ed economiche.

I delegati alla riunione hanno discusso a lungo sui vantaggi turistici di una via di comunicazione rapida ed economica fra il centro-Europa e le due riviere italiana e francese. Inoltre hanno rilevato come il traforo del Monte Bianco sarà già di grave danno per la Costa Azzurra e come le voci di un'autostrada italiana fra Cuneo e Ventimiglia, aggravino ancora le condizioni della costa francese, la quale, invece, con la ricostruzione della strada ferrata potrebbe vedere favorita anche una stagione turistica invernale, ora in declino.

I sindaci di Briga e Tenda hanno invocato anche una ragione sentimentale, quella cioè di tenere parola alle popolazioni nuovamente annesse alla Francia, alle quali era stato promesso il ripristino delle comunicazioni.

In fine di seduta è stata votata di comune accordo una idea da attuarsi il 26 ottobre prossimo, anniversario della inaugurazione dell'antica linea, e che consisterebbe in un curioso gesto simbolico: i sindaci dei Comuni della valle Roia si raduneranno a Breil e, muniti di zappe, vanghe, piccozze, inizieranno loro stessi i lavori di ricostruzione per ottenere con questo gesto l'intervento delle autorità.

Una mozione sarà consegnata al prefetto delle Alpi Marittime, perché prenda a cuore il desiderio e la necessità dell'intera zona che attualmente è isolata dal resto del Paese e costretta ad una vita di scambi commerciali ridottissima.

Tre esponenti della D.C. espulsi dal partito a Cuneo

Cuneo, 29 agosto.

Il prof. Modesto Ghio, insegnante al locale Liceo, assessore alla polizia urbana e alla viabilità, e l'universitario Gianfranco Donadei, già presidente della Federazione Universitari Cattolici, entrambi molto quotati nelle sfere D. C., sono stati oggi espulsi dal Partito democristiano. I probiviri hanno deciso tale espulsione in quanto gli stessi avevano firmato recentemente un circostanziato ricorso contro l'eleggibilità a consigliere comunale del democristiano dottor Giovanni Falco, attuale segretario provinciale amministrativo della D. C., in quanto ritenevano l'elezione incompatibile con l'incarico di segretario del locale Ospedale Civile; non è escluso uno strascico clamoroso in seno al Consiglio comunale.

Parimenti è stato espulso dal Partito democristiano il maestro Matteo Isnardi di Dronero, perché durante le recenti elezioni amministrative, pur essendo segretario della D.C. dronerese, si era presentato in una lista non del suo partito.

Oggi comincia a Stresa il grande concorso ippico

Stresa, 29 agosto.

Domani avrà inizio il tradizionale concorso ippico, che si svolgerà ininterrottamente fino a tutto il 3 settembre. Sono presenti circa 80 cavalli e una quarantina di concorrenti, fra i quali si notano gli olimpionici tenente colonnello Montessori, maggiore Leone, capitano Oppes, tenente Gutierrez. La prima giornata è dedicata al Premio Medaglia d'oro colonnello Cigala Fulgosi e al Premio maresciallo Tomeazzi.

Un ragazzo muore dopo l'iniezione che doveva calmargli il mal di denti

Palermo, 29 agosto.

Stamani alle prime luci dell'alba un bambino di 10 anni, Giuseppe Bonanno, è morto improvvisamente subito dopo iniezione che doveva essere di «Levadone», (un farmaco a base di barbiturici) praticatagli alcune ore prima in una clinica.

Il ragazzino ieri sera aveva accusato un forte e persistente dolore ai denti; messo a letto non poteva prendere sonno e verso la mezzanotte — visti vani tutti i tentativi per sedare il dolore — il padre decideva di portare il figlioletto in una clinica per fargli somministrare un calmante efficace. A quell'ora nella clinica c'era poco personale; la direttrice, venuta a conoscenza della richiesta, incaricava un infermiere di praticare al piccolo Giuseppe una mezza iniezione di «Levadone». Padre e figlio rincasavano poi a bordo di un'automobile, ma verso le cinque di stamani il bambino invocava l'aiuto della mamma perché si sentiva morire. Condotto al pronto soccorso dell'ospedale vi giungeva in stato preagonico per cui il sanitario di turno ne ordinava il ricovero all'ospedale dei bambini.

Giuseppe Bonanno però veniva ricondotto a casa e affidato alle cure di un medico di famiglia il quale, malgrado il suo tempestivo intervento, non riusciva a strapparlo alla morte. Ora l'autorità ha disposto il sequestro della mezza fiala rimasta dell'iniezione per stabilire se si tratta effettivamente di «Levadone» o di altra sostanza.

Una bambina spira bevendo per sbaglio acqua ragia

Roma, 29 agosto.

Dopo 45 minuti di atroce agonia una bimba di un anno è deceduta all'ospedale dov'era stata condotta per aver bevuto il contenuto di una bottiglietta di acqua ragia.

La sciagura è avvenuta nella serata di ieri verso le 19,15: la piccola Cinzia De Vecchia, che abitava con i genitori, ieri pomeriggio era stata accompagnata dalla zia Floriana De Vecchia in casa del nonno. Verso le 19,15 Cinzia era uscita in giardino per giocare: il nonno era in casa e l'avrebbe raggiunta poco dopo.

Dapprima Cinzia si è seduta su un gradino davanti all'uscio di casa, poi alzatasi, si è avvicinata ad un forno di campagna che era situato a pochi metri.

La sua attenzione è stata subito attratta da una piccola bottiglia colorata, che era appoggiata al ripiano del forno. La piccola è salita su due mattoni ed è riuscita a raggiungere l'altezza del ripiano del forno. Ha preso la bottiglietta, l'ha stappata e visto che conteneva del liquido lo ha bevuto.

Poco dopo colta da atroci dolori addominali la povera piccina si è accasciata al suolo gridando di dolore e contorcendosi.

Le sue grida sono state udite dalla zia e dal nonno che sono accorsi immediatamente in suo aiuto.

Essi hanno visto in terra la boccetta vuota ed hanno compreso immediatamente cos'era accaduto: la piccola aveva bevuto l'acqua ragia che vi era contenuta. E' stato chiamato un tassì e la povera piccola è stata trasportata all'ospedale. Qui i sanitari hanno fatto di tutto per strapparla alla morte. Ma tutto è stato vano: alle ore 20 circa fra atroci sofferenze Cinzia decedeva.

I genitori della piccola che avevano appreso quanto era accaduto si sono precipitati all'ospedale ma vi sono giunti quando la loro piccola non era più in vita e si sono abbandonati a scene strazianti di dolore.

All'esame un migliaio di cause di beatificazione

Città del Vaticano, 29 agosto.

Sono all'esame della Sacra Congregazione dei Riti attualmente quasi un migliaio di cause di beatificazione e 60 di [illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

L'URSS ritorna al linguaggio della «guerra fredda»

I rapporti tra Mosca e Bonn sono gravemente peggiorati

Il Comitato Centrale comunista accusa di bellicismo Adenauer e le potenze occidentali
Una protesta del governo sovietico «per i cittadini russi trattenuti a forza in Germania»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 agosto.

Da molti mesi ormai non si leggevano parole così scure. Il bando al partito comunista tedesco nella Repubblica federale continua a turbare Mosca, che parla di «aggravamento della tensione internazionale». I capi sovietici devono essere molto irritati per abbandonarsi ad un linguaggio che ricorda quello della guerra fredda, e che avevano evitato scrupolosamente, specie dal Congresso di febbraio in poi; essi, anzi, avevano colto ogni occasione per proclamare in faccia a tutto il mondo l'avvento di una distensione tra i due blocchi contrapposti. La messa fuori legge del partito comunista della Germania federale, ha avuto il potere di sciogliere l'incantesimo.

Mosca, forse, considera la sentenza di Karlsruhe il casus belli per un nuovo irrigidimento verso gli occidentali? Esaminando la dichiarazione del Comitato Centrale, che tutti i giornali pubblicano stamani con rilievo, si nota che i dirigenti dell'U.R.S.S. non se la pigliano solo con Bonn, ma anche con i Paesi occidentali, i quali, secondo i russi, sarebbero corresponsabili del bando al partito comunista tedesco. Il documento del Comitato Centrale asserisce, infatti, che non si tratta di un atto isolato della Germania federale, «ma di un anello nella catena di misure intese a convertire la Germania nel focolaio di una nuova guerra». I russi sembrano preoccupati che l'esempio di Karlsruhe possa avere ripercussioni in altri Paesi. Si spiega così l'intervento assai duro del Comitato Centrale, il cui linguaggio contrasta singolarmente con l'intonazione pacifica delle voci che, fin qui, provenivano dal Cremlino.

Perché, poi, i leaders sovietici hanno voluto pigliarsela con la Germania di Adenauer e con gli occidentali al tempo medesimo? La dichiarazione, non lascia dubbi; ridotta nei termini più semplici, essa suona così: «Adenauer sta ricalcando la via di Hitler e le Potenze occidentali gli dànno una mano». Vuol forse dire che il Cremlino sta rivedendo il suo atteggiamento non solo verso la Germania federale, ma anche verso i membri dell'alleanza atlantica?

Per il momento, sembra fuori discussione l'irrigidimento verso i tedeschi occidentali. Ieri, con procedimento alquanto strano, l'ambasciatore russo Zorin, rientrato in patria da Bonn qualche giorno fa, ha consegnato all'incaricato di Affari dell'Ambasciata tedesca a Mosca una nota, nella quale il governo dell'URSS protesta perché le autorità federali non permettono ai prigionieri sovietici, che si trovano tuttora nella Germania di Bonn, di ritornare in Russia e li sottopongono ad ogni sorta di angherie.

Il sintomo di un rapido peggioramento delle relazioni fra i due Paesi non potrebbe essere più eloquente. Che cosa significa? La dichiarazione del Comitato Centrale appare chiara quando afferma che la riunificazione tedesca, allo stato delle cose, diventa quanto mai problematica. Non è un mistero che l'Unione Sovietica tenda allo *stato quo*. La sentenza di Karlsruhe sembra offrire ai russi l'occasione per rafforzare la loro opposizione al ricongiungimento delle due Germanie e per confutare con più forza l'avversione alla tesi delle elezioni libere. Come si può parlare di elezioni libere — afferma il documento di Mosca — quando si nega la libertà di parola e di azione ai partiti democratici? E per «partiti democratici» intende il partito comunista della Germania federale.

Stasera l'ambasciatore indonesiano ha offerto un ricevimento in occasione dell'arrivo a Mosca del presidente Sokarno. Erano presenti tutti i capi sovietici al gran completo, i quali peraltro non hanno, contrariamente al solito, parlato ai corrispondenti. Una interessante notizia è venuta dall'ambasciatore egiziano, presente alla *festa*: egli ha detto che un certo numero di piloti russi si sono offerti volontari per condurre le navi attraverso il Canale di Suez.

Il diplomatico del Cairo non ha voluto rivelare il numero dei volontari, e ha dichiarato che essi hanno rivolto le loro domande direttamente all'Ambasciata d'Egitto a Mosca, senza passare attraverso il Ministero degli Esteri sovietico. Nessuno è stato finora assunto — ha concluso l'ambasciatore — ma in caso di bisogno essi potrebbero raggiungere Suez molto rapidamente. I piloti russi devono la loro esperienza, tra l'altro, ai viaggi attraverso il canale Mosca-Volga.

a. t.

L'unificazione tedesca sempre più improbabile

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 agosto.

L'estate non è ancora finita, e già a Bonn si possono cogliere i segni della «ripresa» politica. Il Ministro degli Esteri von Brentano, che ha partecipato alla conferenza londinese, ha parlato stasera alla radio invitando il governo egiziano a prendere saggie decisioni; il capo dell'Ufficio stampa del governo, von Eckardt, ha annunciato per i prossimi dieci giorni una nota di Bonn ai Quattro Grandi per il rilancio della questione tedesca; l'ambasciatore tedesco a Mosca, Haas, ora a Bonn, sta discutendo al Ministero degli Esteri la questione del rimpatrio degli emigrati russi in Germania, oggetto di una nota di Mosca pervenuta oggi al governo federale.

La nota di Bonn alle quattro Potenze per il rilancio del problema tedesco, è un fatto scontato: se ne parla ormai da un paio di mesi, e non passa settimana che i portavoce ufficiali o ufficiosi non la diano come imminente. Non sarà probabilmente l'annunciato documento a rimuovere dalle secche la questione della Germania.

Infatti il governo di Bonn si limiterebbe a invitare i Quattro a riprendere in esame il problema, e non è neanche molto probabile che il documento in elaborazione contenga proposte «rivoluzionarie», tali quindi da invogliare i sovietici a nuove trattative. Ciò lo si può intuire facilmente, considerando che le opinioni di Adenauer sulla situazione sono sempre le medesime, come dimostra la messa al bando del partito comunista, oggetto ora di violente accuse sia da parte di Mosca, sia da parte dei comunisti dell'altra Germania.

Anzi, si può dire che in Germania la situazione è andata notevolmente peggiorando. Il provvedimento contro il partito comunista ha offerto a Berlino-Est nuovi spunti polemici e ha indotto quei governanti non solo a irrigidirsi sulle antiche posizioni, ma ad avanzare nuove pretese. Alla Camera del Popolo di Berlino, difatti, il Ministro degli Esteri, Lothar Bolz, ha definito la messa al bando del partito comunista un «atto di violenza fascista»; ed il segretario del partito comunista orientale, Walter Ulbricht, ha posto come condizione per la riunificazione tedesca, anche l'abolizione della sentenza dell'Alta Corte.

m. c.

Martino alla Commissione Esteri



Il ministro degli Esteri, accompagnato dal sottosegretario on. Folchi (a destra), si reca a Montecitorio per la relazione sulla conferenza di Londra per Suez (Telefoto)

Nell'isola continuano gli attentati

Radiomessaggio ai ciprioti del governatore britannico

Il successore di Makarios confinato a Larnaca

Nicosia, 29 agosto.

In un messaggio trasmesso da Radio Nicosia, il governatore di Cipro Sir John Harding ha dichiarato che non rinuncerà ai suoi sforzi di pacificazione fino a quando il delitto non finirà di essere adoperato come strumento politico.

«Il terrorismo non avrà altro effetto che quello di ritardare la soluzione del problema di Cipro, o di renderla anzi sempre più ardua», ha concluso il governatore, facendo notare che la ripresa degli attentati fa vivere l'isola «in condizioni difficili, sospesa com'è fra la paura e la speranza».

Certo dopo la ripresa degli atti di terrorismo da parte dei membri dell'*Eoka*, l'atmosfera nell'isola diventa di ora in ora più tesa. Le autorità britanniche, continuando nelle misure repressive, hanno imposto oggi limitazioni di movimento anche al vescovo Anthimos Kitium, che, dopo l'esilio dell'arcivescovo Makarios è divenuto il massimo esponente della Chiesa greco-ortodossa di Cipro.

Secondo un comunicato ufficiale, il vescovo Kitium non potrà d'ora in avanti lasciare la propria residenza di Larnaca senza uno speciale lasciapassare delle autorità britanniche. La grave decisione viene giustificata con il fatto che il prelato appare complice dei terroristi nel diario del colonnello George Grivas, detto «Digenis», capo dell'*Eoka*, sequestrato di recente dalla polizia inglese.

Sono continuati oggi gli attentati ripresi lunedì. Uno sconosciuto ha esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro un ufficiale britannico. L'attentato, che fortunatamente si è risolto con il leggero ferimento dell'inglese, colpito di striscio ad un braccio, è avvenuto lungo il «chilometro della morte», nel quartiere greco della città.

Due commissari in carica nel comune di Bressanone

Bolzano, 29 agosto.

La crisi dell'Amministrazione comunale di Bressanone, ha fatto sorgere un conflitto di competenza tra il commissariato del Governo e la Giunta provinciale, in quanto ognuno di questi due organi ha nominato un commissario straordinario al Comune di Bressanone.

Fallito ogni tentativo di nominare un sindaco, il 25 agosto il vice commissariato del governo per la regione nominò un commissario straordinario al comune di Bressanone nella persona del dott. De Pretis e contemporaneamente sospese il Consiglio comunale della città. Di questi due provvedimenti fu data formale notifica alla Giunta provinciale di Bolzano. La direzione della «Suedtiroler Volkspartei» prese allora posizione contro il provvedimento adottato dalla autorità governativa e i consiglieri comunali di Bressanone del partito oggi hanno rassegnato le dimissioni. Inoltre i non eletti che seguono immediatamente nella lista di partito hanno dichiarato di non accettare di essere nominati in sostituzione dei loro compagni dimissionari. La Giunta provinciale quindi nominava un commissario.

Questa sera l'ufficio del vice commissariato del Governo ha emesso un comunicato nel quale informa che il commissario straordinario del Comune di Bressanone dott. De Pretis nel ricevere oggi la dichiarazione di dimissioni dei 15 consiglieri della S.V.P. e la dichiarazione dei non eletti della stessa lista di non voler accettare la sostituzione dei dimissionari, si è riservato di provvedere a termini di legge. In merito poi allo scioglimento del Consiglio comunale e alla nomina di un commissario straordinario da parte della Giunta provinciale, il comunicato così si esprime:

«Sebbene la Giunta provinciale abbia avuto cura di far salvi i provvedimenti di competenza del commissario del governo per quanto concerne l'adempimento delle funzioni di ufficiale del governo, la deliberazione da essa adottata si presenta come manifestamente illegittima sotto molti aspetti. Per tale motivo il commissario straordinario dott. De Pretis ha rinviato il funzionario della Giunta provinciale, a lui presentatosi in serata presso il municipio di Bressanone, disconoscendone la competenza. Fino a nuova disposizione governativa, il commissario straordinario dott. De Pretis rimane pertanto in carica per la provvisoria amministrazione del comune di Bressanone».

Gli armatori dello 'Stockholm' chiedono 2 milioni di dollari

New York, 29 agosto.

La «Swedish American Line» ha comunicato ufficialmente oggi che sottoporrà alla Corte Federale le sue rivendicazioni contro la Società di Navigazione «Italia» per ottenere «il completo risarcimento dei danni» subiti dal transatlantico *Stockholm* nella collisione con l'*Andrea Doria* il 25 luglio scorso.

La Compagnia svedese-americana dello *Stockholm* afferma che secondo «le attuali valutazioni, i danni ascendono a due milioni di dollari», pari a circa un miliardo e 200 milioni di lire.

Si tratta, in particolare, delle spese richieste per le riparazioni dello *Stockholm*.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

I due diplomatici espulsi lasciano oggi l'Egitto

Sette inglesi coinvolti al Cairo nel preteso complotto contro Nasser

La stampa egiziana ammette che l'imputazione di spionaggio è un pretesto - Essi sono accusati invece di aver preparato una congiura, per far cadere il Presidente - La smentita dell'Ambasciata britannica

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 29 agosto.

La scorsa notte, durante una sensazionale conferenza-stampa alla quale erano stati improvvisamente convocati duecento giornalisti stranieri, il colonnello Abdel Kader Hatem, direttore generale del servizio delle informazioni, ha dichiarato che il governo egiziano era giunto alla scoperta di un complotto ordito dagli inglesi per minare la sicurezza dello Stato. Per conseguenza il governo di Nasser aveva chiesto il richiamo in patria di due diplomatici addetti alla ambasciata britannica, due primi segretari, e per suo conto aveva proceduto ad un certo numero di arresti di cittadini britannici (stasera sono saliti a cinque) ed egiziani.

Il colonnello Hatem ci dava queste notizie con la voce indifferente di chi adempie ad un ordinario dovere professionale, ma non c'era alcun dubbio che egli stesso avesse la coscienza di stare rivelando il più clamoroso «affare» apertosi in conseguenza della crisi anglo-egiziana per la questione del Canale di Suez.

Nella notte e nel caldo, favorita dall'emozione destata dall'improvvisa chiamata di duecento giornalisti, cresceva infatti e si alimentava di strane sensazioni l'idea preoccupante che si stesse di fronte ad un colpo di scena nella situazione generale: non si poteva non pensare ad una situazione grave, se il governo egiziano richiedeva il rimpatrio immediato di due diplomatici inglesi come «persone non grate».

Gli ultimi provvedimenti di polizia avevano fatto seguito a quelli che avevano portato all'espulsione dall'Egitto di cinque giornalisti, tutti britannici, che nel corso dell'ultimo mese avevano tutti dato prova, secondo un comunicato governativo, «di scarso rispetto alle regole della morale giornalistica». Noi, quindi, eravamo portati a guardarci fra noi con una certa inquietudine, e non potevamo evitare di constatare come tra noi si fossero già fatti anche altri vuoti: altri colleghi, pure essi inglesi, erano mancati all'appuntamento notturno datoci dal colonnello Hatem: erano partiti all'improvviso nella serata e nella notte.

Questa, naturalmente, non era una ragione per sospettare tutti gli assenti come implicati anch'essi nell'affare di spionaggio, del quale ci parlava il colonnello Hatem: però quei vuoti nelle nostre file ci aiutavano a capire il vero senso dell'operazione di polizia, della quale sentivamo parlare. Non è infatti da credere che essa sia stata determinata da cause di spionaggio, nel senso in cui queste comunemente vengono intese. Parlare in Egitto di ordinario spionaggio militare compiuto dagli stranieri, è cosa quasi priva di significato: gli inglesi che hanno occupato il Paese, od almeno la sua parte più interessante militarmente fino a pochi mesi fa, conoscono perfettamente tutti i «segreti» militari egiziani.

Le spiegazioni ufficiali dell'arresto di tante persone e del richiamo dei due diplomatici parlano, del resto, di una loro criminosa attività diretta alla raccolta ed alla trasmissione di notizie relative alla mobilitazione ed all'efficienza dei famoso «esercito della liberazione nazionale»: è dunque evidente che si tratta d'un pretesto, poiché questo «esercito della liberazione» è una specie di milizia o di guardia nazionale, paragonabile ad un'organizzazione premilitare, buona per mantenere all'interno uno stato d'animo patriotticamente bellicoso, ma inutile ai fini di uno sforzo bellico.

Gli stessi giornali egiziani affermano, del resto, che gli arrestati e gli espulsi miravano essenzialmente ad un colpo di Stato del tipo di quello compiuto da Zahedi nell'Iran contro Mossadeq.

Si sostiene qui al Cairo che, all'inizio della crisi di Suez, il servizio segreto britannico aveva procurato di realizzare anche in Egitto una simile operazione, giudicandola la migliore soluzione della vertenza per il Canale. Alcuni corrispondenti inglesi (quelli appunto espulsi o partiti all'improvviso) facevano ipotesi sui possibili successori. Un regime totalitario come quello di Nasser non poteva tollerare questi incoraggiamenti all'opposizione interna, e si è così arrivati all'operazione di polizia culminata nell'espulsione dei due diplomatici inglesi.

L'ambasciata inglese ha fatto sapere che i due segretari partiranno nella giornata di domani e che una protesta sarà ufficialmente presentata al Ministero degli Esteri egiziano: ogni loro responsabilità viene naturalmente negata; si parla anzi di una deliberata provocazione. Personalmente, l'ambasciatore sir Humphrey Trevelyan si è dichiarato disgustato dalla vicenda, ma ha affettato una superiore indifferenza: «Vedo che qui incomincia il terzo atto. Per me, da oggi, ho deciso di intensificare la mia pratica di equitazione, perché soltanto andando molto a cavallo riesco a distendere i miei nervi».

Questa espressione «terzo atto» viene interpretata dagli egiziani come un accenno ad un'azione dell'Intelligence Service: svanita l'ipotesi dell'intervento militare, viste precarie le possibilità della «operazione piloti» e di efficaci sanzioni economiche, si sarebbe pensato all'operazione politica per il rovesciamento di Nasser. Ma la reazione governativa è stata dura e anche gli oppositori dell'attuale presidente hanno in questi giorni ricevuto un ammonimento, che li renderà assai prudenti.

Vittorio Gorresio

Appello di Eisenhower alla ragionevolezza di Nasser

Washington, 29 agosto.

(g. t.) Eisenhower ha ricevuto stamane alla Casa Bianca, primo di tutti i visitatori, il Segretario di Stato, che gli ha illustrato gli ultimi sviluppi della crisi di Suez. Il presidente, che era tornato nella notte da una breve vacanza a Pebble Beach, in California, appariva in ottime condizioni fisiche, anche se aveva il volto atteggiato a preoccupazione.

Eisenhower non ha tenuto la conferenza-stampa, che di solito il mercoledì aduna alla Casa Bianca i corrispondenti accreditati alla presidenza; non si sa ancora quando riprenderà questa consuetudine, assai faticosa. Però nella tarda mattinata ha incaricato Dulles di leggere ai giornalisti una dichiarazione di [illegible]. In essa il Presidente afferma che gli Stati Uniti dànno il loro fermo appoggio al progetto occidentale per la soluzione della crisi del Canale di Suez ed esorta tutti i Paesi i quali credono nella «giustizia internazionale e nella conciliazione» a darvi la loro approvazione.

«Sono lieto — prosegue la dichiarazione — che il presidente Nasser sia disposto ad iniziare le discussioni su questo progetto. Tale progetto è concepito in uno spirito di amichevole conciliazione e, a mio parere, dovrebbe ottenere l'appoggio di tutte le nazioni e popoli che credono nei procedimenti della giustizia e della conciliazione internazionali. Il governo degli Stati Uniti e, ne sono convinto, l'intera nazione americana, appoggiano pienamente la proposta delle diciotto nazioni, poiché, rispettando pienamente la sovranità dell'Egitto, assicura una pacifica soluzione di questo importante problema».

Colloqui di Vigorelli col prof. Valletta e l'on. Santi

Roma, 29 agosto.

Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, rientrato a Roma in questi giorni, ha ripreso con i suoi diretti collaboratori l'esame dei problemi riguardanti la formazione professionale dei lavoratori anche in relazione al prossimo programma di attuazione del Piano Vanoni. Su questo argomento l'on. Vigorelli ha avuto particolari colloqui col prof. Valletta, presidente della Fiat, e con rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tra cui l'on. Fernando Santi, segretario della CGIL.

La situazione economica inglese è grave "come la crisi di Suez"

Le allarmanti dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere - Sono ancora diminuite le riserve in oro e dollari

Londra, 29 agosto.

(r. a.) Alla vigilia dell'inizio del Congresso annuale dei sindacati britannici, il Cancelliere dello scacchiere Harold Macmillan ha avvertito il Paese che la situazione economica di Gran Bretagna è «tanto grave quanto quella di Suez». Questo tentativo ministeriale di strappare a un collega il privilegio di dover risolvere il peggior problema del Paese, sarà pienamente confermato, a quanto annuncia il Cancelliere, dalla pubblicazione delle cifre della bilancia estera degli ultimi due mesi, che indicano un'ulteriore preoccupante diminuzione delle riserve di oro e dollari.

La conferenza-stampa che il Cancelliere ha indetto oggi, aveva soprattutto lo scopo di fornirgli l'occasione per un grave monito ai sindacati: la situazione economica del Paese non consente la promessa ondata di richieste di aumenti salariali. Gli aumenti di paga possono essere giustificati soltanto se sono accompagnati da un aumento della produzione. Il Cancelliere dello scacchiere però in questa occasione ha ammonito anche industriali e finanzieri consigliando loro di tenere profitti e dividendi entro limiti ristretti.

Il volume totale dei profitti e dei dividendi rispetto alla economia del Paese — egli ha detto — non è molto grande, ma l'effetto psicologico che i grandi profitti e dividendi hanno sulla massa è estremamente importante. Bisogna, dunque, che ambedue i gruppi interessati all'andamento dell'industria mostrino il massimo senso di responsabilità. Il prezzo della irresponsabilità sarebbe lo scadere della Gran Bretagna dalla sua posizione mondiale di primissimo piano.

Quando un giornalista, evidentemente dell'opposizione, gli chiese se per caso queste sue dichiarazioni volessero essere «una minaccia» alla vigilia del congresso annuale dei sindacati, Macmillan ha corretto «Non una minaccia, ma una enunciazione di fatti» ed ha aggiunto che se fosse invitato a parlare direttamente alla tribuna durante il congresso dei sindacati, egli sarebbe «felice di accettare».

Sei morti a S. Salvador per una zuffa tra tifosi

San Salvador, 29 agosto.

Un litigio scoppiato fra due tifosi durante una partita di calcio disputata a Jiquilisco, nella Repubblica di El Salvador, si è trasformato in una mischia generale, nella quale sei persone sono rimaste uccise e diverse altre ferite.

Alla lotta, nel corso della quale sono state usate rivoltelle e «machetes», hanno preso parte anche i giocatori delle due squadre in campo. Per riportare l'ordine, gli agenti di polizia sono stati costretti a chiedere l'intervento di un reparto di militari.

Giovane minatore morto schiacciato in un crollo

Grosseto, 29 agosto.

Poco prima delle 15 di oggi una grave sciagura è avvenuta nella miniera di lignite di Baccinello, gestita da una Cooperativa: un minatore, il ventiquattrenne Aladino Perugini, vi ha perduto la vita, rimanendo travolto dal cumulo del materiale crollato dalla volta del pozzo, entro il quale lavorava.

Dieci uomini a quota 40 di una «rimonta» erano intenti a rimuovere la lignite da poco estratta per portarla alla superficie, allorché qualcuno ha sentito scricchiolare la volta: i tronchi di pino sistemati al portone del cunicolo cedevano. Gli uomini si sono dati alla fuga, mentre alle loro spalle era un frantumarsi di legname e lo scrosciare sordo di una frana.

La luce si è spenta: una volta all'aperto si è constatato che uno dei minatori, appunto Aladino Perugini, mancava all'appello; si sono subito organizzate squadre di soccorso, le quali si sono poste al lavoro per tentare di trarre in salvo il disgraziato. Dopo tre ore di lavoro intenso, verso le 18 sotto un cumulo di detriti affioravano le membra del povero giovane che era rimasto preso in pieno e schiacciato, decedendo all'istante; il corpo stra stato è stato liberato e portato alla superficie.

Aladino Perugini si era sposato nell'ottobre scorso e viveva a Baccinello da quando la miniera aveva ripreso a funzionare, al principio di quest'anno: lascia la giovane moglie che attende un bambino.

Il vice-segretario del P.S.I. torna in aereo da Praga

Londra, 29 agosto.

L'Agenzia stampa cecoslovacca Ceteka annuncia oggi che il vice segretario del P.S.I., Sandro Pertini, ha deciso di sospendere la cura medica cui era attualmente sottoposto in Cecoslovacchia. Egli tornerà in aereo a Roma venerdì in vista dei colloqui per la riunificazione tra P.S.I. e P.S.D.I.

ULTIME DI CRONACA

Una famiglia in angoscia per la fuga di due ragazzi

Due fratelli sono scomparsi ieri da casa. Si tratta di Edoardo e Carlo Rossani di 14 e 12 anni, domiciliati nelle case di via Biglieri 44. Edoardo lavorava come apprendista presso un decoratore; questi — a quel che risulta — l'altro ieri pomeriggio sgridava il ragazzo per una mancanza e senza altro gli ordinava di andarsene.

L'improvviso licenziamento avviliva moltissimo l'Edoardo. Ieri mattina alle 8 usciva assieme al fratello Carlo, con un fagottino di roba e un migliaio di lire.

La madre, Giuseppa Cherchar, di 42 anni, si è recata piangendo al Commissariato Barriera di Nizza. E' stata poi riaccompagnata a casa da un agente, tanto era sconvolta e abbattuta. La donna, che si trova in stato interessante, ha altri sette figli (Maria di 20, Ida di 18, Teresa di 14, Lorenzo di 10, Guido di 8, Giovanna di 6 e Vittoria di 4). Il marito, Dante, di 50 anni, è gravemente ammalato.

— Un ragazzo smarrito è stato consegnato stanotte al commissariato Borgo Dora. Era addormentato ad un tavolo di un caffè di corso Giulio Cesare 14. All'ora della chiusura del locale, il proprietario si accorgeva del ragazzino e lo svegliava. «Aspetto mio padre» diceva. Poi raccontava di essere venuto a Torino da Rivarolo in compagnia di suo padre Andrea Vercellino, di 41 anni, negoziante, e di essere stato accompagnato dinanzi al caffè con l'intesa che il padre sarebbe ripassato a prenderlo. Il ragazzo dice di chiamarsi Remo e di avere dieci anni.

La perizia sulle armi sequestrate al Faletto

Doveva giungere ieri a Torino il prof. De Vincentis di Roma, perito di balistica designato dall'autorità giudiziaria per prendere in esame il materiale bellico, armi e munizioni, sequestrate nel corso dell'istruttoria a carico di Giuseppe Faletto, presunto assassino dell'ing. Erio Codecà.

L'esperto era atteso al Palazzo di Giustizia dal sostituto procuratore generale della Repubblica dott. Cassina e dal consigliere della Corte d'Appello dott. Courgnier.

Il prof. De Vincentis è stato trattenuto a Roma da impegni professionali: verrà quindi fissato un nuovo termine per la sua perizia.

Scooterista ucciso da un camion che tenta un sorpasso in curva

La sciagura sulla via Aurelia - La vittima, un torinese, aveva 23 anni

Alassio, 29 agosto.

Tentando un sorpasso in curva sulla via Aurelia un autotreno ha ucciso oggi un giovane torinese in motoscooter.

Il ventitreenne Enrico Poletti, di Torino, stava risalendo Capo Mele da ponente a levante; giunto in prossimità dell'albergo «Sito di sogno» abbordava sulla destra una curva, ma si trovava la strada chiusa da due grossi autotreni che procedevano in senso opposto. L'autista dell'autotreno targato AL 40514, Alberto Sardi, da Castel Ceriolo (Alessandria), che aveva tentato l'irregolare sorpasso dell'autotreno MI 166119 della Società Fumagalli di Milano, guidato dall'autista Bernardo Lazzarini da Milano, tentava la frenata, ma l'urto era inevitabile.

Subito soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, il Poletti veniva trasportato all'ospedale di Alassio dove poco dopo decedeva per frattura della base cranica e per sfondamento del torace.

Non sono rapinatori i due fermati a Vercelli

Milano, 29 agosto.

Imprevisti sviluppi hanno avuto le indagini sulla criminosa attività del giovane rapinatore Stefanino Fiorani catturato l'altra sera dalla squadra Mobile, dopo una lunga serie di appostamenti: è risultato, infatti, che due delle quattro persone arrestate perché ritenute complici, sono completamente estranee ai fatti loro addebitati.

I due, Giordano Moroni, di 38 anni, e Pietro Colombo di 31, erano stati fermati ad un posto di blocco mentre a bordo di un'automobile guidata dal Fiorani, stavano dirigendosi verso Vercelli. Alla vista dei carabinieri, il giovane malvivente si era però gettato fuori dalla macchina, risultata rapinata ad una coppia di fidanzati milanesi, fuggendo attraverso i campi ed eclissandosi. La polizia aveva, di conseguenza, ritenuto che le altre due persone, trovate a bordo dell'automobile, avessero partecipato alle aggressioni compiute dal Fiorani e le aveva arrestate.

Le successive indagini hanno invece scagionato i due malcapitati; essi conoscevano solamente di vista il Fiorani, ne ignoravano completamente la losca attività ed avevano solamente accettato quel giorno un «passaggio» di favore fino a Vercelli. Provata la loro innocenza, il Moroni ed il Colombo sono stati scarcerati.

Due fratelli di 21 e 7 anni annegano nel fiume Serchio

Lucca, 29 agosto.

I fratelli Fausto e Mauro Del Testa, rispettivamente di 21 e 7 anni, sono annegati oggi in circostanze rimaste ignote, nel fiume Serchio, dove si erano recati a pescare in compagnia del fratello Antonio, di 30 anni.

Antonio, lasciati per alcuni istanti i fratelli minori nei pressi della nuova centrale elettrica che sorge nei pressi di un canale di sfocio, per andare a prendere la bicicletta, al suo ritorno, in quel punto ha scorto solamente gli zoccoli, il portafogli e la canna da pesca del Fausto. Probabilmente, nel tentativo di portare soccorso al piccolo Mauro, caduto in acqua, anche Fausto Del Testa si è trovato in difficoltà ed è stato travolto dalla corrente.

Le ricerche dei vigili del fuoco hanno infatti portato al rinvenimento del cadavere del giovanissimo Mauro, nei pressi del pilone del ponte di Moriano. Proseguono le ricerche per il recupero del cadavere di Fausto Del Testa.

Un nuovo dramma di Fabbri applaudito a San Miniato

Firenze, 29 agosto.

San Miniato ha celebrato stasera la sua decima festa del teatro cristiano.

Quest'anno la scelta del testo da rappresentare è caduta sopra la novità assoluta di Diego Fabbri: *Vigilia d'armi*. Il pubblico foltissimo ha applaudito calorosamente.

Munita dei Conforti religiosi ha chiuso la sua giusta esistenza terrena l'anima buona di

Caterina Germanetti nata Cariglio
di anni 44

Angosciati la piangono: il marito Virginio; la figlia Anna; il papà Paolo; la mamma Domenica Martinotti; il fratello Vittorio con la moglie Gina Gresso e figlio; i suoceri Clemente e Rina Germanetti; il cognato Lineeta con la moglie Tita Vannucci e figli; zie, zii, cugini e parenti tutti.
Biella, 29 agosto 1956.
I funerali avranno luogo in Tollegno giovedì 30 corr., alle ore 17, partendo dalla propria abitazione.
Si dispensa dalle visite.

La Filatura Cervinia - Tollegno partecipa con vivo cordoglio la dipartita della signora CATERINA GERMANETTI, consorte amatissima del proprio Contitolare signor Virginio.

Impiegati e Maestranze della Filatura Cervinia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora CATERINA GERMANETTI, consorte e cognata dei Titolari.

Silvana e Ferruccio Campo si associano al grande dolore dei famigliari per la perdita della cara signora RINA.
Vigliano, 29 agosto 1956.

Il rag. Guido Serra, e famiglia, prende viva parte al dolore della famiglia Germanetti.

Dopo sette mesi di sofferenze è serenamente spirato

Lorenzo Giannone

Lo annunciano addolorati: la moglie; le figlie Eva e Sara; i fratelli Carlo e Maria; il genero Luigi Giarelli; la amatissima nipotina Silvana e Laura; i parenti ed amici tutti.
Un ringraziamento al prof. Jacchia e ai suoi collaboratori, al dott. Fadini, alle Reverendissime Suore e al Personale che lo ha assistito.
La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Cameri.
Brescia - Cameri, 29 agosto 1956.

Serenamente ha concluso la sua laboriosa giornata terrena

Maria Serra n. Amprimo

La piangono desolati: il marito Antonio, la figlia Piera col marito Annibale Tosetti e la piccola adorata Chiara, la sorella Anna Ferrero e famiglia, cognata, nipoti e parenti tutti.
Un grazie di cuore al prof. Lorenzo Crosetti e al dott. Luigi Bettiva per l'amorosa assistenza.
I funerali avranno luogo il 30 corrente alle ore 14,30 partendo da via Foscolo 20.

La Soc. Trucco & C. prende vivamente parte al dolore che ha colpito i suoi affezionati dipendenti Vittorio, Lorenzo e Andrea Martinetto per la perdita della loro cara mamma

Sofia Arato

Nel primo triste anniversario della dipartita della compianta

Anna Leonelli n. Casalegno

il marito ed i figli con la famiglia Casalegno con profondo rimpianto la ricordano.
S. Messa di suffragio venerdì 31 agosto, ore 9, S. Cuore Maria.

Commossi e riconoscenti a tutti coloro che vollero, di presenza o con scritti, partecipare al loro dolore per la dipartita di

Maria Talucchi Mattirolo

i famigliari informano che la Santa Messa di trigesima sarà celebrata il 26 settembre alle ore 8 nella chiesa del Sacro Cuore di Maria.

Tragico incidente troncava la laboriosa e preziosa esistenza dell'anima buona di

Antonio Bossati
Anziano Fiat - di anni 51

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Piera; il figlio Bruno; la figlia Cesira col marito Secondo; le sorelle Nina e Maria; la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.
La cara Salma giungerà da Mondovì alle ore 16 di oggi all'abitazione di via Prospero Richelmy n. 4 per proseguire all'estrema dimora.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Bossati:
i cugini Pastorie e Pennaj;
le famiglie: Ercole
Arese
Guala
Motti
Sattanino
Sarra.

Colleghi e Amici della Fiat Sede Centrale, commossi per la improvvisa dipartita del sig. ANTONIO BOSSATI, Anziano Fiat, si uniscono al dolore della famiglia.

Si associano al dolore dei famigliari:
Mario Olivetti
dott. Virgilio Wolkenigh
avv. Antonio Bardia
cav. Eugenio Rossi
Eugenio Tosio
Carlo Bobba.

Tutti i Soci dell'A.D.I.A. partecipano commossi al cordoglio per la morte del loro Segretario.

Ieri mancava ai suoi cari

Piera Brignone Marengo

Ne dànno il triste annuncio: il marito Daniele, il figlio Guido, il papà, la mamma, la sorella Rita col marito Nino Barassi, la nonna, zii, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dottor Vittorio Daneo per l'amorevole assistenza prestata.
All'Ospedale Molinette (via Santena 5), venerdì 31 corr., alle ore 8,30 verrà celebrata la Messa presente cadavere ed alle ore 9 avranno luogo i funerali. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Moncalieri. Serva la presente anche di ringraziamento.
Torino, corso G. Matteotti 44.

Piangono l'immatura scomparsa della cara PIERA:
Mario e Anna Brignone
Maria e Stefano Henler
Vittorio, Cesare e Adriana Bessler
Franca e Ugo Bossetti.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Filatura «S.A.I.T.» di Torino prendono viva parte al cordoglio del rag. Daniele Brignone.

Il Comitato Amministrativo dell'Azienda Autonoma di Soggiorno di Rapallo annuncia con profondo dolore l'immatura scomparsa del proprio consigliere

Ing. Alberto Maffei

Mentre ricorda l'appassionata e preziosa opera di tecnico prestata per tanti anni dallo scomparso a favore dell'Ente Turistico Rapallese si associa al dolore dei famigliari esprimendo vive condoglianze.
Rapallo, 29 agosto 1956.

I Soci del Lyons International Club del Tigullio partecipano addolorati la morte dell'Ing. ALBERTO MAFFEI socio fondatore e presidente del Club dalla fondazione.
Rapallo, 29 agosto 1956.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci del Golf e Tennis Club Rapallo partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del socio onorario Dott. Ing. G. ALBERTO MAFFEI, avvenuta in Rapallo il 28 agosto 1956.
Rapallo, 29 agosto 1956.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Appendino

Addolorati ne dànno partecipazione: la moglie Maddalena Richard; i figli: Silvano con la moglie Franca Realizio; Laura; la suocera Anna Serre ved. Richard; e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, 30 corr., alle ore 14,30, partendo da via Cagliari 4.
La presente serve di ringraziamento e in particolare al dott. Costante Canna per le amorevoli cure prestate.

E' morto nella sua villa di Moncalieri

Giovanni Bussi
di anni 83

Ne dànno la partecipazione: la moglie Amalia Imerito; Dina col marito Bruno e figlie Gabriella e Luisa; fratelli, sorelle e nipoti.
Un ringraziamento al dott. Mandalli che lo curò per molti anni.
I funerali si svolgeranno a Moncalieri, strada Santa Vittoria 17, venerdì 31, ore 14,30.

Ha raggiunto in Cielo il fratellino l'adorato

Guido Mossone
di anni 3 ½

Angosciati ne dànno l'annuncio: il papà Cesare; la mamma Maria Oddenino; nonni, zii, cuginetti e padrino.
I funerali avranno luogo oggi, 30 c. m., alle ore 10,30, partendo dall'ospedale Amedeo di Savoia.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha chiuso serenamente la sua giornata terrena

Domenica Demo

Ne dànno il doloroso annunzio: il fratello Giuseppe e consorte; il cognato Giuseppe Vietti ed i nipoti, che tanto amava, Gino, Dina e Virginia Vietti con le rispettive famiglie, i parenti tutti.
I funerali avverranno a Vinovo oggi alle ore 16,30.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Res

Angosciati ne dànno il triste annunzio la moglie, il figlio, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di ringraziamento.

Nel nono anniversario della morte di

Carlo Casalis

venerdì 31 agosto saranno celebrate SS. Messe in suffragio alla sua anima eletta in Bardonecchia, Sommariva Bosco e Torino, chiesa San Carlo, ore 10.

30-8-1954 — 30-8-1956

Dina Pianca in Demichelis
Alberto Demichelis

Li ricordano con immutato dolore la sorella, il cognato e l'adorato Cesarino.

31-8-1953 — 31-8-1956

Marito e figli ricordano la cara

Giulia Boccalatte Cantone

S. Messa in suffragio il giorno 31 agosto, ore 7,30, parrocchia di San Secondo.

30-8-1953 — 30-8-1956

La famiglia del

Prof. Onorato Castellino

ricorda il suo adorato Scomparso a quanti Gli vollero bene.

Profondamente commossa per le onoranze rese alla memoria della mamma

Maria Brida ved. Vallora

la figlia Erina ringrazia quanti parenti, autorità, amici e conoscenti hanno voluto in ogni modo partecipare al suo dolore.
Brossa Can., 29 agosto 1956.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

AFFITTASI, corso R. Marinotti 81, alloggio 2 camere servizi. Telef. 49-124.
AFFITTASI via Torricelli 39 alloggio completamente arredato [illegible] matrimoniale pranzo tinello cucinino anticamera bagno termocentrale ascensore. Telefonare 44-252, 381-773. [illegible]
AFFITTEREI ottobre zona centro alloggio signorile sette camere doppi servizi. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino.
AFFITTO alloggio camera cucina 1 piano ammobiliato centralissimo, telefono, [illegible]. Telefonare 45-113. F6173
AUTOTRASLOCHI Mastropietro con autofurgoni imbottiti. Magazzini, garanzia, preventivi. Telefonare 386-220. 86127
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-722, Cingolani. 74481
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. [illegible]. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 8006
CASA signorile affitta alloggi 2-3 camere cucinino; 4-5 doppi servizi; negozi; garages; pronti giugno. Corso Orbassano angolo via Baltimora. [illegible]
CEDO alloggio 5 camere più servizi zona Po. [illegible] tram 23. Tel. 81-077.
GIORDANO Bruno 82 (bar) affittansi alloggi 1-2 camere servizi. F6057
IMPIEGATO cerca alloggetto moderno, zona Statuto, Porta Palazzo, Giulio Cesare. Telefonare 522-214 (pasti).
RIVOLI (Seminario) alloggio in villa panoramica telefono terreno garage offro a stabili. Telefonare 45-278. 7168
SANPAOLO, affitto 2 camere, tinello, servizi, 5° piano, libero ottobre, 18.000. Telefonare 770-833. F6127
TRANVIERE cerca camera vuota, camera cucina, comodità tram. Telefon. 81-593.
TUNISI 118: affittansi negozi, alloggi 2-3 camere servizi conforts moderni. Rivolgersi portineria. T1564
VICINANZE Municipio affittasi libero subito camera cucinino 12.000. Tel. 51-844.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BAGNI di mare Archimede (Genova, via Sturla 45, telefono 39-044), pensione completa, servizio, cabina, camere individuali, comuni, 1500 giornaliere, ottimo trattamento. 5406
BORDIGHERA pensione Savinovich conforts ottimo trattamento riduzioni settembre. Telefonare 28-36. 11670
FINALMARINA. Pensione «Centrale», sul viale mare. Eleganza, confortevole, ottima cucina. 10987
FINALMARINA, settembre 1100, ottimo trattamento, vicino mare, cabina. Gubli, S. Carlo 8. 11708
FRABOSA Soprana. Brosso. Albergo Grotta, pensione alta stagione 1100. Servizio [illegible]. 11868
PIEVE Ligure, clima ideale. Pensione «Mariatella». Soleggiatissima. Giardino panoramico sul mare. Trattamento signorile. Modicità. Telefon. Genova 790-073.
RIMINI, Pensione Leda, vicinissimo mare, settembre 1000 tutto compreso. Interpellateci. 11756
RIMINI Riva Azzurra Hôtel Fabiana primissima linea 1100. Tel. 8488, Francesi. 88248
RIMINI. Pensione Belsoggiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. 86600
RIMINI Pensione Fiorella. Ideale. Settembre 850 complessive. Telef. [illegible]. Frenolarsi. 11316
RIMINI Pensione Sabrina dal 26 agosto 1100 tutto compreso, interpellateci.
SANREMO. Pensione Nove, San Francesco 19: centrale, signorile, [illegible]. Cucina scelta. Da settembre 1600. Interpellateci. 11701
VARAZZE. Hôtel Eden Pensione, camere con bagno 2000 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Boldoni, via Nizza 28, serie preparazione impieghi e tutti esami.
ALL'ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, inizio corsi dattilografia, stenografia, comptometer, paghe contributi, lingue.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Comptometria, Lingue, [illegible]. Via Roma 254, telef. [illegible].
BOLLECIO maschile Dalpozzo Vercelli. Scuola media, ginnasio superiore parificati interni. Corsi accelerati, ricuperi. Metodo, serietà, disciplina, [illegible] miti. Chiedere programmi. T1806
COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari scuole governative ogni ordine e grado grande parco, clima mitissimo.
COLLEGIUM Europaeum, Stresa, telefono 30-024. Scuola lingue moderne e tecnica amministrativa. Metodo diretto insegnanti esteri. Convitto ed esternato.
CONVITTO «Galilei», distinto, familiare. Media, ragioneria parificati. Recupero anni. Laveno (Lago Maggiore). 11842
FEMMINILE Convitto «Villa Castello», signorile, familiare. Media, ragioneria parificati. Recupero anni. Laveno (Lago Maggiore). 11843
LINGUE con professori italiani e stranieri. Corsi per principianti, perfezionamento, conversazione individuale, collettiva. Biblioteca. Scambi. Traduzioni. Santa Teresa 15. Telefono 537-844. 9303
LINGUE. Professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare la lingua sul luogo di origine. Istituto Internazionale «Methodo», via S. Francesco da Paola 5, tel. 46-244.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara viaggi all'estero, esami, [illegible] traduzioni diverse lingue. Telefonare 553-593. 3643
PERFETTA conoscenza lingua inglese, traduzioni ripetizioni offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. G6602

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni affittiamo ammobiliate tutti comforts, volendo pensione. Telefonare 81-568. 88922
A buone condizioni affittiamo camere ammobiliate tutti i comforts. Telefonare 61-888. 5205
A prezzi convenientissimi affittansi camere tutte comodità, centrali. Tel. 83-885.
AFFITTASI ammobigliata centrale 1-2 letti, comodità. Telef. 882-737. [illegible]
AFFITTASI ammobigliata signorile Porta Nuova. Telefono 43-294. F6137
AMMOBILIATA comodità libera per signora signorina, piazza Rivoli. Telefonare 761-628. F6353
AMMOBILIATE centralissime acqua calda. Cavour 13, telefono 528-149. 86339
DISTINTO cerca camera signorile mobiliata, ogni comforts moderni, unico inquilino, presso signora sola. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino. G6758
OFFRO bella camera mobigliata una due persone, comodità. Telefonare 855-438.
PENSIONE centrale ambiente signorile vitto alloggio 35.000 mensili. Telefonare 553-387. G7159
SOFFITTA ammobigliata indipendente affittasi 2 persone, 8000 mensili. Telefonare 42-105. 38551

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible] impiego frequentate dattilografia, stenografia, comptometer, paghe contributi, lingue. Istituto Oreglia, Cernaia 22. 85816
ABILISSIME lavoranti sbrigative confezione fantasia urgono. Bresal Mughier, San Quintino 48. F6215
ABILISSIMI saldatori ossiacetilenici elettrici, diverrete frequentando nostri [illegible] Qualifica [illegible]. [illegible] perfetto. Moderna [illegible]. Istituto Ingnone, via Vagnone 7. 2373
ABILISSIMO capo squadra lavori montaggio grossa meccanica precisione preferibilmente ex-ufficiale macchina o proveniente industria pesante cerca importante ditta. Indispensabili primarie referenze. Scrivere cassetta 8151, SPI, Torino.
AGGIUSTATORI provetti per reparto attrezzatura cerca azienda meccanica torinese. Curriculum referenze a cassetta 4034, SPI, Torino. 68804
[illegible] abile disegnatore meccanico età ventidue venticinque. Referenze. Scrivere cassetta 2018, SPI, Torino. F6235
ASSUMO [illegible] referenziata 3 ore mattino. Zona Gran Madre. Telef. 84-756.
AZIENDA meccanica cerca tornitore provetto per reparto attrezzatura. Posti occupati, referenze a cassetta [illegible], SPI, Torino. F6249
CAMERIERA camera, altra sola, cerca subito Albergo Saraceno, Varigotti (Savona). Presentarsi direttamente. 11854
CAMERIERA lunga pratica casa signorile cercasi. Telef. 687-977. 86131
CAMICIAIE, pantaloniste, macchiniste, corsi di addestramento celerissimi per la lavorazione in serie e su misura. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 8356
CERCASI provetti stiratori macchine Hoffmann condizioni serie. Presentarsi San Rocchetto 20. [illegible]
CERCASI aggiustatore montatore specializzato macchine utensili precisate età posti occupati. Scrivere cassetta 2018, SPI, Torino. F6241
CERCASI assistente per persona anziana malata e lavori mezza giornata. Telefonare 772-267. [illegible]
CERCASI disegnatori progettisti macchine utensili disposti eseguire lavori a domicilio. Scrivere solo se veramente provetti cassetta 5283, SPI, Torino.
CERCASI aiutante pettinatrice manicure. Delmonte, via Elvo 3, telef. 40-346.
CERCASI disegnatori progettisti macchine utensili. Scrivere solo se veramente provetti a cassetta 5284, SPI, Torino.
CERCASI donna tutto fare non fissa. Telefono 392-976. 88367
CERCASI garzone cucina. Telef. 384-898, ore serali. 86227
CERCASI giovane stenodattilografa, conoscenza lingue. Precisare età e referenze. Scrivere cassetta 8303, SPI, Torino.
CERCASI ragazzina aiuto casa e negozio casalinghi. Via Marco Polo 11. 88274
CERCASI signorina ventenne praticissima commessa drogheria. Telef. 580-966.
CERCASI tuttofare giornata o fissa, pratica, con referenze. Telefonare 23-391.
CERCASI soli cercano giovane tuttofare fissa. Indispensabili referenze. Telefonare 51-480. 88525
CONTABILE abilissima lunga esperienza ufficio assumesi subito, altra impiegata stenodattilografa primo impiego anni 16-17. [illegible] cassetta 6351, SPI, Torino.
DISEGNATORE giovane cerca industria serramenti metallici. Tel. 694-720.
DISTINTA famiglia composta padre e figlio cerca donna fissa tuttofare 35-40enne pratica [illegible] cucina. Scrivere cassetta 1107, SPI, Torino. 11896
ELETTRICISTI apprendisti cercasi per impianti interni. Telefonare 761-756, ore ufficio. 88140
FIGURINISTE, [illegible], corso specializzazione per l'arte del modello sartoriale Prove di [illegible] gratuite. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 8356
GEOMETRI edili lunga esperienza cantieri o [illegible] cercansi massime referenze. Scrivere cassetta 9032, SPI, To.
GUADAGNERETE lavorando domicilio adottando macchinetta maglieria mano Agomagico. Procuriamo lavoro. Agomagico, corso Vittorio 64. 88299
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Florenza, via Benci 28r, Firenze. 11740
IMPORTANTE azienda marina permanente cerca subito ragioniera per mansioni segretaria-economa. Inviare curriculum e referenze a cassetta 6238, SPI, Torino.
IDRAULICI sanitaristi cercasi urgentemente. Telefonare ore ufficio 582-258.
INDOSSATRICI, corsi di preparazione. Scuola professionale Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 8356
INDUSTRIA meccanica cerca diplomato esperto corrispondente e parte commerciale. Scrivere cassetta 6346, SPI, Torino.
INDUSTRIA meccanica cerca provetto disegnatore [illegible] pratico meccanica pompe e carpenteria. Scrivere cassetta 6346, SPI, Torino. 88567
INDUSTRIA meccanica cerca provetto disegnatore progettista. Scrivere cassetta 6346, SPI, Torino. 88565
LAVORANTI aiutanti sarte qualificate cercasi. Cavour 45, ore 10. 88636
MANOVALI, qualificatevi saldatori frequentando nostri corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373
OFFICINE di Savigliano, stabilimento Torino, assume giovani, militare esenti, da destinare [illegible] analisi tempi per lavorazioni meccaniche e carpenteria metallica. Si esigono conoscenze disegno e tecnologia. Presentarsi corso Mortara 4, dalle 8.30 alle 10. 11119
SALDATORE elettrico autogeno provetto cercasi per lavoro continuativo Toscana. Telefonare 553-502 ore ufficio. 88332
SARTA cerca abilissima lavorante e aiutante. Telefonare 84-663. 88002
SARTE-taglistrici, continue richieste se veramente provette. Qualificatevi presso scuola professionale. Ida Bianciotto, via Garibaldi 7. 8356
SEGRETARIA provetta stenodattilografa buona conoscenza tedesco possibilmente inglese cercasi da grande industria. Inviare con curriculum vitae a cassetta 5230 SPI, Torino. [illegible]
SERIA azienda cerca giovane valore precisa stenodattilo primo impiego. Scrivere cassetta 6343, SPI, Torino. 88547
SIDERURGIA vaste possibilità inizio carriera, ragionieri, periti industriali, laureati economia e commercio e ingegneria. Indicare età, milite esenti. Scrivere cassetta 15 M, SPI, Genova. 11157
STABILIMENTO meccanico cerca custode fisso con alloggio preferibilmente ex-carabiniere. Precisare età, stato famiglia, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino. F6165
STENODATTILOGRAFA comptometrista velocissima, pratica fatturazione, ogni lavoro ufficio, cercasi subito. Castagnoli, San Maurizio 5. F6309
TORNITORE attrezzista 1ª categoria cercasi. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino.
TRAPANISTA radialista provetto, [illegible], cercasi. Joannes, piazza S. Rita 8.
UFFICIO commerciale cerca pensionato visitare clienti, sufficiente pomeriggio. Dettagliare studi, attività precedente, referenze pretese. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino. T0628
URGE abilissima stiratrice negozio. Telefonare 693-496. 88464

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 30

ABILE stenodattilografa 18enne, presenza, occuperebbesi seria ditta, referenze. Telefonare 21-981. 86131
ABILE inglisatrice prima categoria ventiquattrenne impiegherebbesi, referenze. Telefonare 526-055. 86977
AIUTANTE pettinatrice, presenza, parlata, giovanissima, [illegible] migliorare lavoro occuperebbesi fine negozio. Telefonare 371-439. 88353
APPARECCHIATURE elettriche, automatismi, servocomandi elettrotecnico pratico progetti costruzioni offresi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4896, SPI, Torino.
ASSISTENTE capo cantiere, pratica trentennale cementi armati civili, industriali, finimenti offresi a solida impresa attrezzata. Scrivere cassetta 3273, SPI, Torino.
ASSUMEREI incarichi fiducia, amministrazione case, contabilità negozi, modeste pretese, massima serietà e fiducia. Demanico, Cibrario 10. 88298
AUTISTA domestico venticinquenne conoscenza città volenteroso offresi anche ditta. Telefonare 393-152. [illegible]
AUTISTA pratico servizi domestici, referenze prim'ordine offresi. Scrivere cassetta 3291, SPI, Torino. F6326
AUTISTA II benzina II-III nafta 30enne pratico volenteroso qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6218, SPI, Torino.
AUTISTA 2° offresi ditta privato fatturino generico, referenze. Tel. 589-281. 85996
AUTISTA 3 Diesel scoppio 26enne, licenza media, offresi. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. 88856
BARISTA 17enne pratico cerca lavoro per bar. Telef. 385-410. [illegible]
AUTISTA 24enne offresi, [illegible] 2ª-3ª Diesel, disposto [illegible]. Tel. 693-908.
AUTISTA 40 anni 2ª benzina, domestico, offresi per [illegible] oppure a privato, referenze. Telef. 36-340 dalle ore 11 alle 13.
CAUZIONANDO cerco posto fiducia, [illegible]. Scrivere cassetta 6221, SPI, Torino.
COMMESSO magazziniere materiale elettrico, montaggio lampadari offresi. Scrivere cassetta 6666, SPI, Torino.
COMPUTISTA commerciale stenodattilografa 16enne offresi primo impiego, referenze. Telef. 672-812. F6217
CONIUGI portinai giardinieri offronsi ovunque, miti pretese. L'arpegna, via Riccardo Sineo 11, Torino. F6850
CORRISPONDENTE stenodattilo italiano inglese, proveniente estero assoluta padronanza lingua, ragioniera, impiegherebbesi segretaria, corrispondente. Scrivere cassetta 6202, SPI, Torino. 88828
DATTILOGRAFA veloce impiegherebbesi. Telefonare 699-315. 88841
DECORATORE 21enne cerca occupazione. Caronna Luigi, via Sonna 26, Torino.
DICIANNOVENNE, presenza, stenodattilografa, fatturista, pratica [illegible] ufficio occuperebbesi comunque. Telef. 71-556.
DICIASSETTENNE stenodattilografa comptometrista primo impiego offresi. Brengello Lucia, via Cavalli 30. 88415
DICIOTTENNE offresi lavori ufficio o contabilità, licenza media. Colasberna Maria, Gradisca 64, Torino. F6964
DICIOTTENNE offresi aiuto ufficio. Telefonare [illegible]. F6982
DIPLOMATA attiva capace offresi contabile fatturista od altro impiego. Referenze. Telefonare 768-389. 86978
EBANISTA lucidatore pratico manutenzione, offresi. Telef. 36-717. 85829
ELEMENTO prim'ordine capo ufficio importantissima azienda commerciale media età torinese severo ottimo organizzatore migliorerebbe accetterebbe incarichi direttivi qualsiasi importanza seria ditta Torino preferendo contratto bilaterale almeno triennale. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino. 88595
ELETTRICISTA meccanico specializzato impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 2004, SPI, Torino.
ESPERTA contabile bilanci e pratiche inerenti conoscenza perfetta ogni lavoro ufficio. Esperienza ventennale, [illegible] miglioramento, referenze. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino. 88582
ESPERTO inglisatore in calzature offresi. Telefonare 672-487. 88838
EX ufficiale marina presenza cultura offresi mansioni fiducia, sorveglianza, assicurazioni, referenze. Telefonare 522-300.
FABBRO meccanico specializzato finimentura in genere, utensili acciai duri offresi. Scrivere cassetta 4043, SPI, Torino.
FRESATORE qualificato verticale orizzontale pratico volenteroso offresi ore serali. Scrivere cassetta 6183, SPI, Torino.
FUOCHISTA patente 2ª grado offresi anche manutenzione. Scrivere cassetta 3252, SPI, Torino, oppure telefonare 22-318.
GEOMETRA 22enne ex-ufficiale topografo, volenteroso, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4044, SPI, Torino. 86147
GIOVANE impiegata presenza pratica lavori ufficio occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 691-168. 88437
GUIDATRICE provetta pratica lavori ufficio presenza, disposta viaggiare cerca serio impiego. Scrivere cassetta 6306, SPI, Torino. 88372
OFFRESI barista banconiere trentacinquenne referenziato libero subito. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino. F6043
OFFRESI fattorino 17enne volenteroso pratico motofurgoncino Ape per città. Telefonare 770-940. F6934
OFFRESI ventiquattrenne lavorante calzaturificio uomo bambino oppure qualsiasi lavoro. Telefono 890-189. G6696
OPERAIO 44enne piemontese robusto causa trasferimento Torino cerca lavoro diurno notturno vigilanza magazzino fiducia cauzionando, referenziatissimo. Scrivere cassetta 6300, SPI, Torino. 88338
OPERATORE torni automatici esperto camme offresi. Telefonare 40-264.
PENSIONATO militare 48enne offresi mascheria cinema, guardiano notturno. Telefonare 32-557. G6786
PENSIONATO 46enne, patente, pratico, offresi garage, qualsiasi lavoro. Telefonare 82-657. G6794
PERITO chimico esente militare offresi. Scrivere cassetta 4006, SPI, Torino.
PERITO ind. 26enne conoscenza lingua tedesca, già 9 anni residente estero, cerca seria occupazione. Tel. ore ufficio 290-656.
PERITO tessile 30enne ottima esperienza tecnico-pratica tessiture diverse grandezze da cotonificio offresi adeguatamente posto responsabilità sole scopo migliorare. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 4005, SPI, Torino. 86017
PIEMONTESE ventiseienne offresi magazziniere trasporti motocarro. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino. 88460
PORTINERIA cercasi oppure pulizia scale compenso alloggio referenze. Tel. 388-869.
PRESENZA, 27enne, offresi commessa. Scrivere cassetta 4012, SPI, Torino.
QUINDICENNE stenodattilografa comptometrista licenza media cerca impiego. Scrivere cassetta 6322, SPI, Torino.
RAGAZZA 20enne cerca qualsiasi lavoro escluso tuttofare. Telefonare 553-756.
STENODATTILO comptometer 1° impiego offresi. Telefonare 389-637. 86191
STUDENTE universitario medicina ventitreenne ottime referenze libero pomeriggio sera accetterebbe qualsiasi occupazione purché decorosa. Scriv. cassetta 6226, SPI, Torino. 88443
TECNICO grafico lunga esperienza ottime referenze offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 88402
TORNITORE 30enne cerca sistemazione libero subito. Referenze. Telef. 761-749.
TRENTACINQUENNE certificato investigatore privato occuperebbesi sorvegliante magazziniere fattorino, pregasi dettagliare. Scrivere cassetta 3281, SPI, Torino.
TRENTATREENNE dattilografa pratica ufficio occuperebbesi subito, miti pretese. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino.
TUTTOFARE ventottenne torinese [illegible] abile stiro cucito offresi dalle 8 alle 17. Scrivere cassetta 6211, SPI, To.
VEDOVA 46enne presenza fidata offresi lavori casalinghi o bambinaia in giornata o mezza, referenze. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino. F6958
VENTIDUENNE ottima presenza capacità, universitario facoltà chimica, adempiuti corso ufficiale obblighi militari, offresi qualsiasi decoroso lavoro non importa se notturno o limitato alcune ore. Telefonare 763-191 preferibilmente ore 14-18.
VENTISEIENNE con patente pratico città offresi fattorino anche mezza giornata. Giannerini, Feletto 35. 88388
VENTITREENNE 2° impiego pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Tel. 692-076.
VENTOTTENNE piemontese, patente, licenza commerciale, referenze primordine, offresi. Telefonare 888-214. 85413
VIAGGI ferrovia gratuiti 40enne distinto impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino. F6962

IMPIEGATA amministrativa praticissima tutti lavori ufficio paghe operai, fatturazione [illegible] provvigioni, [illegible]. Scrivere cassetta 9037, SPI, Torino.
IMPIEGATA attivissima, seria, precisa, esperta paghe, contributi, norme contrattuali dipendenti, corrispondenza, fatturazioni, operazioni bancarie, pratiche export-import, domande rimborso IGE e ogni lavoro ufficio impiegherebbesi mansioni concetto, fiducia, referenziatissima. Telefonare 894-630. F6980
IMPIEGATA lunga pratica paghe contributi fatturazioni, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 6304, SPI, Torino.
IMPIEGATO di banca 27enne (svizzero) con buona formazione bancaria, conoscendo a perfezione il tedesco, francese e inglese, cerca impiego in banca o commercio. Offerte a: Chiffre P 20924 J, Publicitas St.-Imier (Svizzera). 11841
IMPIEGATO ufficio magazzino 33enne praticissimo contabilità impiegherebbesi referenziando. Telefonare 528-129.
INGEGNERE meccanico recentemente laureato occuperebbesi industria meccanica o reparto manutenzione stabilimento chimico. Scrivere cassetta 3280, SPI, To.
LIBERA subito offresi a ore. Tel. [illegible] ore ufficio. G6796
LITO trasportatore foto incisore ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. [illegible]
LUNGA pratica ufficio, signora impiegherebbesi mezza giornata anche provincia. Scrivere cassetta 3297, SPI, Torino.
MAESTRO neo diplomato 21enne volenteroso cerca impiego. Scrivere cassetta 6225, SPI, Torino. 88446
METTIFOGLIO 21enne Upolito offresi. Scrivere cassetta 2003, SPI, Torino.
MOTORISTA con patente di terzo 25enne offresi. Scriv. cassetta 6219, SPI, Torino.
NEODIPLOMATA occuperebbesi mezza giornata istitutrice o lavoro decoroso. Telefonare [illegible] pomeriggio. 88320
OCCUPEREBBESI famiglia privata come autista, domestico, stenodattilografo, diciannovenne esente servizio militare, disposto recarsi ovunque, primo impiego. Chinervini Piergiorgio, Garessio (Cuneo).
OFFRESI a ore. Voghera presso Amabil, via Gioberti 70. G6780
OFFRESI mezza giornata lavare stirare [illegible] bambine. Telefonare [illegible].
QUARANTATREENNE vedova, presenza, onesta offresi in giornata o a ore governo casa o pratica negozio, persona sola. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino.
RAGIONIERA, ventenne, dattilografa, comptometrista, pratica paghe contributi, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 5225, SPI, Torino. 88464
RURALE esperta frutteti orlaggi pollami affini, 60enne fidato solo offresi. Gannetta, Gentilini 9, Borgolavezzaro. 86151
SALDATORE elettrico volenteroso capace offresi subito fisso. Telefono 42-568.
SEDICENNE stenodattilografa comptometrista fatturista pratica ufficio volonterosa offresi. Telefonare 856-475. G7021
SERRAMENTI vetrine serrande affini contelente tecnico offresi. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino. 88198
SIGNORA esperta lavori ufficio, paghe, fatturista, stenodattilo, occuperebbesi seria azienda. Telefon. 685-911 ore 9-11.
SIGNORA offresi mezza giornata mansioni fiducia, lavori casa, signore sole, coniugi. Telefonare 60-097. F6139
SIGNORA sola cerca lavoro a giornata. Tuttofare. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino. F6916
SIGNORA trentenne lunga pratica lavori ufficio senso responsabilità offresi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F6914
SIGNORA 28enne offresi subito cassiera, qualsiasi lavoro decoroso. Telef. 299-221.
SIGNORINA bella presenza offresi come cassiera, ottime referenze. Tel. 40-897.
SIGNORINA pratica ufficio, fatturazione, ottima conoscenza francese, impiegherebbesi. Telefonare 769-153. G6610
SIGNORINA, presenza, attiva, perfetta francese, dattilografa, pratica commercio, cauzione, occuperebbesi lavoro serio decoroso. Scriv. cassetta 3001, SPI, Torino.
SIGNORINA 30anne presenza, serietà, occuperebbesi cassiera, commessa, lavoro decoroso, referenze, eventuale cauzione. Telefonare 685-738 ore 11,30, 12,30.
SIGNORINA 40enne ex insegnante offresi assistenza bimbi, referenze. Telefonare 523-761. 88373
SEDICENNE stenodattilografa comptometrista primo impiego offresi. Scrivere cassetta 3288, SPI, Torino. F6914
STENODATTILOGRAFA comptometrista, pratica lavori ufficio, offresi seria ditta. Telefonare 672-893. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AZIENDA bilance affettatrici biliardi cerca produttori possibilmente forniti auto stipendio provvigioni. Presentarsi via Ormea 117. 88100
BUSTI reggiseni primaria casa cerca rappresentante Piemonte esigesi competenza e introduzione clientela bustaia con referenze. Scriv. casella 3 A, SPI, Milano.
FABBRICA punte elicoidali cerca procacciatore affari introdotto rivenditori consumatori provvigione minimo garantito ampie referenze documentate. Scrivere cassetta 6101, SPI, Torino. 87882
IMPORTANTE ditta concessionaria specialità medicinali esteri, cerca propagandista medico per il Piemonte. Buona retribuzione. Richiedesi curriculum vitae, et possibilmente referenze. Espropri Bill 9618, Firenze. 11659
INDUSTRIA carasselle affini assume introdotti rappresentanti, provvigione. Torino città, provincia Piemonte Liguria. Referenziare. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. 84087
INDUSTRIA metallurgica [illegible] cerca qualificato rappresentante per vendita prodotti edili Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. [illegible]
SOCIETA' internazionale [illegible] ricerca in Piemonte per sviluppo servizio vendita fortemente organizzato elementi desiderosi affermazione, dinamici, buona presenza, facilità d'eloquio, lauti guadagni, possibilità di carriera corso d'istruzione. Scrivere cassetta 4031, SPI, Torino.
SPECIALITA' farmaceutiche rappresentarsi Piemonte importante casa: [illegible] relazioni sanitari. [illegible] rapida forte produzione. Organizzazione pronta. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino.
VIAGGIATORE di provata capacità, 2° diesel offresi. Scrivere cassetta 2005, SPI, Torino. F6120

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[illegible] a chi riconsegna pointer femmina bianca marrone smarrita zona Francia, sul collare porta scritto: Dall'Amico, [illegible] Maurizio Canavese. Telef. 70-019, 43-649 Comoglio, T. Rossi 3, Torino. 86301

15 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, [illegible] massaggi, pedicure. San Francesco d'Assisi 29. Telefonare 41-965. 5584

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A istituto trentennale affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Petimali, Carlo Alberto 49-51, telef. 47-372. 5348
A macchine cucire si applicano mobiletto. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 49-977. J1068
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco, rinascimento, sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBIAMO portato sociale formidabile prezzi fabbrica. Monteu, corso Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Ultradini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 531-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 531-181. 4265
ACCESSORI bagno, cucina, fornelli gas liquigas, lampadari. Vendita rateale. Minazio, Peschiera 177. 6682
AFFARONE. Macchina cucire mobile nuova 38.000, facilitando. Telefon. 387-787.
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774
ARREDAMENTI, grandissimo assortimento camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero via Nizza 34, via Belfiore 46 angolo via Valperga Caluso. 9467
ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucine americane. Rateazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1316
ASSORTIMENTO grandioso mobili tutti stili. Specialità Maggiolino, Fabbricazione propria. Mobilificio Fratelli Minotti, corso Vittorio 36. Facilitazioni. 6244
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine [illegible]. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Telef. 62-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte». Cottolengo 3. 6375
CAMERE sale tinelli soggiorni guardarobe liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 600
CUCCIOLO alano arlecchino comprasi; vendonsi cuccioli coccioloni pastori tedeschi bergamaschi, dobermann, bracchi iscritti superba genealogia. Tel. 892-027.
[illegible] dal 1867 migliori macchine maglieria, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni. Insegnamenti. Assistenza. Torino, Bogino 5. telef. 526-930. Ivrea, via Palestro 53, telef. 42-34. 11914
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. [illegible]
ESPOSIZIONE mobili: 700, Maggiolino, Impero, letto, pranzo. Lavorazione propria. Prezzi convenientissimi. Trivero, via Bogino 33. 1247
FRIGORIFERI, lavatrici, cucine, [illegible], migliori marche, [illegible] prezzi, cambi, facilitazioni, [illegible] Vittorio 38 (monumento). [illegible]
GAIDANO, via Lagrange 8, vi attende per fornirvi di sandali, pedule, calzature da passeggio e riposo. Prezzi [illegible]. Grandioso assortimento. Rateazioni pagamento. [illegible]
LAMPADARI, frigoriferi, radio, [illegible]. F.lli Beccaria, via Garibaldi 11, telef. 530-010. 377
LIQUIDAZIONE mobili, sale Barocco e Rinascimento, studio, stili Impero. Via Ormea 24. 663
MACCHINE scrivere, calcolatrici, vendo, cambio noleggio. Officina riparazioni. Mayo, Botero 4. 8968
MAGLIAIE! Abbiamo le macchine migliori. Casacci, S. Quintino 4 g. 2686
MAGLIERISTE, migliori macchine, prezzi eccezionali, occasioni, Gribaldo, San Franc. Paola 4. 7612
MAGLIERISTE: le migliori macchine, i migliori prezzi, le migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23.
MARE, monti, villeggiatura ideale con sandali pedule calzature da riposo. Prezzi speciali. Nuovi grandiosi arrivi da Gaidano, via Lagrange 8. 9650
MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 96.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.
MOBILI lusso e comuni; rateazioni, consegna gratuita provincia. Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636
MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21.180. 1141
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, sale, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196.
MOBILIFICIO Grasp 20 rate, camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento, via Garibaldi 9 (cortile). 606
OCCASIONISSIMA avendo camera letto 150.000, sala pranzo 130.000. Telefonare 290-044. [illegible]
OTTIMA occasione liquidiamo sottocosto frigoriferi e lavabiancheria produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta Madonna Angeli 3, tel. 563-979, 531-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-278. 8587
PELLICCIA persiano Buchara grandiosa relvisone giacca bianca centifus visone vende Morero, XX Settembre 18, telefono 527-795. 86221
PRATICHE passaporti permessi caccia volture auto certificati in genere. Servizio domicilio, serietà, puntualità. Tel. 48-366.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A buon di ogni concorrenza sovvenzioni su autoveicoli. Donatelli, via Volta 3. Telefonare 527-831. 87304
A bancabili interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. [illegible]
A buone condizioni vendo 500 C, belvedere, giardinetta, Ardea 1100 E, camioncino 1100, Carmagnola 5. [illegible]
A buone rateazioni: 1400 metano, 103, Ardea, Topolino (54), camioncini 7-10 quintali. Cavalieri, Brescia 18. 7840
A tasso bancario prestiti su autoveicoli. Novitalia, Cernaia 33, telef. 553-078.
[illegible] vende [illegible] 103, Ardea, Appia, 600, Belvedere, furgone Ardea, 500. Rateazioni, permute. Corso Regina 153.
ABBIAMO Appia, Aurelia B 22, 1100 E, 103, 500 C, ecc. Lunghe rateazioni. Serra & Pelissero, Francia 21. 10667
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 103 TV belvedere giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, [illegible] 5.
ABBIAMO ratealmente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Alfa 1900, 1100 Sport Farina, 103 TV, 103, 1100 E 1953, 1400 1950, 500. Belvedere. Giardinetta legno. Cambi, rateazioni.
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, «Roberto», Giulietta nuove, Alfa 1900 Super, 600 multipla, TV seminuovi, 103 nuove, seminuove, 600 recentissime, belvedere. Cambi, rateazioni. Telefonare 528-663.
ALL'AUTOSALONE Faro, via Accademia Albertina 3: Alfetta metano, Aurelia B 10, 103, 500 C, 1100 E, tutte in garanzia di mesi sei. Dimostrazioni nuova Sunbeam Rapier. Tutte le fuoriserie Viotti. Rateazioni, permute. Tel. 882-892.
ALL'AUTOSALONE «Tessiore» Roma 287 bis, telefono 42-535 occasionissime: 500 C, Belvedere, 600 Viotti, [illegible] familiare ultime, 1400, 1400 A, Ardea, camioncino Ardea. [illegible] turismo 2600: altra lusiverata, furgone [illegible]. Cambi, rateazioni. 10076
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, sostituisce, ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Evitereste abbandonamenti pericolosissimi. Frasca, Tassoni 74, palazzo nuovo fronte Martinetto. Telefonare 761-646. 473
ARDEA (1952) perfetta, giardinetta legno motore nuovissimo garanzia grammaticale, facilitazioni. Telefonare 78-576.
ATTENZIONE. Sospensioni, [illegible] tori, freni, sostituisce ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Evitereste abbandonamenti pericolosissimi, SAF, Montebello 21 angolo corso S. Maurizio, tel. 883-907.
AUTOAGENZIA Centale, via Gramsci [illegible] lo 3, telef. 774-226, vende 1400 nafta, 103, 600 nuove, seminuove, 103 familiare, belvedere ultimissima, 500 C diverse, Ardea, 1100 E '53, furgoni Ardea '52, 1100 E Coriasco, 500 C; jeep, camioncini 4, 7, 10 ql. T0981
AUTOAGENZIA, Petrarca 6, Moncalieri e Bussolino. Giulietta sprint normale, TV [illegible] mesi, 103 seminuove, 600 nuove seminuove, Studebaker Champion, Aurelia B 21, 1400 seminuovo, 500 C furgone, 615 [illegible], leo autocarro, 1100 E. Telefonare 61-501. 9649
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via [illegible] 30, tel. 60-000, 683-074, vende facilitando al massimo Fiat 600, 103, 1400, 1900 benzina e metano, Aurelia, Alfa TI perfetta, Dalma super sport nuova, [illegible] Aronde 1954. Telefonateci.
AUTOCAGNO Commissionaria Fiat, via [illegible] 89, tel. 60-000, 683-074, dispone diverse 500, belvedere, 1100 E, 1100 furgoni e camioncini 7 quintali, 1100 ELR furgone, tutta nuove efficientissimo conveniente. Vende rateando al massimo.
AUTOCARRI: 666-N 7 conto terzi, Super Taurus, 642, 626, Taurus normali e ribaltabili, 615 recente, 1100 sette quintali metano, Jeep perfettissima, furgoni 500C, vendono Serra e Pelissero, Francia 21.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4399
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista, D'Aquila, Farini 2. Telefonare 80-640. [illegible] 440
AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apes, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. T8316
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32, 1400 A, 103, 600, [illegible], 1100 E. Telefonare 773-985. 378
[illegible] Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-931. 3094
[illegible] recentissime Fiat Alfa Lancia compra contanti, Capello, Lagrange 17. T1045
AUTOVETTURE, autocarri finanziamo acquisto, concediamo prestiti, riscattiamo privilegi. Celerità, [illegible]. Telefoni: 86-104. [illegible]. 6477
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 48-301.
BELLA 600 C 1950 lucciole trombe gialle da [illegible] vendo a privato. Tel. 49-788.
[illegible] Belvedere, radio, unico proprietario vendesi. Telefonare 26-780.
CAMBIO Giardinetta Topolino con 600 sei mesi pago differenza contanti. Telefonare 46-001. 88546
COMMISSIONARIA Fiat Bonlante, corso Unione Sovietica 27, dispone: berline 1100 TV, 1100-103 trentila chilometri, familiare, 1100 E, 1400 B nuova, 1900, 600 pochi chilometri, furgoni e belvedere 500 C. Rateazioni. [illegible]
[illegible] Lancia Supercar, via Fabro 10, telef. 49-683. Esclau cabina avanzata. [illegible] nafta [illegible] q.li. Autocarri usati. 6570
E dopo tutti visitateci Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.
[illegible] tutti tipi disegni moderni forniti garantiti. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, senza il notevoli. 1535
FURGONE 103, autovettura 1400, 103, 600, 500 C., belvedere, 1100 D E. Ferrero, Campana 3. 7858
IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli, 12-24-36 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-945. [illegible]
LANCIA [illegible] Commissionaria: disponiamo di belle Granturismo 2500, spyder speciale 2500. Via Bertola 7, tel. 42-447, 528-777. 6249
LANCIA Italcar Commissionaria: abbiamo ottime Aurelia tutti tipi. Via Bertola 7 telefoni 42-447, 538-777. 6249
METANIZZATE vostri automezzi presso «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza, Garanzia anni due. Crescentino 26. Telefonare 20-853. 1316
NUMEROSI complessivi meccanici Lancia Granturismo 2500 vendonsi ottime condizioni. Italcar, via Bertola 7, tel. 42-447, 538-777. 6249
PRIVATAMENTE vendo bellissima 103, 1955, km. 20.000 come nuova. Accetto cambio. Telefonare 26-780. F6197
PRIVATO a privato vende ottima 1100 E. Telefonare 697-191 ore 9-12. G7036
PRIVATO urge vendere a privati auto 103-TV buonissimo stato. Telef. 383-078, ore 14-15. 8596
PRIVATO vende a privato 1100 (103), ottime condizioni. Telef. 81-454. [illegible]
PRIVATO vende bellissima Aprilia [illegible] ma occasione lire 100.000. Tel. 34-501.
PRIVATO vende privato 500 A 1948, perfetta, garanzia notarile. Tel. [illegible].
PRIVATO vende privato 1100 cabriolet 1948 ottimo stato. Telefonare 890-362 ore ufficio. 38732
PRIVATO vende Aurelia B 20 2ª serie ('53) perfettissima. Telefonare [illegible].
PRIVATO vende 103 perfetto anche ratealmente. Telefonare 86-985.
PRIVATO vende 103 verde chiaro fascia bianche km. 4000. Telefonare 887-683, dopo ore 19. G6746
RENAULT Commissionaria Rubeo: esposizione ultimissimi modelli, occasioni veicoli usati ogni tipo. Rateazioni, cambi. Gioria 84. Tel. 887-872. 8416
[illegible] compera vende permuta. Rizzio Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22, telef. 61-777. 3908
SEICENTISTI, equipaggiatevi accessori presso De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, soci ACI, notevoli sconti.
SIDA Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, vasto assortimento autoveicoli usati: 500, 600, 1100 E, 103, 1400, 1900, Ardea, furgoncini, camioncini, autocarri diversi. Rateazioni. 661
SPIDER 1100 ottimo 180.000, Topolino ultimo 275.000, Topofurgone, Corso Vittorio 117. 88438
VENDESI furgone 615 N, come nuovo, 680 ribaltabile ottime condizioni. SICA, via Nizza 30. [illegible]
[illegible] diversi autocarri 626, 640 normali, ribaltabili, altri con trazione sulle quattro ruote, 634, rimorchi Viberti. Bonolio, via Bolto 24, telef. 30-207.
VENDO camion Bianchi ribaltabile, vetture occasione tutti tipi in ordine. Rateazione. Via Saluzzo 52, telef. [illegible].
VENDO 600 mesi 7 km. 6000. Tel. 85-356.
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinetta autovetture. Tomini n. 127, telef. 670-092. 7297
600 multipla sei mesi vende. Tel. 771-120.
[illegible] sei mesi km. 4800 vende privato. Telefonare [illegible] ore pasti. 88368
682 e rimorchio Viberti m. 5.50 ottimi, conto terzi, lavoro assicurato, vendesi. Telefonare 790-203, 26-527. 88805
1100 (103) blu chiaro, gomme fascia bianca perfetta, km. 5800, vendo. Telefonare ore pasti 391-996. F6209

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO sempre ottime occasioni ogni cilindrata. Rateazioni. Piazza Vittorio Veneto 16. 5008
APPROFITTATE per prenotarvi, Gilera 175 nuovo tipo e ultimissimi tipi 150 gran turismo, sport e super sport; 300 bicilindrica, motocarri 3 e 15 quintali. Ricambi originali. Concessionario Riolos, Brescia 44, telef. 23-519. 2193
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1979
FRANCHINO ha la «Lambretta» per voi! Alle migliori condizioni vende, permuta, rateizza «Lambretta». Visitate, interpellate, ricordate Franchino, piazza Repubblica 24, telef. 280-244. 3884
GILERA abbiamo ultimi modelli 175. Visitateci, prenotatevi. Facilitazioni pagamento. Consegne pronte modelli 150. lire 187.000. Olmea, Giulio Cesare 44, telefonare 21-605. 2743
GILERA, acquistate il nuovo 175 cc., 180 telescopico 5 marce, 187.000, 150 sport 207.000. Moto motocarri dal primo Concessionario diretto: Merlo Clemente, via Boucheron 18, telef. [illegible]. 883
ITOM: Motorizzatevi dal Concessionario Stilano, Varaita 11, con gli insuperabili ciclomotori. Rateazioni! 5796
MOTO Morini, Scooter Aermacchi, nuovi tipi, facilitazioni. Via Sacchi 42.
MOTOM 48, nuovi modelli Sport e Lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 5008
RIMORCHIETTI [illegible] per auto, motoscooters, lire 66.000. Grosso, Giulio Cesare 155, Torino. Telefonare 21-135.
URGENTE vendere bellissimo MV 175 sport 1955. Telefonare 794-277. F6049
VASTISSIMO assortimento Triumph, Sunbeam, Falcone, prezzi [illegible]. Foligno 30. [illegible]
VESPA, Ape, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, telefono 393-628. 9550
VESPA, motofurgoncini, cambiamo tipi vecchi con modelli '56. Rateazioni, occasioni. Tosa, corso S. Maurizio 31. 1246
VESPANOLEGGIO nuovi modelli, noleggiamo anche Lambretta, via Saluzzo 53. Telefono 60-771. 4049